ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Domenica 12 Settembre 1915 — MATTINO NUM. 253

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	56,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

TARIFFE DELLE INSERZIONI

Le difficoltà e i prodigi della nostra guerra veduti dall'inviato del "Times,,

Sottomarini tedeschi nel Mediterraneo

Gl'Italiani combattono
"in una Fiandra irta di picchi e scavata di precipizi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

L'eccellenza dell'artiglieria italiana e la bravura delle nostre truppe formano il tema di un articolo che l'inviato speciale del Times al nostro fronte invia dal Cadore. Ecco la conclusione a cui giunge il MacClure dopo un accurato esame del fronte Trentino e dopo aver assistito al lavoro dei nostri cannoni sul col di Lana.

«Gli italiani posseggono grandi vantaggi numerici, mentre gli austriaci mantengono ancora, per la loro guerra difensiva, tutti i vantaggi delle posizioni. Se qualche passo si farà, verso la soluzione in questo settore, innanzi che cominci l'inverno, sarà dovuto alla superiorità dell'artiglieria italiana, la quale potrà spianare la via alla ardita tenace fanteria che affronta così di buon animo i travagli e i pericoli di queste dure operazioni. Gli austriaci sembrano forniti di cannoni e munizioni in abbondanza. Dopo la Germania, e indubbiamente per incitazione di questa, l'Austria ha mostrato di trovarsi preparata per la guerra più di ogni altra Potenza. Ma la superiorità dell'artiglieria italiana è fuor di questione. Gli italiani hanno pezzi migliori e sparano meglio, senza contare che hanno sviluppato una meravigliosa facoltà di fissare l'artiglieria in posizioni che paiono inaccessibili. Non si può far nomi, ma se quelli che cercavano le Dolomiti in tempo di pace potessero leggere su quali picchi tuonano oggi i cannoni italiani, condividerebbero l'ammirazione di chi gode il permesso di vedere coi propri occhi il grande lavoro che viene compiuto.

«Il corrispondente inglese osserva però che ogni giorno passato tra quelle montagne rende più chiare le difficoltà che si parano di fronte alle forze italiane, le quali nondimeno hanno già saputo sfondare in molti punti le solide difese nemiche: «Gli austriaci vengono lentamente spinti indietro, ma numerose barriere rimangono da superare. Quando una di queste viene raggiunta, il terreno deve essere conquistato metro per metro, quasi palmo per palmo, come in Fiandra, e bisogna tener presente che questa è una Fiandra irta di picchi e scavata di precipizi. Su alcune posizioni qualsiasi assalto sembra assolutamente impossibile: ma giova aggiungere che basta volgersi indietro per vedere come le cose anche più ripide siano già state sormontate». Il MacClure accenna anche di aver assistito a un'azione delle nostre artiglierie sul Col di Lana e la descrive come modello di accuratezza e di rapidità di tiro.

M. P.

Monaco italiano
arrestato e seviziato dai turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il monaco Carmelitano Anastasio Martini, arrestato per ordine delle autorità militari di Aleppo e tradotto ad Alessandretta, avendo dormito durante il viaggio, dovette trascorrere la notte in un posto di soldati. La scorta, per distrarsi, lo sospese per il collo al soffitto, non permettendogli di toccar terra che con la punta dei piedi e lasciandolo l'intera notte in tale posizione atroce. All'indomani mattina gli fecero continuare la strada a piedi sino ad Alessandretta, dove lo imprigionarono.

Per la prima volta dall'inizio della guerra, Enver pascià e Talaat bey, ministro dell'Interno, visitarono ieri il Patriarca greco a Costantinopoli, Germanos. Sembra che scopo della visita fosse di ottenere l'intervento del Gerarca per calmare il fermento della popolazione greca, esortandola a collaborare meglio alla difesa del paese. Il Patriarca rinnovò ai ministri le proteste contro le persecuzioni dei greci ottomani e contro le recenti violazioni dei diritti del Patriarcato in materia scolastica. Pare che egli abbia ottenuto le promesse riparazioni.

Intanto si annuncia che la persecuzione infierisce ad Aleppo. Quivi, oltre l'arresto del Carmelitano italiano, segnalatovi, i turchi, inciti dal console tedesco, iniziarono un regime di rappresaglie feroci contro la massa di cinquantamila cristiani. Il vescovo cattolico greco, vecchissimo, è stato arrestato e spedito sotto scorta ad Orfa.

Il comunicato ufficiale
(Bollettino n. 108)

Comando Supremo, 11 settembre 1915.

Nella zona di Re di Castello, in Val Camonica, ed a Tirano Superiore in Valle di Ledro, sono segnalati piccoli successi di nostri riparti in ricognizione.

Drappelli nemici, avvicinatisi di notte tempo ai reticolati delle nostre posizioni di monte Maronia sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, con l'evidente scopo di distruggerli, furono scoperti e ricacciati col fuoco; altre forze nemiche tentarono di appiccare l'incendio al bosco sul costone occidentale di monte Piana (Val Rienz) per disturbare la nostra occupazione; ma furono respinte.

Scontri a noi favorevoli si ebbero anche al Passo della Sentinella (alto Sexten) ed in Valle Visdende (Piana).

Nel settore di Tolmino un nostro reparto era riuscito con attacco di viva forza, ad impadronirsi di un tratto di trinceramenti nemici sulla collina di Santa Maria; ma fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria, a lancio di bombe contenenti gas asfissianti ed a getti di liquidi infiammabili, ripiegò sulle proprie vicine trincee.

Firmato: CADORNA.

La nostra posizione di Monte Maronia, a nord-ovest di Arsiero, appena fu occupata, era stata fatta segno ad un violento fuoco d'artiglieria nemica; ma le nostre truppe avevano resistito al tiro avversario e la posizione era stata mantenuta. Si comprende però come la minaccia che essa rappresenta rispetto all'altipiano di Asiago, induca gli austriaci a tentare di riprenderla, e poichè l'artiglieria loro si è dimostrata insufficiente, essi preparano ora un attacco di fanteria, mandando intanto avanti i primi drappelli destinati a tagliare i reticolati davanti a Monte Maronia, per farli poi seguire dall'attacco in forza. Il tentativo è stato sventato dall'attiva vigilanza e dal fuoco delle nostre truppe.

Un altro tentativo, per scacciare le nostre truppe dalle posizioni occupate, è stato fatto verso Monte Piana con l'appiccare il fuoco al bosco sul costone occidentale del Monte stesso; ma gli austriaci furono respinti, e il bosco probabilmente non prese fuoco causa la neve che copre quella zona.

Nella zona di Tolmino, le operazioni di investimento del campo trincerato sul fronte ovest proseguono. Un nostro reparto, con un attacco di viva forza, era riuscito ad impadronirsi di un tratto di trinceramento sulla collina di Santa Maria, ma fu costretto a ripiegare sulle vicine trincee dall'intenso fuoco d'artiglieria, dalle bombe asfissianti e dai getti di liquidi infiammati. E' la prima volta che, in uno dei comunicati del nostro Comando Supremo, viene constatato che gli austriaci impiegano effettivamente i getti di liquidi infiammati; altra volta nelle trincee conquistate della zona di Monte Nero dai nostri erano stati trovati due recipienti che si supponeva servissero pel lancio di liquidi incendiari. La collina di Santa Maria si trova sulla destra dell'Isonzo, a sud-ovest di Tolmino, e fa sistema con la collina di Santa Lucia, che, già da parecchio tempo, è in possesso delle nostre truppe.

Il comunicato segnala una serie di piccoli scontri a noi favorevoli nella zona di Re di Castello, in Val Camonica ed a Tirano Superiore, in Val di Ledro, al passo della Sentinella, nell'Alto Sexten, e in Valle Visdende. Si tratta di risultati favorevoli ottenuti da nostri piccoli reparti in ricognizione, o di ricognizioni austriache respinte dalle nostre posizioni avanzate.

Tre vapori affondati nel Mediterraneo
Due tra la Spagna e l'Algeria
Uno nel golfo di Lione

(Servizio speciale della Stampa).

MARSIGLIA, 11 sera.

Il cargoboat francese «Aude» è stato silurato durante un viaggio da Marsiglia ad Orano. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato ad Orano.

L'«Aude», della Compagnia «Transatlantique», era partito mercoledì, diretto ad Orano. Giunto giovedì a 80 miglia dalla costa algerina, incontrò un grande sottomarino che intimò al capitano di abbandonare la nave. Il capitano e l'equipaggio, composto di 30 uomini, presero posto in due imbarcazioni, il sottomarino silurò il vapore e lo affondò. Indi si allontanò, navigando a fior d'acqua a grande velocità. I naufraghi raggiunsero a grandi sforzi Orano.

MADRID, 11 sera.

Stamane sono sbarcati a Mazarron 28 marinai del vapore britannico «Alexandre» di 2550 tonnellate, silurato ieri da un sottomarino tedesco, a 70 miglia dal capo Palos, presso Murcia.

(Stefani).

La terza vittima
Affondato nel Golfo di Lione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La Compagnia Transatlantica ha ricevuto la conferma che il vapore Ville de Montagnanem, recantesi da Celle a Montagnanem, fu cannoneggiato e affondato a 78 miglia da Montagnanem da un sottomarino issante bandiera tedesca, probabilmente dal medesimo che, battendo bandiera austriaca, affondò negli stessi paraggi il vapore Aude e il vapore inglese Alexandra presso il Capo Palos.

L'Havas ha poi da Marsiglia che l'Agenzia della Compagnia Transatlantica annuncia che il cargoboat Aude fu silurato durante il viaggio da Marsiglia ad Orano. L'equipaggio ed i passeggeri si sono salvati in due imbarcazioni. Il comandante dell'Aude fece il seguente racconto: — Eravamo partiti in zavorra da Marsiglia; andavamo a Orano per prendere un carico di montoni. Il mare era calmo; la nave, che poteva fare tredici nodi, ne filava circa dieci. Arrivati a circa novanta miglia da Orano, scorgemmo un sottomarino, che ci diresse verso di noi, e quasi subito ricevemmo l'avvertimento; colpi di cannone ci fermarono.

Il sottomarino issò bandiera austriaca e ci intimò l'ordine di prendere posto in imbarcazioni, perchè si preparava a torpedinare la nave. Presi posto nel primo canotto con diciotto persone; nel secondo salì una parte dell'equipaggio; in altro canotto, col resto dell'equipaggio, presero posto i passeggieri, cioè undici persone. L'Aude fu allora torpedinato. Giungemmo ad Orano con i nostri mezzi, non avendo incontrato durante la notte nessun bastimento che ci potesse soccorrere.

Questi chiarimenti — commenta il Temps — dimostrano che i sommergibili tedeschi debbono abbandonare le acque inglesi perchè troppo spiati dai bastimenti incaricati di dar loro la caccia e perchè gli ordegni utilizzati contro di essi hanno un esito superiore a quanto si aspettava. Essi dimostrano pure che i sottomarini nemici sono dotati di qualità più sviluppate, come resistenza e raggio di azione.

Si insinua la ipotesi che si tratti di sottomarini austriaci.

Orano, una delle città più importanti dell'Algeria sul Mediterraneo iberico. Il suo dipartimento è il più occidentale dei tre in cui si divide l'Algeria.

Capopalos, sporgenza della costa iberica a levante di Cartagena.

Mazarron, città della Spagna sud-orientale nella provincia di Murcia.

Celle è nel golfo di Lione.

Quante navi inglesi
furono silurate in una settimana

Londra, 11, sera.

L'Ammiragliato annuncia che durante la settimana terminata il giorno 8, 1138 navi giunsero o partirono dai porti inglesi. Furono affondate dieci il cui tonnellaggio complessivo era di 37.626 tonnellate; furono affondati anche 4 battelli da pesca il cui tonnellaggio complessivo era di 184 tonnellate.

La rinvigorita resistenza russa
Progressi sulla Dvina - Gli attacchi tedeschi ad est di Grodno respinti
Nuova sconfitta austriaca sul Sereth: 5000 soldati e 166 ufficiali prigionieri

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 11, notte.

La seconda di ricambio presa dagli austro-tedeschi sul Sereth intorno a Trembaulo rincalza la soddisfazione di Londra e l'esultanza di Pietrogrado. Variano però le cifre delle perdite nemiche così come ci vengono telegrafate dai corrispondenti inglesi nella capitale russa. Quello della Morning Post le calcola a 100.000 uomini posti fuori combattimento; quello del Daily Mail a 250.000; tutto ciò naturalmente per l'intera serie di battaglie svoltesi nell'ultima settimana all'estremità orientale della Galizia e non tenendo conto dei prigionieri fatti dai russi poichè, per questi bisogna attenerci alle cifre ufficiali già note.

Circa poi gli effetti delle rinnovate battaglie, di cui Linsingen e Pflanzer son rimasti vittime sul melanzaurante Sereth, prende piede a Londra la certezza che Kieff ne riceve un largo margine di respiro e che almeno per un certo periodo i tedeschi dovranno soffermarsi a riflettere prima di ritentare l'avanzata sulla metropoli ortodossa del sud. In pari tempo queste belle vittorie galiziane di Ivanoff potrebbero esercitare una marcata influenza sulle aspettazioni balcaniche e il Daily News, per conto suo, rileva che non mancheranno di esercitarla: «Vi è, per esempio, poco da dubitare —scrive il giornale — che l'attività rumena, la quale offre così manifesti segni di una prossima scesa in campo, verrà stimolata forte dai successi russi in Galizia. E in verità, attraverso l'intera penisola balcanica, il coincidere dell'assunzione del Supremo Comando da parte dello Czar con vittorie russe in una regione, dove le fortune della campagna concernono i Balcani così da vicino, deve sostanzialmente semplificare il compito della diplomazia dell'Intesa».

Ma, senza farci illusioni premature, torniamo pure in Russia. Secondo il corrispondente del Times da Pietrogrado i moltiplicati successi russi in Galizia stanno reagendo favorevolmente sulla situazione nel teatro sud-occidentale: «Nondimeno — prosegue egli — mentre l'offensiva e l'iniziativa in Galizia sono evidentemente passate nelle mani dei russi, è vero che Mackensen sul fianco settentrionale della posizione continua ancora a premere in direzione di Rovno appoggiando le sue operazioni con fuoco di artiglierie ammassate. In complesso però le vittorie russe modificano immensamente le tregiudanze che si avevano per Kieff e per le provincie sud-occidentali in genere. La prospettiva di un'ulteriore avanzata nemica in questo settore viene contemplata senza la menoma apprensione. Si ammette, ad esempio, la probabilità che essa raggiunga Rovno e finanche la congiunzione ferroviaria di Zdolbunowo; ma il progredire più oltre crescerà di difficoltà, mentre la capacità offensiva palesata dai russi in Galizia ci offre salda garanzia che verrà sventata in tempo ogni tentativo di aggirare le nostre posizioni galiziane scendendo giù da Rovno. Nel frattempo il nemico studia specialmente di tenerci impegnati nella zona Rovno-Dubno per impedirci di cogliere i frutti del nostro successo galiziano, che ha già costretto gli austro-tedeschi a ritirarsi dalle vie dirette del Dnieper e differire, pel momento, le loro mosse in quella direzione».

Più che sul settore galiziano, i critici militari russi fengono ora fissa l'attenzione sull'estremo settore nordico della linea tedesca e il collaboratore strategico della Novoje Vremia, considerando la natura del terreno e la direzione delle principali linee di comunicazione, opina che vi è minor motivo di temere un colpo dalla regione della foresta di Pulieste che non più al nord sulle strade verso Resal e Pietrogrado, verso cui stanno, secondo lui, gravitando poco alla volta tutti gli sforzi tedeschi. Per questo, ad onta degli ultimi avanti, il critico attribuisce importanza secondaria al settore sud-occidentale. Egli scrive che la Germania, accortasi che le sue aperture di pace colla Russia, han fatto fiasco, comprende che la guerra deve continuare. I fini militari debbono quindi essere anteposti a tutti gli altri e verrà intensificato il tentativo di vibrare alla Russia un colpo mortale. Frattanto si fa attendere assai quella ripresa navale contro Riga che i corrispondenti inglesi attendevano qualche giorno addietro di ora in ora, e quello del Times rileva che questi indugi mostrano l'inferiorità della organizzazione navale tedesca a petto di quella terrestre e che si cementa a Pietrogrado la fiducia nella capacità della flotta russa di sventare ogni tentativo di sbarco sul litorale baltico. Il corrispondente della Morning Post aggiunge che la popolazione di Riga è ora interamente rassicurata e che la vita cittadina torna a normalizzarsi. «Probabilmente ciò che più di tutto cooperò a rassicurare i cittadini fu lo spettacolo di centinaia di cadaveri tedeschi scendenti alla deriva da Friedrichstadt sulle acque della Dvina. Ci fu un momento in cui questi cadaveri bloccarono il grande ponte di Riga. Intanto tornano a Pernau i residenti che ne erano fuggiti e anche i funzionari governativi vi sono di ritorno». Lo stesso corrispondente ammette però che sulla Dvina si continua a battagliare accanitamente, ma fa osservare che le grandi piogge cominciano a prevalere su tutti i settori nordici del fronte russo mutandoli in un acquitrino.

M. P.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla sinistra della Dvina, a sud-est di Riga, le nostre truppe combattendo accanitamente nella regione tra Misa e le stazioni della ferrovia Grossekau-Mougut. Ad ovest di Jacobstadt i combattimenti continuano colla stessa intensità. In direzione di Dvinsk scontri di posti di guardia a nord di Asti. Sulla strada che parte da Vilkomir, il nemico ha pronunciato con forze importanti, dalla mattina del 9 corrente, una energica offensiva nella regione di Kourki, dalle due parti della strada. Un nostro distaccamento di automitragliatrici ha attivamente contribuito a respingere il nemico; i combattimento continua. Fra la Sventa e la Vilya la cavalleria e la fanteria nemiche hanno pronunciato una offensiva locale contro le nostre truppe nella regione di Ghirvinta. Sullo altro via verso Mitau non si segnalano cambiamenti.

Ad est di Grodno il nemico ha intrapreso da ieri mattina, appoggiato da una forte artiglieria, una serie di attacchi contro le nostre posizioni con direzione generale verso Skidel e nel corso inferiore della Istwianka. Gli attacchi sono stati respinti dal nostro fuoco. L'offensiva dei tedeschi verso la 4 pomeridiana, lungo la strada verso Skidel è stata accompagnata da un forte fuoco di artiglieria pesante e leggera, ma fu arrestata dal fuoco delle nostre fanterie. Dopo le 7 di sera i tedeschi hanno intensificato sensibilmente il fuoco ed hanno ripreso l'offensiva cercando di rompere il nostro fronte, ma anche questo tentativo è stato respinto dal fuoco concentrato della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

E' stato anche respinto un attacco dei tedeschi presso il villaggio di Lindy, a sud dei ponti sul Niemen. In questo scontro due nostri ufficiali, di propria iniziativa, uscirono dalla linea per inseguire dei tedeschi: ne uccisero due e ne fecero tre prigionieri, il resto fuggì.

Sul resto del fronte, fino ai Pripet, il nemico ha pronunciato reiterati attacchi soltanto nella regione di Roujany, ed ha continuato la sua offensiva lungo la sinistra. Gli attacchi presso Roujany sono stati respinti dal nostro fuoco a breve distanza, e poi con contrattacchi alla baionetta. I tedeschi hanno sgombrato da Roujany una numerosa folla di abitanti. Coprendosi con questa folla, essi si sono avvicinati abbastanza alle nostre posizioni.

In direzione di Krasnowitz il nemico ha bombardato le nostre truppe con proiettili asfissianti e non velenosi, ed ha iniziato combattimenti nella regione della Gorynia superiore. Sul Sereth le nostre truppe, avendo respinto il 9 corrente, una serie di attacchi del nemico, hanno pronunciato contrattacchi nel settore a valle di Tromaewka e nella regione di Tchertkow. Gli austriaci sono stati costretti ad una ritirata precipitosa. Abbiamo fatto, secondo calcoli provvisori, 5000 prigionieri con 166 ufficiali, in generale i nostri corpi sono saliti a 6diecimi in se stessi. L'iniziativa delle azioni nei combattimenti parziali passa a poco a poco nelle nostre mani.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino, 10, questo comunicato ufficiale che riguarda le operazioni sul fronte orientale:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG: La situazione ora il Baltico e il Niemen verso Mariampol è sostanzialmente immutata. Il combattimento continua presso Skidel e nel basso corso della Zelwianka. Abbiamo preso d'assalto le colline situate presso Pidski, sulla Zelwianka.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: Questo gruppo di eserciti ha attaccato le posizioni nemiche sulla Zelwianka superiore e ad est di Rossenka. Orzzanka è stata presa.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON MACKENSEN: Le nostre colonne si sono nell'inseguimento avvicinate alla stazione di Kourow, sulla strada Kowlani Mitowidy. Sul due lati della linea ferroviaria Grossekau-Mougut. Ad ovest di Jacobstadt i combattimenti continuano colla stessa intensità. In direzione di Dvinsk scontri di posti di guardia a nord di Asti. Sulla strada che parte da Vilkomir, il nemico ha pronunciato con forze importanti, dalla mattina del 9 corrente, una energica offensiva nella regione di Kourki, dalle due parti della strada. Un nostro distaccamento di automitragliatrici ha attivamente contribuito a respingere il nemico; il combattimento continua. Fra la Sventa e la Vilya la cavalleria e la fanteria nemiche hanno pronunciato una offensiva locale contro le nostre truppe nella regione di Ghirvinta. Sullo altro via verso Mitau non si segnalano cambiamenti.

Ad est di Grodno il nemico ha intrapreso da ieri mattina, appoggiato da una forte artiglieria, una serie di attacchi contro le nostre posizioni con direzione generale verso Skidel e nel corso inferiore della Istwianka. Gli attacchi sono stati respinti dal nostro fuoco. L'offensiva dei tedeschi verso la 4 pomeridiana, lungo la strada verso Skidel è stata accompagnata da un forte fuoco di artiglieria pesante e leggera, ma fu arrestata dal fuoco delle nostre fanterie. Dopo le 7 di sera i tedeschi hanno intensificato sensibilmente il fuoco ed hanno ripreso l'offensiva cercando di rompere il nostro fronte, ma anche questo tentativo è stato respinto dal fuoco concentrato della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

E' stato anche respinto un attacco dei tedeschi presso il villaggio di Lindy, a sud dei ponti sul Niemen. In questo scontro due nostri ufficiali, di propria iniziativa, uscirono dalla linea per inseguire dei tedeschi: ne uccisero due e ne fecero tre prigionieri, il resto fuggì.

Sul resto del fronte, fino ai Pripet, il nemico ha pronunciato reiterati attacchi soltanto nella regione di Roujany, ed ha continuato la sua offensiva lungo la sinistra. Gli attacchi presso Roujany sono stati respinti dal nostro fuoco a breve distanza, e poi con contrattacchi alla baionetta. I tedeschi hanno sgombrato da Roujany una numerosa folla di abitanti. Coprendosi con questa folla, essi si sono avvicinati abbastanza alle nostre posizioni.

In direzione di Krasnowitz il nemico ha bombardato le nostre truppe con proiettili asfissianti e non velenosi, ed ha iniziato combattimenti nella regione della Gorynia superiore. Sul Sereth le nostre truppe, avendo respinto il 9 corrente, una serie di attacchi del nemico, hanno pronunciato contrattacchi nel settore a valle di Tromaewka e nella regione di Tchertkow. Gli austriaci sono stati costretti ad una ritirata precipitosa. Abbiamo fatto, secondo calcoli provvisori, 5000 prigionieri con 166 ufficiali, in generale i nostri corpi sono saliti a 6diecimi in se stessi. L'iniziativa delle azioni nei combattimenti parziali passa a poco a poco nelle nostre mani.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 10 corrente dice:

Le truppe russe che combattono nel settore ad ovest di Kowno sono state respinte al di là della depressione delle Stabi. Le nostre truppe, avanzando da Zaleese, hanno respinto il nemico nella direzione di Zhevaz. Presso Tiernopol battaglioni austro-ungarici e tedeschi hanno respinto parecchi attacchi russi.

I nostri Alleati hanno preso il villaggio di Buczinow, ad ovest del Sereth. I russi, ricevuti nuovi rinforzi, sono entrati in linea ed in questa regione si combatte con accanimento. Ad est della foce del Sereth e sulla frontiera della Bessarabia vi è calma. In Lituania le forze austro-ungariche hanno oltrepassato completamente l'ampia regione paludosa della Jasiolda e dell'Ecia ed hanno raggiunto combattendo, il settore a sud-est di Rozany.

Rinforzi tedeschi in Galizia
Hindenburg verso il sud

Ginevra, 11, notte.

La Tribune di Genève afferma che forze tedesche provenienti dall'esercito del maresciallo von Mackensen sono arrivate a Leopoli, e verranno dirette sui punti minacciati dai russi nella Galizia orientale. Altre forze tedesche provenienti da Siedlce saranno pure inviate nella Galizia.

Il maresciallo von Hindenburg ha cambiato bruscamente il fronte e dirige le truppe verso sud, lasciando forti retroguardie in Curlandia e nel Governo di Grodno.

(Ag. Stefani).

La situazione dei tedeschi in Russia
sarebbe gravissima

Amsterdam, 11.

Il Telegraaf ha da Herzesinaf: «Soldati tedeschi tornati dal fronte orientale, dicono che la situazione delle truppe tedesche in quel settore non è favorevole. I soldati sono sfiniti dalle lunghe marce, gran numero di essi sono incapaci di proseguire. I viveri sono insufficienti. Il sentimento popolare delle regioni occupate è ostile ai tedeschi, i quali furibano i contadini col pretesto che essi bruciano la fattoria e i raccolti». (Ag. Stefani).

La ferrovia Atene-Salonicco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

L'Echo de Paris riceve da Salonicco che il Ministro delle Finanze di Grecia presentò alla posa della prima rotaia della ferrovia Atene-Salonicco, unendo l'antica Grecia all'Europa. I lavori saranno accelerati.

La fosca storia di un alto tradimento

Come il colonnello Miessoyedoff e i suoi complici furono scoperti e puniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Fu già annunciato il castigo supremo inflitto al colonnello della gendarmeria russa Miessoyédoff, e ai suoi complici, implicati per alto tradimento. Il processo si svolse a porte chiuse, ma i giornali russi, giunti ora a Parigi, recano interessanti particolari sugli altari del fosco dramma, costituente la più straordinaria storia di spionaggio che mai vide dal principio della guerra.

All'epoca della battaglia dell'Yser si rinvennero addosso ai cadaveri di diversi ufficiali bavaresi provenienti dal fronte orientale gli immancabili carnets, contenenti impressioni sulla guerra, con frasi concepite a un dipresso così: «Siamo stati vittoriosi grazie al nostro ammirevole servizio di informazioni; oppure: Il nostro meraviglioso informatore ci ha ancora facilitato la missione; con lui la guerra diventa veramente un giuoco. Le note vennero trasmesse al Gran Quartiere Generale, che le affidò al generale Pau, il quale portò la missione per La Russia, coll'incarico di informare della scoperta il granduca Nicola. Questi gli rispose: «Non mi rivelate nulla di nuovo; io perfettamente che siamo traditi; ignoriamo il traditore; occorre trovarlo». E si decise di tendere un agguato. Si redasse un ordine militare fittizio, facendo in modo che ne avesse visione soltanto un piccolo numero di ufficiali. Conformemente alle previsioni, ben presto ci si accorse che lo Stato Maggiore tedesco adottava misure in conseguenza. La prova era raggiunta. Rimanevano a scoprirsi gli autori del tradimento. E un interrogatorio severo degli ufficiali che avevano avuto conoscenza dell'ordine fittizio permise di conoscere gli autori dell'abbominevole crimine.

Fra i sospetti si trovava il colonnello della gendarmeria Miessoyedof, le cui funzioni quasi illimitate e incontrollabili, gli permettevano di tenersi al corrente di qualsiasi segreto. Elegante, istruito, parlando perfettamente il tedesco, il francese, l'inglese, era tenuto in grande considerazione. Aveva per un certo tempo diretto il servizio di sorveglianza alla frontiera di Verjbolovo.

Due anni fa la sua condotta aveva destato sospetti. Il direttore del giornale Veicheerne Vremia, sig. Boris Gurovine, lo aveva accusato pubblicamente di tradimento, di vendere documenti segreti a una Potenza straniera; ma, giocando di audacia, il Miessoyedof, incontrato l'accusatore nell'ippodromo, lo schiaffeggiò e poi lo ferì gravemente in duello. L'affare cadde in oblio. Alte influenze permisero al colonnello di continuare nelle missioni di fiducia, cosicchè all'inizio della guerra venne addetto al servizio delle traduzioni.

L'antica avventura concentrò su di lui i sospetti dello Stato Maggiore russo. Interrogato abilmente il colonnello, dopo qualche esagerata risposta, annunciò che avrebbe fatto interessanti rivelazioni al granduca se gli si fosse garantita la vita salva. Il generalissimo rifiutò di impegnare la sua parola in tal senso. Gli interrogatori, sempre più serrati, obbligarono finalmente il colonnello a confessare la sua colpa denunciando pure i complici nella speranza di conciliarsi la clemenza dei giudici.

Il colonnello confessò che da dieci anni era al servizio della Germania al cui Stato Maggiore trasmetteva i movimenti delle truppe, la composizione degli eserciti, la modificazione degli armamenti, ricevendo, durante questo periodo, un compenso di varii milioni di rubli dei quali distribuiva la briciola agli agenti subalterni. Incaricato fino allora della sicurezza dello Czar, chiese, al principio della guerra, di essere addetto al Gran Quartiere Generale adducendo essere necessaria una sorveglianza ininterrotta attorno alla persona del granduca Nicola e lo Czar aveva ceduto al generalissimo l'alto poliziotto addetto alla sua persona. Benchè non lo abbia confessato, si attribuisce al Miessoyedof di aver ritardato di 24 ore l'ordine trasmesso al generale Rennenkampf salvando così gli eserciti tedeschi dallo schiacciamento ritenuto inevitabile, ciò che valse al Rennenkampf di cader in disgrazia.

Benchè questo ultimo delitto non sia stato provato, restava abbastanza a carico del miserabile per valergli la condanna speciale. Il processo, svoltosi, come ho detto, a porte chiuse, terminò colla condanna a morte del colonnello e di una ventina dei suoi complici, fra i quali Frydberg, direttore della Compagnia di navigazione di Libau, che si occupa principalmente dei trasporti degli emigranti russi dalla Germania in America; suo fratello, e i fratelli Salzmann, tutti appartenenti alla Direzione della Compagnia, il cui allegiamento aveva attirato in passato l'attenzione della magistratura, ma riuscendo sempre a sfuggire all'azione della giustizia, grazie l'influenza del Miessoyedof che nella Compagnia aveva cospicui interessi.

Gli altri complici vennero condannati ai lavori forzati a vita. Tra questi, il barone Grothus Fecinal, alti funzionari della Polizia politica e tre signore dell'alta società, che conducevano vita brillantissima. Il barone Grothus era amico del generale Hartwig, alias Landsiaen, agente provocatore di triste memoria, condannato dalla giustizia francese a cinque anni di reclusione. Il Grothus, incaricato alcuni anni fa di studiare il movimento rivoluzionario nelle provincie del Baltico, accusava particolarmente, nei suoi rapporti, i lettoni e le altre nazionalità oppresse, presentando invece gli hoberaux tedeschi come l'elemento più sicuro e leale delle provincie baltiche. La maggior parte di questi hoberaux sono attualmente deportati in Siberia.

Il processo ha destato immensa emozione, provando fino a qual punto la formidabile organizzazione dello spionaggio tedesco abbia potuto paralizzare gli sforzi eroici dell'esercito russo, impotente a lottare contro l'esercito invisibile delle spie. **D. R.**

La fosca figura di questo Miessoyedof e il suo nefando tradimento erano accennati in una lettera (pubblicata il 29 agosto u. s.) dal nostro inviato speciale Ferri-Pisani, il quale narrava anche interessanti particolari, che allora la censura non ci concesse di pubblicare.

Lord Robert Cecil

dice poco lontano il grande successo ai Dardanelli

Londra, 11, sera.

Lord Robert Cecil, sottosegretario di Stato agli Esteri, in un discorso pronunciato a Croydon, respinse senza un ma senso l'idea che l'Inghilterra abbia tremato dinanzi al pericolo degli «Zeppelin». Si domanda come potrebbe non essere ragionevole supporre che lanciar bombe su donne e fanciulli indifesi serva a scopi militari. Cecil ritiene che i tedeschi e gli austriaci debbono constatare come tutti gli invasori della Russia in passato trovarono che la Russia è inconquistabile. Un anno fa gli eserciti tedeschi erano a venti miglia da Parigi e l'esito era incerto. Oggi Parigi è sicura come la città di Londra. Ritiene fermamente che ai Dardanelli è poco lontano il grande successo che avrà enorme effetto in tutte le parti del mondo. Biasima severamente i detrattori di ciò che l'Inghilterra ha fatto. Tali pubblicazioni furono immediatamente riprodotte in Germania e dalla stampa favorevole alla Germania in paesi neutri ed ebbero risultati dannosi. Abbiamo un compito molto aspro dinanzi a noi e finchè la macchina militare tedesca non sia spezzata, non abbiamo diritto di cominciare a pensare alle vittorie. Quando il segreto della storia della guerra sarà conosciuto, risulterà che molti disordini civili avvenuti furono alimentati dall'oro tedesco. Anche nella lontana Persia ovvi ragione di pensare che la Germania parecchi anni in passato abbia speso denaro e preparato disordini per quando la guerra scoppiasse.

(Stefani).

Vivissimi cannoneggiamenti nel Belgio, nella Champagne e nelle Argonne

La grande attività degli aviatori francesi e tedeschi

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Vivissimo cannoneggiamento nel Belgio, nelle regioni di Nieuport e di Steenstraete, attorno ad Arras, davanti a Roye e nella Champagne, da Auberive a Souain.

«Nelle Argonne il nemico ha bombardato con proiettili di grossissimo calibro il burrone di Fontaine-aux-Charmes ed ha pronunciato sulla strada dell'Harazée a Saint-Hubert un tentativo di attacco, che è stato rapidamente fermato.

«A nord di Flirey e nella regione di Saint-Dié si segnala qualche azione di artiglieria. I tedeschi hanno fatto contro l'Hartmannswillerkopf un nuovo violentissimo attacco, che è stato completamente respinto.

«Due aeroplani tedeschi hanno lanciato alcune granate su Compiègne, prendendo specialmente di mira le organizzazioni ospitaliere; non vi sono stati danni alle persone, ma soltanto causati danni materiali poco importanti.

«Un Aviatik è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee presso Hangest-en-Santerre. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

«Sei apparecchi tedeschi hanno tentato stamane di volare al disopra di Saint-Menehould, ma sono stati costretti a retrocedere dinanzi al fuoco delle nostre batterie.

Trincee francesi prese d'assalto dai tedeschi

Basilea, 11.

Si ha da Berlino, 10: «Un comunicato ufficiale dice che sul fronte occidentale, a nord di Souchez, una trincea avanzata francese è stata presa e distrutta. Coloro che l'occupavano sono periti in un combattimento alla baionetta, tranne alcuni che sono stati fatti prigionieri.

«Nel l'ogi le truppe poste immediatamente dinanzi alle nostre posizioni di Schnitzmaennchen e all'Hartmannswillerkopf sono state prese d'assalto. Un contrattacco francese contro Schnitzmaennchen è stato respinto con perdite per il nemico».

Truppe della Guijana sbarcate in Inghilterra

Un pacifista per l'onore nazionale

Parigi, 11, sera.

I giornali hanno da Londra: Distaccamenti di truppe inglesi della Guijana sbarcano in Inghilterra e saranno prossimamente incorporati negli eserciti britannici al fronte.

Il *Journal* ha da Londra che il Congresso delle «Trades Unions» ha dato oggi una nuova prova di patriottismo, respingendo ad enorme maggioranza di votare la deliberazione con la quale si chiedeva che fossero formulate senza ritardo condizioni di pace accettabili dalle classi operaie. Il noto pacifista Ramsay Macdonald ha dichiarato che non vi era mai stata ombra di disaccordo fra essi ed i membri del «Labour Party», e che era dovere di tutti difendere l'onore nazionale.

Il *Journal* ha da Londra: «Il ministro degli esteri russo, Sazonoff, ha dichiarato al direttore del giornale *Dagens Nyheter* che la sola cosa che la Russia desidera in Svezia è l'amicizia di questo paese. Le vicissitudini del Gabinetto saranno senza influenza a questo riguardo. Il presidente della Duma ha confermato queste dichiarazioni».

Una spiona giustiziata in Inghilterra

Londra, 11, mattino.

Un prigioniero, imputato di spionaggio, giudicato dal Consiglio di guerra nei giorni 20 e 21 agosto, condannato a morte, è stato giustiziato stamane.

L'umiliazione inflitta dagli Stati Uniti all'Austria

Impressioni e commenti per lo sfratto di Dumba e per la nota tedesca sull'"Arabic,,

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 11, mattina.

I brevi commenti apparsi finora nei giornali sembrano far presagire il modo con cui il pubblico americano accoglierà la Nota tedesca sull'*Arabic*. L'*Herald*, di Boston, dice che «la Nota è disgustosa per il suo tono evasivo e per il suo disprezzo, che seguono subito alla pubblica soddisfazione per le ultime promesse tedesche. Indubbiamente il malcontento sarà forte e durevole».

Il *Record*, di Filadelfia, fa un parallelo con l'affare di Zabern, in cui il Codice militare tedesco dette ragione ad un ufficiale per aver colpito un borghese senza provocazione; e la *Post*, di Washington, dice che il rapporto tedesco sull'incidente dell'*Arabic* è intenzionalmente misterioso.

I giornali commentano anche la Nota inviata dagli Stati Uniti all'Austria-Ungheria per chiedere il richiamo dell'ambasciatore austro-ungarico, dottor Dumba. Essi dicono che il presidente, Wilson, vuole dimostrare al mondo che gli Stati Uniti perdono la pazienza e non tollerano alcuna ingerenza negli affari nord-americani; prevedono che la azione del Presidente andrà più oltre del caso Dumba, e rilevano che la condanna di Stahl e il congedamento di Dumba serviranno di lezione e dimostreranno che gli Stati Uniti non subiranno più affronti.

I giornali stigmatizzano inoltre l'ambasciatore tedesco, conte Bernstorff, e l'addetto militare, Papen, e dicono che gli altri individui compromessi nel complotto con Dumba saranno sottoposti ai Tribunali ordinari.

Il *New York Times* scrive: «Diplomatici e altri osservatori interessati si domandano se una notizia sensazionale seguirà il congedo dato a Dumba. Essi si fondano sul carpeggio della Nota, che dichiara Dumba colpevole della violazione delle convenzioni diplomatiche, per avere incaricato un cittadino americano, protetto da passaporto americano, a portare segretamente telegrammi ufficiali. Il fatto che Archibald era anche latore di una lettera dell'ambasciatore tedesco Bernstorff, per il ministro degli esteri a Berlino, solleva egualmente la questione di sapere se il Presidente non troverà anche Bernstorff colpevole, al pari di Dumba, di infrazione delle consuetudini diplomatiche. Pel il momento nessun indizio ufficiale traspare a questo riguardo».

Il «World» scrive: «Domandando il richiamo di Dumba, il Presidente vuole dimostrare al mondo intero che gli Stati Uniti si impazientiscono dei metodi dei rappresentanti austro-tedeschi e che non tollerano alcuna ingerenza negli affari americani. I circoli ufficiali sperano che il passo condurrà ad un cambiamento di metodi da parte di altri rappresentanti dei belligeranti; altrimenti molti probabilmente di essi seguiranno l'esempio di Dumba. Vi sono eccellenti ragioni a questo riguardo per credere che l'addetto militare tedesco Papen vedrà il Governo degli Stati Uniti agire prontamente contro di lui, se cercherà di seguire i piani che concertava con Dumba».

Lo stesso giornale annuncia che altri senatori, compreso il proprietario del giornale ungherese, compromessi nel complotto con Dumba, saranno deferiti ai tribunali ordinari.

La «Tribune» dice che «il Presidente Wilson ha preso la sola decisione compatibile con l'onor proprio degli Stati Uniti. La sua azione avrà inevitabilmente un seguito indiscreto sull'atteggiamento che la Bulgaria sta per adottare. Può darsi che abbiano fondamento le voci di una imminente convocazione della Sobrania ed il presidente farebbe, in tal caso, dichiarazioni esplicative che sono attese in Bulgaria ansiosamente. La Serbia, per conto suo, ha deciso di convocare la Scupshina ed indubbiamente saranno fatte alla Camera dichiarazioni intorno alla questione macedone, dichiarazioni che, dato il momento, saranno di alla importanza. Per ora, al fine di non avventurarsi in previsioni che potrebbero tutte essere fallaci, si farebbe bene a consigliare un atteggiamento di attesa, attesa che necessariamente sarà breve. E' da tenere conto, per quanto riguarda la situazione interna della Bulgaria, che i «leaders» dell'opposizione conducono con sempre maggiore energia ed attività una campagna in tutto il paese, contro l'eventualità che la Bulgaria si trascinasse ad un'avventura bellica a fianco degli Imperi centrali. Il pubblico accoglie con manifesto favore questa tesi e forse questo è l'unico indizio su cui possa fondarsi una previsione, previsione che deve in ogni caso la Bulgaria non sta negoziando che la propria neutralità».

I Balcani

Nessuna ulteriore illusione sulla Bulgaria

L'accordo con la Turchia firmato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Da alla fonte diplomatica apprendo che il trattato turco-bulgaro è stato definitivamente firmato. Inoltre, l'orientamento bulgaro appare deciso senza lasciar adito ad ulteriori illusioni. Avverto però che tali notizie non sono confermate al Quai d'Orsay; i rapporti dei rappresentanti ufficiali, anzi, segnalano che le voci come a Sofia nel senso indicato si smentiscono ancora.

D. R.

Una Nota del "Daily News,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Sulla situazione balcanica buone speranze esprime il «Daily News» basandosi, oltre che sopra le vittorie russe in Galizia, sull'annunzio, ritenuto verosimile dal giornale, che Venizelos avrebbe condotto in porto la convocazione del quattro Stati balcanici a una conferenza e basandosi anche sulle voce che i rapporti serbo-bulgari sono molto migliorati. Circa il contenuto della Nota serba in risposta alla Quadruplice, il «Daily News» crede di poterne penetrare il segreto scrivendo: «Pare chiaro che la Nota ha carattere di compromesso. La Macedonia orientale sarà ceduta alla Bulgaria in cambio di compensazioni che, a suo tempo, la Quadruplice farà alla Serbia alle spese dell'Austria. Senonchè è pur chiaro che ne la Serbia nè la Grecia possono adattarsi al completo abbandono dei loro confini attuali, che sono finitimi. La questione si riduce perciò alle sorti di Monastir ed Ocrida».

M. Prati.

Una Nota della "Tribuna,,

Roma, 11, notte.

La «Tribuna» pubblica le seguenti informazioni da Salonicco, sulla situazione balcanica: «Sono cominciate, o devono cominciare oggi, a Sofia, le conversazioni tra la diplomazia della Quadruplice ed il presidente Radoslavoff, sulle base della risposta della Serbia, che, posso aggiungere, è ormai a conoscenza del Re e del Governo bulgaro. Siamo entrati cioè nel periodo risolutivo della fase delle trattative balcaniche, riguardanti più specialmente la Bulgaria. Si prevede che in pochi giorni la Quadruplice avrà da Radoslavoff una risposta, che, è da presumersi, dato il tono al quale è stato improntato il nuovo passo dell'Intesa, non sia per avere un carattere di temporeggiamento. Attraversiamo, dunque, il momento più delicato. Se ne risente l'ambiente balcanico in generale, che è nervosissimo. Tanto i diplomatici della Quadruplice quanto, sinora, il Governo bulgaro, mantengono un assoluto segreto intorno al pour-parlare sulla risposta serba. Credo pertanto che siano da accogliersi colla massima riserva tutte le precise rivelazioni

Un castello dello Czar

occupato dai tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Zurigo, 11, mattino.

I combattimenti attorno alla foresta di Bialoviesha, ad oriente di Varsavia, hanno condotto i tedeschi ad impadronirsi di un castello di caccia dello Czar. Narra il corrispondente del *Tageblatt*:

«Fra Bielsk e la fattoria Goinovka il terreno è trincerato. Nell'intera foresta che circonda il castello non si trova traccia di boscaioli, i russi non avendo sparato. Si hanno invece traccia della rapida ritirata. I ponticelli delle balaustrate di ferro sono stati distrutti, come le grandi aquile che le ornavano. Stanze ospiti dello Czar. Nel centro della foresta vi è il castello imperiale. Poco lontano v'è il villaggio di Bialoviecz, al quale i russi diedero fuoco. Nel Cimitero accanto i russi distrussero ogni cosa. Nell'interno del castello poi tutto è devastato; i tappeti, i mobili tutto è stato sperato; le conduttore elettriche, quelle dello acqua, del gas sono state strappate. I russi hanno tolto i quadri, gli oggetti artistici e tutto quanto non potè essere asportato fu spezzato od incendiato. Non si può descrivere la devastazione dell'interno del castello che si innalza in stile rococò in mezzo della foresta. Anche nelle stanze imperiali nulla fu rispettato. Il generale S... ha fatto fare un verbale dello stato in cui fu trovato il castello».

I giornali tedeschi recano poi che nei territori che i russi sgombrano asportano tutte le campane. Si aspetta anzi a Mosca un intero treno ferroviario carico di queste campane.

Nella diplomazia rossa

Pietrogrado, 11, mattino.

Il ministro di Russia a Cettigne, Ciora, è stato, a causa della grave età, esonerato dalle sue funzioni. Leone Islavine è stato nominato ministro a Cettigne.

Milano, 11, mattino.

Strandtmann, nominato primo segretario dell'Ambasciata di Russia a Roma, è partito per raggiungere il suo nuovo posto.

Le note politiche del giorno

La conferenza di Napoli - Il caso Dumba - Le parole di Sir Cecil - Il convegno di Cernobbio.

Roma, 11, notte.

Sono ormai prossime le due manifestazioni politiche del 19 settembre a Napoli e del 20 settembre a Roma. La prima formerà una specie di preludio alla seconda. L'on. Barzilai attende in questi giorni alla preparazione del materiale, che deve servire per il suo discorso; lo scriverà però solo nei giorni immediatamente precedenti la sua andata a Napoli, poichè prenderà lo spunto dagli ultimi avvenimenti. Il discorso dell'on. Barzilai sarà la illustrazione, dal punto di vista nazionale, delle ragioni delle due dichiarazioni di guerra dell'Italia, particolarmente di quella che conduciamo contro l'Austria.

Per ciò che si riferisce al tempo presente, l'on. Barzilai si proporrà, a quanto riferiscono quelli che lo avvicinano, di tracciare un rapido quadro della situazione internazionale, di illustrare i metodi di slealtà della politica austriaca (slealtà di cui l'ultimo episodio è dato dal caso Dumba) e di tracciare, sia pure embrionalmente, il programma del Governo per la organizzazione civile delle terre redente, alle quali il Ministro triestino, invierà a nome del Governo, il fervido saluto della madre patria. Come vi ho detto precedentemente, l'on. Barzilai ripeterà in altre grandi città la sua conferenza.

Gli altri ministri terranno nelle rispettive regioni delle conferenze analoghe. La presenza, sempre più probabile, del presidente del Consiglio alla conferenza Barzilai varrà a crescere specialmente di fronte all'estero la portata di questa manifestazione. E' già assicurato l'intervento di una cinquantina di deputati, specialmente del Mezzogiorno e della Sicilia e particolarmente dell'Estrema Sinistra. La Deputazione napoletana assisterà al completo. L'on. Barzilai sarà presentato probabilmente con brevi parole dal sindaco di Napoli. I partiti popolari napoletani. In seguito all'impronta ufficiale che la cerimonia deve subire ed alla conseguente limitazione degli inviti alle rappresentanze delle autorità e dei vari gruppi politici, hanno stabilito di manifestare la propria adesione alla guerra mediante un'altra manifestazione di carattere popolare, che completerà la cerimonia del teatro San Carlo. Consisterà in un grande corteo popolare che si muoverà dallo stesso teatro San Carlo appena finita la conferenza e si recherà a deporre una corona di fiori presso il busto di Matteo Renato Imbriani a piazza Cavour. Un apposito Comitato si è oggi costituito, presieduto dall'ex deputato Semmola.

Quanto alla situazione internazionale, si discute molto sui due nuovi elementi del giorno, cioè il caso Dumba e il pronunciato dato dal sottosegretario agli Esteri inglese lord Cecil, di un grande evento di Dardanelli, tale da far stupire il mondo. Il caso Dumba viene giudicato di una grande portata morale. L'umiliazione che l'Austria subisce, è senza precedenti. Però la salutare lezione che gli Stati Uniti infliggono al Governo di Vienna non ha influenza sull'andamento del conflitto europeo. La promessa di lord Cecil viene salutata con vivissima soddisfazione, essendo ormai certo che soltanto ai Dardanelli può rintracciarsi la chiave della situazione balcanica.

Il convegno franco-italiano del 15 settembre a Cernobbio, sul Lago Maggiore, viene atteso con vivissima simpatia. Oltre agli on. Luigi Luzzatti e Maggiorino Ferraris, si parteciperanno in rappresentanza dell'elemento italiano, gli ex ministri on. Nitti e Raineri, nonchè l'on. Ugo Ancona. A quanto sembra, verrà subito concordato un programma d'azione immediata per il raggiungimento di un più stretto accordo economico fra le due Nazioni sorelle. Qualcuno degli uomini politici italiani che parteciperanno al convegno ebbe già in proposito uno scambio di vedute col nostro Governo. Altrettanto è avvenuto col Governo francese per iniziativa degli ex ministri di Francia che parteciparono alla riunione.

S.

Anche l'addetto militare tedesco sarà richiamato dagli Stati Uniti?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10, notte.

Da quanto si desume dai cablogrammi di stassera, è impressione generale in America che l'Austria accederà subito alla richiesta di Wilson richiamando Dumba, al quale del resto, se il richiamo non seguisse entro breve, Wilson presenterebbe i passaporti. Intanto nella cattivo vento anche per l'addetto militare dell'Ambasciata di Germania, capitano Von Papen, che si dilettava egli pure a rintracciare gli scioperi, e si crede a Washington che Berlino lo richiamerà quanto prima di «moto proprio».

I banchieri anglo-francesi ricevuti da Pierpont Morgan

New York, 11, sera.

Pierpont Morgan si è recato ad incontrare i banchieri inglesi e francesi, che qui sono venuti per concludere una operazione finanziaria, e li ha condotti nella sua casa, dove risiede provvisoriamente anche l'ambasciatore d'Inghilterra. I principali banchieri di New York si sono recati poi a salutarli. I cambi sono migliorati in seguito all'arrivo degli ospiti, che hanno fatto pubblicare dichiarazioni, nelle quali espongono lo scopo della loro visita.

La Commissione alessandrina

per gl'indumenti di lana

Alessandria, 11.

Oggi, sotto la presidenza del Prefetto commendatore Fucci-Sali, si è riunita la Commissione per la confezione di indumenti di lana per i soldati. Tra i diversi intervenuti, notavasi le signore Emma Toni-Brezzi e la signora Viora, il conte Zoppi, l'on. Brezzi, l'onorevole Vigna, il sindaco Piccoli, il colonnello Vivaldi rappresentante l'Autorità militare.

Dopo lunga discussione si è deciso di applicare la tariffa minima, di cui nella circolare del ministro Barzilai, ai lavori a macchina, la tariffa massima agli stessi lavori fatti a mano. Si stabilì di eseguire subito un'ordinazione di 6000 chilogrammi di lana al Governo, che si è assunto l'impegno di provvederla e dare il lavoro a tutte le mogli e parenti di richiamati, alla povera gente in genere, col patto che il lavoro sia affatto compiuto e ritornato dalla persona scelta dal Comitato, allo scopo di impedire l'influenza di speculatori. Per chi lavora a macchina occorre la dimostrazione che la macchina è propria o non di gente che la presti per speculazione. Circa la nomina di un Comitato esecutivo di 5 membri si è dato ampio mandato di fiducia al Prefetto, così pure a questo si è demandato la nomina delle sub-Commissioni nei paesi della provincia.

L'assemblea ha fatto voti perchè il Governo intervenga anche a tutelare la confezione degli indumenti di panno, tela, ecc., acquistando forzosamente la produzione delle fabbriche di tali materie prime.

L'ex-cacciatore del Duomo di Ancona

deferito all'Autorità giudiziaria

Ancona, 11, notte.

Dopo la sentenza assolutoria del tribunale militare per sospetto di spionaggio, l'ex-cacciatore del Duomo di Ancona, don Serafino Patrignani, preso domicilio in San Rocchetto, presso Loreto. Giorni or sono, senza autorizzazione del Comando, egli si recò in un paese della zona di guerra e perciò è stato deferito all'autorità giudiziaria. La popolazioni, sospettose del contegno del prete, invocano sia chiarito il mistero.

La fucilazione di una spia

Parigi, 11, sera.

Jarmaillac al poligono presso Lione è stato fucilato Luciano Fiamma, ventenne, accusato di spionaggio a favore della Germania. Egli marciò sino davanti al plotone di esecuzione fumando la sigaretta. Consegnò delle lettere al cappellano ed al commissario del Governo pregando farle pervenire alla moglie.

Tre mesi prima della nostra guerra

l'Austria preparava l'esilio in massa degli italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Mi capita tra le mani un documento che costituisce un contributo postumo al «Libro verde» contro l'Austria: una lettera del governatore del Tirolo e del Vorarlberg, il quale s'occupa, scrivendo al ministro della guerra dell'Impero, di una semplice cosa, della deportazione in massa degli italiani, sudditi di Francesco Giuseppe, abitanti in quelle regioni. Il valore del documento sta soprattutto nella data: 14 marzo 1915... Noi eravamo in quel momento, non solo in pace, ma in piena attività di negoziati amichevoli con l'alleata. E mentre il Barone Macchio proclamava a Roma le ottime, cordiali disposizioni del Governo di Vienna verso di noi, a Vienna si preparava il bando di tutta una popolazione. Per chi fosse mosso a dubitare, aggiungerò un particolare burocratico: la lettera, di cui posseggo la copia autenticata, è protocollata nei registri del governatore sotto il numero 1193-1. Ecco il testo senz'altro:

Il Governatore del Tirolo e del Vorarlberg al Ministro della Guerra a Vienna.

Innsbruck, 14 marzo 1915.

Secondo le disposizioni prese per lo sgombro delle provincie di Trento e di Riva, e secondo le intenzioni ulteriori del Comando Militare, bisognerebbe allontanare almeno 50.000 persone di quella popolazione, oltre a 15.000 profughi del Tirolo del Sud con altri italiani sudditi dell'Impero, in numero di 23.000, secondo un ultimo censimento, pidoto forse con a 6000. Si tratta, in totale, di una popolazione di oltre 40.000 persone. Bisogna aggiungervi alcune centinaia di profughi e di galeotti dei penitenziari di Trento, con alcune centinaia di sospetti politici del «nido del sud». Il trasferimento di una tale massa in un stretto spazio ferroviario, mi sembra tanto più difficile a realizzarsi, in quanto il Comando Militare crede di dovere, per ragioni militari, sgombrare gli italiani di tutte le contrade, comprese nelle linee di operazione, vale a dire la vallata dell'Etsch sino alle vicinanze di Merano, le vallate dell'Etsch, del Fleimstal, del Fiemme, come anche la vallata inferiore dell'Inn. Se la vallata superiore dell'Etsch rimane nella zona delle operazioni, resterebbe soltanto la vallata superiore dell'Inn ed il Vorarlberg, comprendenti una popolazione di duecentomila abitanti in cifra tonda; di modo che la ripartizione degli italiani nei Comuni interessati, non rappresenterebbe più una proporzione del 15% della popolazione, numero questo previsto pel disoccupati, da accogliere in ogni Comune a posto come regola dell'Ordinanza dell'11 agosto 1914, ma raggiungerebbe la proporzione del 20 per cento. Questa sproporzione potrebbe accrescersi ancora perchè molti Comuni della montagna dovrebbero essere sgombri dell'intero od scarso stranieri senza lavoro. Date le difficoltà note del rifornimento dei viveri del Tirolo e del Vorarlberg, l'afflusso improvviso di una tal massa di bocche estranee nei Comuni interessati, avrebbe conseguenze catastrofiche.

Inoltre non bisogna perder di vista che lo stato di spirito della popolazione tedesca nel caso di un intervento ostile dell'Italia contro di noi, permetta di temere un'esplosione di collera generale, e anche di odio fanatico contro tutto ciò che è italiano; per conseguenza il collocamento individuale nei Comuni di persone che vi sarebbero male accolte, e la necessità di assicurare la loro sicurezza personale, incontrerà le più gravi difficoltà. Perciò io propongo assolutamente che il più gran numero possibile di italiani e di sospetti politici, senza eccetto del paese e trasportato oltre i fuori del paese (sic!) e che il resto sia in maggior parte accampato in baracche.

La preparazione di questi baraccamenti dovrebbe essere subito ordinata; parimenti bisognerebbe immediatamente assicurare il rifornimento dei viveri, salvo per la carne. Se, come lo stesso ne sono stato informato attualmente dal relativo competente del vostro Ministero, 30.000 persone al massimo potrebbero essere trasportate fuori del Paese e concentrate nel campo di Gmünd, bisognerebbe costruire delle baracche nel paese per poco più di 70.000 persone, lo mi riservo la scelta dei luoghi adatti a questo scopo. In quanto al resto dei profughi, per una parte potrebbe esser inutile prendere dei provvedimenti d'assistito, per altra parte si potrebbe provvedervi con l'accampamento forzato.

Prego Vostra Eccellenza di darmi le Sue istruzioni generali sull'argomento, perchè io possa dare le disposizioni necessarie.

Firmato: *Toggenburg.*

Saluti di soldati italiani dalla Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Il *Petit Parisien* pubblica delle lettere di saluto inviategli da un gruppo di soldati italiani dell'esercito dell'Isonzo e da soldati aventi abitato Parigi, inneggianti alla fratellità d'armi franco italiana.

D. R.

L'on. Bissolati guarito

Roma, 11, sera.

L'on. Bissolati si è ristabilito delle ferite riportate al fronte. Ogni giorno è stata tolta la fasciatura della ferita più grave ad una gamba; le altre ferite erano già rimarginate.

Milano, 11, sera.

Mandano da Sant'Angelo Lodigiano:

«L'on. Bissolati ha scritto di questi giorni una lettera da Roma al sottotenente ragioniere Francesco Rossi della frazione «Domodossola» di questo Comune, degente al Padiglione Levi dell'Ospedale Maggiore di Milano pure per ferite riportate nel medesimo splendido di armi. Il deputato di Roma chiede notizia della salute del suo superiore, invia con parole finemente affettuose auguri di guarigione, augurandosi di poter ripigliare presto vicino al Rossi la partita d'armi interessa.

Le assicurazioni contro i rischi di guerra

Roma, 11, sera.

Il Governo, onde venire maggiormente in aiuto del commercio marittimo, ha stabilito una ulteriore riduzione delle tariffe per le assicurazioni contro il rischio di guerra, sia delle navi che delle merci, tanto per l'importazione che per l'esportazione italiana. Si addiverrà cioè ad una ulteriore modificazione delle tariffe vigenti, diminuendo i primi per quelle linee che rappresentano minori rischi e che maggiormente interessano l'importazione ed esportazione del commercio italiano. Variazioni speciali saranno particolarmente adottate per la importazione dei cereali, con condizioni certo non proporzionali al rischio che lo Stato viene ad assumersi data la particolare importanza di tale importazione. Come è noto, il servizio delle assicurazioni contro i rischi di guerra è ora annesso dall'Istituto nazionale governativo delle assicurazioni.

Frammenti

Il fratello maggiore - La visione del tricolore su una vetta conquistata - Gl'impazienti - Tito Livio, lo storico - Le tre Cime di Lavaredo.

Echi di fragori e di rombi lontani, che il vento abbatte nella valle, ove a dieci chilometri dall'azione ho vissuto tre giorni d'ansia e di tormento, bagliori d'incendii tempestosi, riflessi della gran luce che in queste notti semilunari s'accende di là dal balusardo nero delle Alpi, favilio che piovon sin qui con un ultimo lampo e si spengono, schegge che aprizzano sotto il maglio dell'assalto quotidiano su le porte ferree del nemico e qui cadono ancor roventi dell'urto.

Io non ho raccolto altro. Non ho potuto. Sono arrivato nel Comelico per vie nascoste ai primi del mese. Ho vissuto da prima qualche giorno di libertà insperata. Ma andare innanzi non mi fu in alcun modo consentito: e pure non c'era che una catena di giogaie a dividermi, oltre l'Ajarnola, dalle valli dell'azione. Erano quelli i giorni dell'inizio, i giorni concitati, tumultuosi, tormentosi, dell'idea che diventa realtà, del desiderio lungamente contenuto, che esplode in torrenti di energia. Ora tutti sanno che l'azione si sviluppa, si allarga, si intensifica, si afferra saldamente a tutti i sostegni, percote contro tutti gli ostacoli e li scuote o li fa vacillare e domani certo li abbatterà. Ma quei giorni, se necessariamente non fecondi di risultati immediati, furono meravigliosi d'impeto e di speranza.

Cercai un luogo recondito, un luogo solitario, all'ombra di un ponte, ove mi era compagna di tutte le ore, una sentinella. Ho ancora negli occhi quello sguardo diffidente che mi esaminava del volto, nelle mani, negli abiti e divenne poi, rassicurato delle mie intenzioni oneste, chiaro ridente espansivo, di buon figliuolo avvezzo alla lieta compagnia nella caserma del campo e il condannato alla solitudine. Di lì ho veduto più travaglioso il movimento dei carri che salivano e che scendevano, ho veduto i primi feriti che tornavano, le automobili e le motociclette sferragliare su le strade tortuose a velocità fantastiche, le salmerie affaticarsi in un vortice di energia. Ho sentito e presentito, ho intravveduto negli occhi di coloro che avean veduto quel che a me non era concesso vedere. Poi son tornato: non potevo più resistere. Ora anch'io ne sono lontano, dove ogni eco, ogni riflesso si spengono nel lavorio metodico delle retrovie, smuovono nel silenzio delle ambulanze e degli ospedali. Ma ho ancora in me, viva, la sensazione di quei giorni di febbre.

Frammenti: eccone.

***

Ferito! Pareva: pallidissimo, tormentato da brividi, con certi strappi nel volto suo, dagli occhi enormi dilatati, che gliele stravasavano sinistramente; ma sapeva sicuri quando molti fossero a guardarlo. E chiedeva:

— Cioci! Dov'è Cioci!

E insisteva, torturandosi le mani:

— Ditemi dov'è Cioci. Portatemi dov'è Cioci.

Per questo era venuto, per questo aveva abbandonato la linea del fuoco. Combatteva insieme con lui, ma in altro reggimento e gli aveva detto che era caduto ferito in un assalto alla baionetta. Non aveva potuto soccorrerlo; non aveva potuto nemmeno vederlo: non sapeva nè come nè dove era stato colpito. Ma gli aveva detto che dall'ambulanza era stato trasportato al vicino ospedale e volle andarci. Disse di sentirsi anch'egli male in qualche parte e lo lasciarono andare.

Ho veduto che all'ospedale i medici non diffidavano di lui. Dove si sentiva male? Si lasciava osservare. Egli non si lasciava osservare. Diceva: — poi — col gesto e tirava via, dietro alla suora candida, verso il letto del fratello. Ma i medici non diffidavano. Non si diffida di questi nostri soldati, che sono intrepidi e pazienti, che soffrono senza dolcezze, che nascondono le ferite per non essere tolti alla linea del fuoco, che sanno compiere silenziosamente il proprio dovere.

Lo ha condotto al letto del fratello. Come ha pianto allora! Poi ha riso. Il fratello aveva già subito l'operazione ed era fuori pericolo. Estratta la palla che gli si era incastrata tra le costole senza lodergli nè il cuore nè i polmoni, non gli era rimasta che una lieve cicatrice sotto la mammella, come di un piccolo neo. Si sarebbe alzato sano e forte come prima.

E il fratello maggiore rideva, lo carezzava, gli frugava sotto il guanciale un po' di danaro, se gli occorresse qualcosa, e il ritrattino della mamma. Poi è diventato ciarliero e ha parlato dello scontro a cui aveva preso parte il giorno innanzi.

— A monte Croce!

— Già, a monte Croce; ma più in là, molto più in là.

— Si va innanzi!

— Demonii, siamo demonii. I nostri cannoni vomitano fuoco come bocche d'inferno. Gli austriaci, anime dannate, hanno gli spiriti in corpo e li spariscono d'innanzi proprio quando stai per prenderli nel cappio, come lucertole tra i sassi. Ma le baionette scovano anche le lucertole tra i sassi.

Rideva, piangeva, cantava.

Il capitano medico gli ha chiesto:

— Bene, bene: ora vediamo la tua ferita. Che hai?

Il soldato lo ha guardato intontito:

— Eh? Ah già. Non lo so che ho; ma qualcosa mi sento. Qui al petto: sarà una graffiatura. Ci ho la pelle dura, io.

Un sergente ha voluto fare il burbero:

— E sbrigati, poltrone, bisogna tornare lassù.

Il ferito si è piantato in posizione d'attenti, con la destra alla visiera del berretto:

— Presente!

Sono andato innanzi, sono uscito. L'indomani poi ho trovato sul portone di uno stallaggio un crocchio di soldati e di donne che commentavano commossi la più recente notizia della mattina.

— Quando, quando?

— Un'ora fa, mentre lo operavano.

— Una palla al petto?

— Qui, sotto il cuore.

— E non diceva nulla?

— Non lo sapeva nemmeno lui.

— E il fratello?

— Quello sta bene. Ma non sa nulla. Morto. Il mio soldato era morto.

***

Ho riferito l'altra volta l'episodio di una compagnia di fucilieri, presa di gioia alla improvvisa visione di una bandiera sventolante su un'altura. Questo svettollo del tricolore veduto dopo una marcia faticosa, allo sbocco da una gola profonda nella luce, dopo un'attesa tormentosa, dopo un assalto incerto, là su una vetta fuor delle nuvole, dove nessuno lo immaginava, deve certo colpire chi lo vede, di una sensazione singolarissima. Chi ne parla ha gli occhi accesi di una luce indicibile. Non è gioia che uguagli questa: un'ebbrietà piena di tutti i sensi, una vertigine dell'anima. Quel giovine sottotenente, dopo un'irruzione fortunata nelle trincee avversarie era rimasto diritto su una roccia, solo, a guardare estatico, col binocolo, la bandiera italiana piantata su una vetta lontana. Il nostro esercito era dunque arrivato sin lassù: lì come la vittoria italiana sventolava, più innanzi, in faccia al nemico!

E non s'accorgeva, lui, di quattro austriaci che gli tendevano il laccio, approssimandoglisi carponi. Se ne accorgeva l'ordinanza, ma era lontano, nel basso. Un fattaccio alpigiano dei Biellese, alto di gambe e largo di braccia, che si è affezionato al suo piccolo sottotenente come ci si affeziona a un bambino. Famoso nel reggimento per la sua bontà serena, per la sua imperturbabile pazienza. Il suo compito è di far prigionieri: diritto che tutti gli riconoscono. Ne ha fatti e continua. Si avventa con tutto il suo immenso corpo sul nemico, il fucile tra i denti, le braccia larghe aperte, come voglia stringerli tutti in un abbraccio. E ne prende a diecine. Non ne ha ucciso uno. Dice: — Se qualcuno è morto sarà stata colpa sua.

Vide il suo tenente nel pericolo e non poteva soccorrerlo. Levar la voce gli parve pericoloso. Quelle quattro marmotte non potendo predar vivo l'ufficiale l'avrebbero ammazzato senz'altro; nè egli poteva prevenirli col metterli a uno a uno su la punta del fucile, perchè quelli, appunto dopo che egli li aveva scorti, avean girato in una fenditura della montagna e di là sarebbero piombati su la preda prima che lui avesse potuto rivederli. Non scomposo la sua calma, attese. Quelli ghermirono l'ufficiale e si disposero a scendere per il viottolo. Egli giù a precipizio per le frate, a traversar loro la strada. Li attese al riparo delle robinie. Non venivano. Che avessero cambiato strada! No, eccoli, venivano. Allora scoccò tempestosamente le cinque dei fruttoli che aveva a portata di mano, lanciò una grandinata di pietre su le frate intorno, ad allargare il frastuono, tirò qualche colpo in aria e levò indenne la preda. Poi balzò su la strada.

Ma quelli erano fuggiti e il suo tenente per terra, quasi fuor dei sensi. Lo rianimò, lo risollevò, poi si ricordò che bisognava saldare il conto con le quattro marmotte e si volse giù col fucile spianato. Scorse i quattro paurosi che fuggivano a rotta di collo per il declivio e rimise il fucile in spalla, torcendo tranquillamente il muso:

— Bah, lasciamoli vivere, disgraziati! Son gente che non fanno del male a nessuno.

***

Questo il soldato calmo e forte. Ma ci sono anche gl'irrequieti, gli impazienti, che non tollerano l'inerzia, che si ammalano nell'immobilità, che han la febbre del moto perpetuo, la frenesia degli ardimenti. Nelle compagnie si rivelano subito e son sempre gli stessi e son sempre uniti: di notte sfuggono al sonno della trincea, eludono la vigilanza delle sentinelle, penetrano nel fitto dei reticolati nemici e vi lanciano le bombe e vi accendono le mine; poi tentano i colpi di testa più temerari, assalendo in pochi, pattuglie avanzate di nemici, interi reparti di truppa, col simulare un accorchiamento imaginario; s'inerpicano in scalate arditissime, fantastiche, per vigilare su le insidie del nemico; e vanno sui campi, bersagliati dalla mitraglia più accanita, per salvare i feriti che domandan soccorso; e all'ora dell'appello per le ricognizioni audaci sono sempre innanzi a tutti, presenti.

Quel sergente che ho visto medicare nella sala chirurgica dell'ospedale è di questi prodi: ha la smania dell'arrivar presto. Borbottava, mentre porgeva il braccio al bisturi del chirurgo:

— Il cannone tuona tutta una giornata, dopo vien l'ordine di un attacco alla baionetta e ci si abbatte come una frana giù pel declivio della montagna dietro la guida degli ufficiali che sono intrepidi. E' a sera quando ci si raccoglie nelle trincee, alla resa dei conti, si sa di aver preso una vertina di prigionieri e di aver conquistato il margine di un bosco. Ma il nemico è ancora lì, a pochi metri, e medita l'occasione di assalirci e riprenderci quel che gli abbiamo tolto. E' esasperante.

E' un vivace popolano della più paziente terra d'Italia, delle Puglie: l'ho riconosciuto alla pronunzia. E anch'egli, quando l'ho chiamato con un cenno, mi ha riconosciuto per suo vicino. Per questo lo sfogo. Poi ha riso sui denti, con una punta di fiele negli occhi:

— Ma non ce lo toglie.

Ecco, sì, è esasperante, ma è pure una soddisfazione il poter dire, con cotesta luce negli occhi, che quel che si è ottenuto non sarà più in nessun modo perduto. Dev'essere una gioia se il bravo sergente skrinceride lo labbra sotto il caustico del chirurgo mi ripeteva sbilanciando:

— E sì, una pietra su l'altra e s'inalza il muro.

Oh sì, una gioia doveva essere se, appena guarito il bravo sergente ha voluto tornare al suo posto. Si era andati innanzi, si era occupata una trincea e questo posto più su del posto dove egli era caduto. Egli ha trovato qualche vuoto nella fila dei compagni; ma il tenente lo ha chiamato al suo fianco e gli ha detto:

— Non ti muoverai di qui. Il tuo posto è questo.

Ed egli non si è mosso più dal fianco del tenente. Soleva dirgli, per vincer la noia dell'immobilità:

— Signor tenente, quando entreremo in Tobiaco mi terrà così, alla sua sinistra?

E il tenente gli prometteva che lo avrebbe tenuto alla sua sinistra.

Ma a Tobiaco il prode non entrerà al fianco del suo tenente. L'ho ritrovato in un altro ospedale, lontano dal fronte, e questa volta colpito in pieno petto. Guarirà tardi, se guarirà, e lo rimanderanno a casa.

***

Una mattina il mio compagno mi ha detto:

— Ha veduto oggi Tito Livio?

— Lo storico?

Ha fatto una smorfia curiosa: l'attediato sorriso, che pare una sbadiglio, degli uomini d'azione, condannati a rassegnarsi alla vita contemplativa:

— Se sia anche storico non so. So che è caporal maggiore e un giorno o l'altro lo vedremo sergente, chè il talento non gli manca. E' venuto all'ospedale con un braccio in frantumi: credevano di dovergliele amputare e invece gliele hanno aggiustato, che è più diritto di prima. Uomo allegro Dio l'aiuta. Ora lo porta in giro per il villaggio, appeso al collo, e dice le sue storie. Vada a sentirlo.

Sono andato a sentirlo, e credendo di trovare un omino tutto pepe, ho trovato invece un pezzone alto, secco, asciutto, una specie di Cavaliere dalla tetra figura, ma più giovane e più solido. E' incomparabilmente più allegro. Questo Tito Livio ha l'allegria in tutti i nervi, sono una vibrazione di corde musicali.

Si chiama Tito Asperti o Tito Alberti, non ricordo, chè la prosunzia tenacemente romagnola di chi lo chiamava per nome mi fu ostica. E il capitano lo aveva chiamato Tito Livio per quella sua abitudine di narrare ai compagni i fatti memorandi della storia romana. Mi dicono che nelle trincee era impagabile e i compagni se lo contendevano accanitamente. Allegro e temerario, egli se ne soleva stare tutto ritto fuor dei ripari a declamare, con di larghi gesti delle braccia magre, l'avventura notturna di Tarquinio nella casa di Lucrezia o l'atto intrepido di Muzio Scevola che cacciò le mani in un braciere ardente innanzi a Re Porsenna allibito o la gesta di Annibale dal Trasimeno a Canne.

Il capitano, nelle ore di noia faceva:

— Tito Livio, oggi le imprese di Mario e di Silla.

Ed egli pronto:

— Presente.

Balzava su la roccia, vi si acconciava da prima con la testa nelle mani, nell'atteggiamento burlesco di Mario su le rovine di Cartagine, poi saltava in piedi, tutto alto, e incominciava l'epico racconto.

Si esponeva al fuoco imperterrito. Passavano per l'aria sibili di *shrapnels*, quei tremendi sibili che fermano il battito dei cuori in mille petti; ed egli taceva, ajuntò meglio con gli occhi la traccia del fischio fuggente; poi schioccava la lingua appunto ad imitare quel suono e seguiva il racconto. Crosciavano raffiche di mitraglia, quelle raffiche spaventose, che ognuno ha la sensazione non per rovesciarsi tutte addosso al suo corpo accovacciato; ed egli le lasciava passare senza scomporsi, solo curvandosi un poco, come sotto la minaccia di un colpo alla nuca, poi faceva un gesto sberleffo e proseguiva. Una volta una granata gli esplose sotto i piedi e fu visto saltare in aria, simile a un ramo stroncato, ma fu raccolto vivo e informe. Muoveva a riso anche nelle smorfie della sofferenza.

Ora è guarito, e non sapendo rinunziare alla sua missione di storico, ripete ai buoni borghigiani, che gli colman le saccocce di terra e di ciambelline, le sue narrazioni. In questi giorni di ospedale anzi ha allargato la sua cultura: dalla storia romana è passato alla medievale. Gli han dato da leggere un racconto che riferisce le gesta di Carlo VIII e di Pier Capponi, ed egli lo ha imparato a memoria. Vuol tornare subito al fronte per declamare ai compagni che lo aspettano le ultime parole dell'intrepido fiorentino: — Voi suonerete le vostre trombe e noi suoneremo le nostre campane.

***

Anche a me ha voluto raccontare la sua storia: storia recente questa e non remota, nella vita vissuta e non letta sui libri: la storia dei tre enormi Kaiserjägern, che erano apparsi sino a ieri invulnerabili. Alti, massicci, uguali: anche il bell'alpino biellese li guardava attonito. Andavano su e giù nei loro trinceramenti, ogni volta bersaglio ai nostri fucili più esatti e ogni volta incolumi. Negli attacchi del nemico emergevano con tutto il petto su le teste dei compagni, ed erano veduti da lontano, sempre uniti e sempre ire. Senza dubbio un'illusione: pareva che più degli altri si esponessero al pericolo, perchè più dell'altrui la loro presenza al pericolo era notata. In ogni modo, forti, belli, animosi, incutevano rispetto e ammirazione. I nostri alpini se li indicavano l'un l'altro, appena li scorgevano tra la nebbia bassa e fitta che cade così frequente in questa chiusa valle che serrano il nostro cammino.

— Uno per uno: io mi faccio quello di mezzo; tu bada a quello di sinistra.

— La cima piccola.

E tendevan l'agguato per prenderli vivi. Ma la nebbia aventava gli agguati.

Li avevan chiamati le tre cime di Lavaredo, per quell'averli sempre dinanzi gli occhi, come la montagna granitica che al loro fianco scaglia al cielo ogni mattina, fuor delle nuvole, la sua vetta trionfante.

Un giorno ci fu assalto alla baionetta accanitissimo. Poi calò, al solito, la nebbia, e la stretta fu rallentata: il nemico ebbe modo di divincolarsi e si allontanò: i nostri furono costretti nelle loro posizioni, immobili. Ma non tacque il fuoco delle artiglierie. Evidentemente la nebbia non doveva essere alta nè vasta, e le batterie dalle loro sommità potevano scorgere la ritirata del nemico e scompigliarla. Quando anche la nebbia fu scompigliata dal sole, la fanteria riprese la sua avanzata, sloggiando al tutto il nemico dalle sue trincee sconvolte. La terra sgarrupata era sparsa di cadaveri. C'erano in gran numero i feriti che si lamentavano. La sera si andò in giro a cercarli. Furono trovati lunghi distesi in una dugaia, con la fronte al cielo, i tre giganti, le tre Cime di Lavaredo. Speravano che fossero solo feriti: fu una speranza schietta, commossa: mai i piccoli fucilieri italiani si sentirono presi di fraterna pietà come quel giorno, innanzi ai tre colossi abbattuti, a quei tre miracoli resi anonimati. Ma erano morti: sotto il cielo illustre della notte imminente, in faccia alla muraglia immane delle Alpi, quei tre corpi distesi al suolo resupini, quasi adagiati da una mano infinita, apparivano enormi, come di deità fantastiche. Li presero su le spalle — e ce ne vollero una diecina — li seppellirono fra i loro compagni. Poi il pittore della compagnia dipinse su la croce l'iscrizione: — *Qui giacciono tre eroi italiani — le tre Cime di Lavaredo — eroi austriaci.*

Le altre tre Cime, le vere, le eterne, staccarano come una fiera cattedrale su lo sfondo smaltato del cielo.

MICHELE SAPONARO.

I nostri valorosi caduti

ARTURO BOCCACCIO, caporal maggiore dei bersaglieri, da Alessandria.

TESSITORE GIOVANNI, da Belrancore, soldato fuciliere, caduto da prode.

QUENDOR SIMONE, di Martino, soldato di fanteria, da Jovençau (Aosta).

QUENDOR GRATO, di Rocco, soldato degli Alpini, da Jovençau (Aosta).

UMBERTO CONTINO, da Neive (Alba), soldato dei bersaglieri, caduto in un assalto a una trincea nemica.

L'alpino BORCA LUIGI, di S. Sebastiano Po, caduto per la grandezza della Patria.

Giornali e Riviste

Il generale Botha, l'ex boero che ha conquistato or è qualche settimana, per l'Inghilterra, l'Africa sud-occidentale tedesca, è diventato famoso per le sue gesta militari; invece riferisce il *Marzocco* del *Windsor Magazine* — egli è uno degli uomini più pacifici che si conoscano. Luigi Botha ama la pace sopra ogni cosa e trova la sua vera felicità nella vita domestica con la sua amorevole signora e la sua bella corona di figli. Quest'uomo di lotta è pieno, inoltre, di semplicità, quasi di umiltà. Sia come comandante dell'esercito boero, sia come presidente del Transvaal, sia come generale inglese, egli è sempre apparso un uomo di semplicità primitiva in cui casa è sempre aperta ai visitatori anche importuni e che gli inferiori possono trattare quasi da pari a pari continuando a dargli famigliarmente del tu quando anche lo trovino nel pieno esercizio delle sue funzioni altissime, militari o parlamentari. Il generale Luigi Botha è sempre il «vecchio fratello» e il «buon compagno» per i suoi commilitoni, per i suoi amministrati. Tuttavia non bisogna credere che la semplicità di Botha non nasconda, sotto la sua trasparenza, virtù di forza e di metodo. La sua modesta gentilezza ha un fascino straordinario, e non impedisce alla sua volontà di giungere dove vuole. La sua cultura, che può chiamarsi ancora, in un certo senso, primitiva è alimentata e rafforzata da virtù innate che danno alla mentalità del generale una direttura singolarissima ed alla sua eloquenza una penetrazione persuasiva. Si sente in lui l'uomo che ha fatto da sè la sua educazione e, nello stesso tempo, l'uomo che appartiene ad una grande razza. Evidentemente i Botha sono una stirpe superiore. Scorre infatti nelle loro vene il miglior sangue ugonotto e degli scozzesi e nel lineamenti del generale può oggi essere veduta e riconosciuta la nobiltà e l'antichità della sua origine. Il generale ha tre figli maschi. Il maggiore è capitano e fin dall'età di tredici anni incominciò a combattere al fianco del padre, che durante le più aspre battaglie non lo perdeva mai di vista e impallidiva all'idea che egli potesse cadere morto sotto i suoi occhi. Il secondo figlio, benchè giovanissimo, ha voluto anche lui ora vestire la divisa militare e combatte come il fratello e come il padre per la causa inglese contro i tedeschi. Nella casa di Botha regnano la tranquillità più grande e una concordia ed una unità di sentimenti eccezionale. Si noma, oltre inoltre che il generale è un straordinario lavoratore, coscienzioso fino allo scrupolo ed instancabile. Come presidente dei ministri del Gabinetto Sud-Africano egli ha sulle sue spalle un peso politico, diplomatico, amministrativo non indifferente, ma assolve il suo compito con una forza, con una competenza, con una previdenza di cui i suoi connazionali e l'Impero Britannico non potranno mai abbastanza compiacersi.

***

A causa della scarsità degli alloggi in proporzione delle rispettive domande, sul principio del 1760, la città di Torino fu anch'essa travagliata per qualche tempo da un progressivo e continuo aumento dei prezzi dei fitti, acuiti maggiormente dalla cosa speculazione di pochi privati danarosi che riuscirono ben presto a monopolizzare tutte o quasi le abitazioni disponibili ed imporre prezzi addirittura esorbitanti. Conseguentemente, Carlo Emanuele giudicò opportuno emanare le regie patenti del 10 luglio 1749, nelle quali tra le altre cose si legge: «Siamo informati che il fitti delle case in questa nostra capitale prendino un eccessivo aumento per motivo principalmente dell'indebito negozio che da diverse persone si è introdotto di prendere in affitto un corpo intero di case per subaffittarne i membri con ingordigia di guadagno e con aggravio del pubblico e massimamente dei poveri. Noi però, solleciti ad impedire ogni pregiudizio che ne potesse succedere da simili monopoli, sebbene non abbiamo mai inteso di togliere ai padroni delle case l'onesta libertà di ricavare un moderato e convenevole reddito dalle medesime, abbiamo determinato di provvedervi in modo che, ovviati gli abusi e pregiudizi suddetti, si contengano tali fitti nel limite del dovere e di una giusta moderazione. Quindi... commettiamo al Vicario e Sovraintendente Generale della politica e nulizia della città nostra di Torino di dover su i ricorsi degli abitanti... giusta per materia di fitti, prendere cognizione e provvedere come stimerà di equità e giustizia... come anche con procedere alle tasse dei fitti per le case e mezzati su cui cadesse la questione; quali tasse dovranno inappellabilmente osservarsi ed eseguirsi da qualunque possessore, conduttore, ecc.». Nonostante tali disposizioni tassative, i padroni di case continuarono a vessare gli inquilini, per il che un nuovo editto, in data 2 novembre 1750, disponeva che, pur non togliendo ai proprietari una onesta libertà di ricavare un moderato e convenevole reddito dalle proprie case, il loro prezzo dovesse essere contenuto nei limiti di una giusta moderazione. Si ordinò inoltre la consegna, entro quindici giorni dalla pubblicazione dell'editto, all'ufficio del Vicario dei rispettivi contratti di locazione o sublocazione delle case intere o parti di esse; si autorizzò il Vicario a ridurre *ex officio* all'equità i canoni di fitto, e si fissarono varie pene pecuniarie per le contravvenzioni, le simulazioni e le frodi contro l'editto stesso, lasciando anche al arbitrio del magistrato di aumentare le dette pene e di estenderle fino alla prigionia, secondo le circostanze e la gravità dei casi. — Così il *Cittadino*.

***

Tra gl'idoli rovesciati dalla guerra tra le folle latine, bisogna mettere anche quello di Carlo Marx, il quale soleva dire celiando: «Io, non sono marxista!». Infatti — osserva la *Sentinelle* di Lyon — il pontefice massimo del socialismo moderno era sopra tutto e prima di tutto tedesco. Giuseppe Mazzini col suo fiuto sicuro e col penetrante intuito, aveva ben compreso l'uomo, e lo dipinse con brevi e sobri tratti: «Carlo Marx, tedesco, uomo di ingegno assai, ma, come quello di Proudhon... dissolvente, di tempra dominatrice, geloso dell'altrui influenza, e temo con più elementi di ira s'anche giusta, che non d'amore nel cuore». D'altronde egli non era nemmeno antimilitarista, nè pacifista. Fautore convinto degli armamenti, in una lettera ad Engels del 4 settembre 1867 gli dava notizia di un suo discorso in cui sosteneva che non bisogna secondare le tendenze dei sostenitori della pace universale. Egli tiene a far sapere che ci vogliono navi e cannoni, e si duole che il *Courrier français*, riproducendo quel suo discorso, abbia tralasciata la parte riferentesi alla necessità degli eserciti di fronte alla Russia. Quando la Germania, nel 1864, conquistò lo Schleswig, Marx non dubitò un istante della bontà della causa tedesca: «Con lo stesso diritto col quale i francesi hanno acquistato le Fiandre, l'Alsazia e la Lorena, con lo stesso diritto la Germania si prende lo Schleswig, col diritto della civiltà sopra le barbarie, del progresso contro la stabilità». E su «anche i trattati firmati per la Danimarca, questo diritto vai più di tutti, perchè è il diritto della evoluzione storica». Nè il Marx ebbe troppe simpatie per gli italiani e pel nostro Risorgimento. Asseriva che in Italia non v'era che una sola cosa seria:... il Papato. Ed adoperò il frasario più violento, più triviale, contro Mazzini, Garibaldi e gli altri nostri agitatori, che pur meritano la vita pel raggiungimento del più nobili degli ideali, mentre egli se ne stava pacificamente a Londra a godersi l'assegno di Engels. Gli epiteti di vecchio asino, di infame, d'imbecille («albern-infam») erano i più miti fra quelli che rivolgeva contro il grande che riposa a Staglieno. Neppure Garibaldi trovò grazia presso di lui. Anzi a questo proposito, Engels osservava che nella fisonomia del duce dei Mille ci erano dei tratti che ne tradivano l'origine... Westfaliana.

***

Nessuno ha mai sospettato che l'inno nazionale inglese sia stato composto in Francia e per dei francesi, e specialmente che esso sia stato composto da donne francesi. Eppure, secondo il *Petit Bleu* è veramente così. Il «Good save the King» non sarebbe altra cosa, parole e musica, che un cantico composto dalle signorine del collegio di Saint Cyr e che esse cantarono durante la prima visita di Luigi XIV. Le parole erano della signora De Brinon, e la musica di Lulli. Il compositore tuttavia, avendolo sentito in una visita che fece a Saint Cyr nel 1700, lo trovò grazioso, e l'adottò come inno nazionale del Regno.

La guerra nella caricatura

Liquidi infiammabili.

— *E in Chiesa, Altezza?*
— *La Chiesa?... Bisogna rispettarla. Bruciate solamente il coro e i quadri.*
(dal *Rire*, di Parigi, dis. di M. Lewy).

Dopo la lettera di Guglielmo.

Il Kaiser, spaventato dal numero dei sottomarini spediti in fondo al mare, manda l'ammiraglio in capo, von Tirpitz, a raggiungerli.
(*Daily Express*, Londra).

L'imbarazzo di Wilson.

Un cavallo difficile a lavorarsi.
(*Sidney Telegraph*).

Modi di dire.

Il soldato austriaco davanti ad una gabbia di leoni: — *Ho capisco la frase dei nostri comunicati ufficiali: «I nostri soldati si sono battuti come leoni».*
(*Satiricon*, di Pietrogrado).

La solfatara a... razione.

Le donne tedesche devono fare economia di stoffa portando sottane il più possibile strette raccomandazione ufficiale diramata dall'Agenzia Wolff.
(Dis. di Mirande).

Saluti di combattenti

Dal fronte ci mandano i loro saluti per i [illegible] i parenti e gli amici i seguenti sott'[illegible] caporali e soldati:

Alpini

Soldati: Borello Pietro, Castiglione T.; Bona Maggiorino, Valdivilla; Trucchero Francesco, Cuneo; Ribondo Giovanni, Envie; Bellone Matteo, Saluzzo.

Sergente Agnese Antonio; Caporale maggiore Abello Antonio; Trombettiere Abello Giuseppe; Soldati: Abello Giovanni, Abello Francesco, Abello Antonio, 18; Abello Giacomo, Abello Giuseppe, 18; Abello Antonio, 17; Cantenero Giacomo; Cucchietti Matteo; Cucchietti Giuseppe; Giordano Giuseppe; Giordano Costanzo e Giordano Lorenzo; Mario 17; Pastore Giuseppe; Raina Pietro; Signorile Pietro.

Caporale Crèton Cipriano, di Roisan; Crèton Feliciano, id.; Sanet Giuseppe, di Gignod; Caporale Cailleri Francesco, di Introd; Pilerrère Ferdinando, idem.

Sergente Mainero Giuseppe, di Cuneo; Caporalmaggiore Gonna Battista, di Villaretto Bagnolo (Cuneo); cap. Allasia Pietro, di Martiniana Po (Cuneo); Zappatore Dalmasso Nicola, di Vernante (Cuneo); id. Rapuso Antonio, di Sampeyre (Cuneo); soldati: Martina Martino, Sampeyre (Cuneo); Migliardi Martino, id.; Migliardi Giuseppe, Bernezzo (Cuneo); Eligi Ludovico, Envie (Cuneo); Vada Federico, Bernezzo (Cuneo); Parassi Michele, Berge (Cuneo); Daniele Biagio, Manta (Cuneo).

Caporale Chiotino Stefano; Grassino Francesco; Crosio Giuseppe, della frazione di Barzone; soldato Actis Lorenzo, Caluso.

Caporalmaggiore Mannani Carlo, Busca; soldati: Piccato Lodovico, Barge; Galliano Giovanni, Piasco; Aimo Giovanni, Crissolo; caporale Rouiph Giovanni, Ponte Chianale; soldati: Rouiph Antonio, id.; Roux Chiaffredo, id.; Feliciano Giovanni, Costeldelfino.

Coda Alessandro; Gallo Giovanni; Rovai dello Bocia di Stupinigi; caporale Grosso Arena Mario; Varrone Giuseppe; Sana Valentino; Serra Giacomo; Gennaro Antonio.

Caporale Garnero Cosmo Costanzo; sparaale Doe Carlino; soldati: Bruno Bartolomeo, Bruno Costanzo, Doe Spirito, Doe Costanzo, Doe Giovanni Pietro, Doe Castellano Bernardo, Garneri Fortunato, Raina Gioacchino, Claro Pietro, Doe Chiaffredo, Doe Raimondo, Doe Cornes Costanzo, Doe Giovanni Pietro (Villar), Isala Pietro, Claro Pietro di Chiaffredo, Raina Costanzo, Raina Cesare.

Costa Giuseppe detto Alba; Sarelli Tommaso; Giovano Franco; Valla Giovanni; Villario Benvenuto; Gionchiglio Giovanni (Brondello).

Soldato artigliere Mazza Ludovico, Bistagno (Alessandria); Pesce Paolo; Malfatto Lorenzo; Ossali Federico; Berchio Irineo; Satragno Giovanni, Ponti (Alessandria).

Caporalmaggiore Rocillo Chiaffredo; soldato Maurizio Michele; Fenoglio Domenico; Giaime Giovanni; Piccato Michele; Piccato Tommaso; Ferrero Bartolomeo; Quaglia Lorenzo; Bruno Domenico; Salino Domenico; Bosio Pietro; Rubella Michele.

Bersaglieri

Caporali maggiori: Ravioli Antonio, Novaretto Achille, Balbetti Cesare, Bassi Felice, Migliotti Carlo, Actis Mario; caporali: Oste Fiorenzo, Serra Marcello, Tessa Francesco, Neier Francesco, Marone Ugo, Carmino Salvatore, Vieri Michele; soldati: Venesio, Vigliano Giulio, Aprà Luigi, Raiti Ferdinando; caporale Ugo Brovarone; soldato Erminento Ercole, di Alberoio (Arezzo); barbiere del battaglione.

Lenta Giorgio, Boggione Domenico, Scarzillo Stefano, di Cervere; Audisio Michele, di Scarnafigi; Botta Giuseppe, di Fossano; Dalmasso Michele, di Cuneo; caporale Ferrero Giuseppe, di Villafalletto; Gonella Lorenzo, di Lagnasco; Solo 'l vin bun fa sté alegher i pie-montèis.

Vacchino Mario, Acqui; Rossi Mario, Acqui; Alarengo Giuseppe, Acqui; Cerretti Guido, Acqui; Porta Domenico, Acqui; Bertalero Biagio, Alice Belcolle.

Bersaglieri: Bella Scultore, di Crotle; Almondo Galasso, di Monta d'Alba; Giovanotti Giovanni, di Rodello; caporali: Gena Angelo, di Vinchi; Sala Giuseppe, di Lerco.

Caporale Serrullo Stefano, di Roccaforte; bersaglieri: Rezza Alberto, di Rocchetta Ligure; Negro Giorgio, di Casale; Traverso G. B., di Gavi; Zanfuaro Gaetano, di Fabrica di Coroni; Rallo Giacomo, di Mongiovetto.

Gerbolo Francesco; Gerbolo Antonino, di Chiusa Pesio (Cuneo).

Nano Attilio, Coniolo Monferrato; Calvi Mario, Ozzano Monferrato; Montiglio Orazio, Moncalvo Monferrato; Balanzini Giuseppe, Terranova Monferrato; Colombano Carlo, Ozzano Monferrato; volontario Nino Casella.

Sottotenente Vaori Edoardo; serg. Lanciano Paolotti Vincenzo, Avezzano; cap.: Vassallo Guido, Cuorgnè; Meloni Ettore, Ascoli Piceno; Bellone Giuseppe, San Genesio; Airaone Pietro, Giaveno; bersaglieri: Alessandrini Baldo, Sarnano; Delegnore Tommaso, S. Oliva; Marino Alberto, Roma; Massé Pasquale, Pont Canavese.

Artiglieria

Cap. magg. Falciola Antonio, Moncalieri; Gennaro Giuseppe detto Rotario, Moncalieri; Clerico Battista, di Vinovo.

Viberti Pietro, di Garolo; Viglione Giuseppe, id.; Ternavasio Matteo, Falchetto di Bra; Molasenno Marcellino, id.; Mulassano Magno, di Castiglione Falletto.

Caporale Bosso Carlo, Brusasco; id. Tagliarino Pietro, San Germano Vercellese; Michelina Giuseppe, Lanzo Torinese. Soldati: Balbo Franco, Vercelli; Ferraris Giuseppe, Masio; Rovellotti Giovanni, Ghemme; Castelli Giovanni, Caresanablot; Bozzo Giovanni, Oclieppo Inferiore; Fortis Raffaele, Pettinasco (Orta); Bertinetto Giuseppe, Rivarolo Canavese; Parisi Antonio, San Giorgio Milanese.

Soldati: Marchisio Carlo, di Torino, via della Rocca, N. 30; Massaro Ernesto, di San Damiano d'Asti, Gotardo delle Vassale, Cavalli Antonio, Murello, provincia di Cuneo; Migliore Bernardo, di San Rocco Castagnito, provincia di Cuneo.

Servente Giuseppe Ferruggi; cap. magg. Paganini Giovanni, di Busto Garolfo.

Soldati Bocchino Ernesto, Monchiglioso; Bena Giovanni, Chivasso; Riera Giuseppe, Torino; Berlero Francesco, Torino; Bonino Gaetano, Torino; Ponti Vittorio, Torino; Cerutti Giovanni, Torino; Sinistro Adamo, Torino; Prina Giovanni, Torino; Gotta Giuseppe, Val Madonna; Colombo Enrico, Milano.

Puntatore Milani, Castelrosso; Fatrelle Pantaleone, di Cirié; soldato Gertozio, San Damiano Macra; Giordano Secondo, Busca; Biando B., Fossano; sold. Marello Giovanni Cipriano, Venaria Reale; S. Sandroni, Carmagnola; S. Varetto C., di Torino; sold. Viscardi Marco, di Torino.

Caporali Caffei Pietro, da Tronzano; V. Corradino Carlo, Barolo; S. Gallina Carlo, di Stella; Borasslo Antonio, operaio, di Torino; Campra Giovanni, di Grugliasco; Delsignore Mario, di Carmagnola; Balocco Natale, di Trino; Vialardi Riccardo, di Vernato; S. Deluca Nicola, di Torino.

Fanteria

Soldati: vercellesi: Vercellino Edoardo, Villarfino Annibale, Scudellaro Pietro, Cacerano Giuseppe.

Caporale Nieto Fiorenzo, Pavese Giuseppe ciclista, Gamba Lorenzo, Gamba Felice, artiglieri; Nebiolo Francesco, di Migliandolo d'Asti.

Sergente Gatti Giovanni, di Vaglio Serra; caporal magg. Barone Ettore, di Canelli; soldati Venturino Giovanni, di Vaglio Serra; caporal magg. Nocsi Amleto, di Acqui; caporale Robba Vitt, Canelli; caporale Mecchieri Giovanni, di Canelli.

Valerio Carlo, Spagnuli Giovanni, Vitolo Battista, Allora Bernardo, Peccbinino Pietro, Ughetti conluscente, Chiolerio Bosso, Martino Paolo e Chiolerio Pietro, tutti del Comune di Valprato; Gialdrone Giusti, Perucca Andrea, Giraldo Pietro, Peraldotto Carlo, Martinelli Giovanni, Bocrosio Umberto, Zurra Battista, Giraldo Martino, Grisdatio Giuseppe, Rossio Pietro, Carola Francesco Peraldotto Francesco, Becrosio Giusto, Ferrari Francesco, Becrosio Stefano, Rigaldo Pietro, Giraldo Pietro, Grindato Giuseppe, Grindajo Domenico e Coppo Giuseppe, tutti del Comune di Rotino; Betassa Pietro, Betassa Giuseppe e Revelo Carlo, del Comune di Ingria; Lorenzatto Guido, Castelnuovo; Meina Guido, Torino, via Belvedere N. 5; Antoni Luigi, Pont Canavese; De Maria Giovanni, San Carlo Canavese; Gorgni Alberto, Torino; Ferrero Vincenzo, Torino.

I morti e i feriti per la Patria

In Piemonte

Alessandria, 10.

E pervenuto ufficialmente alla famiglia l'annuncio della morte del soldato di fanteria Cerina Giovanni Battista, di Fubine, deceduto per malattia all'ospedale di Desenzano.

A proposito dell'eroica morte sulla dal soldato Milanese Vittorio di Pietro, di Valenza, caduto nei primi del mese in seguito a grave ferita riportata il colonnello comandante del Deposito nel dare la comunicazione alla famiglia la assicurava del sincero rimpianto dei superiori e dei colleghi per l'immatura, ma gloriosa fine fatta dal loro caro.

Alba, 11.

Da Castiglione Falletto si ha la notizia di un altro caduto sul fronte nativo di questo paese, il soldato Pelladeri Giuseppe. Strana coincidenza: lo stesso giorno in cui decedeva il figlio lontano, tramontava pure il vecchio genitore suo!

Da Cerreto d'Alba si afferma che il caporale Magliano Matteo, già dato per disperso, ora è ammiccato essere egli caduto gloriosamente sul campo dell'onore. Fu del valoroso della classe del 1890, compagno dell'eroico Antonio Vico.

Ivrea, 11 mattino.

Giunge da Pont Canavese la notizia che è morto eroicamente combattendo Rolando Ernesto, d'anni 20, caporale maggiore, del.., reggimento alpini.

Nelle altre Provincie

A Rovigo è giunta la notizia ufficiale della morte avvenuta nell'agosto scorso durante la conquista di un'importante altura sul medio Isonzo, del [illegible] di fanteria prof. Gaspare Tardivelli, Giovane intelligente ed animoso era partito pieno di entusiasmo per il fronte dove cadde eroicamente. Era nato a Massa Superiore nel 1888.

Ci telegrafano da Venezia: Sul campo dell'onore cadde il 29 agosto il contadino Carlo Debortolo soldato del... fanteria mentre più incalzante feriva la battaglia sull'Isonzo. Il valoroso giovane prendeva parte per la prima volta ai combattimenti. Nella sua ultima lettera del 28 agosto scriveva alla madre informandola che il 29 avrebbe finalmente « visto gli austriaci in faccia » e le soggiungeva che « se anche fosse caduto avrebbe compiuto il suo dovere ».

Ci telefonano da Firenze, che è stato riconosciuto al fronte Giulio Barni, studente-atleta, assai noto. Ebbe larga parte nello sciopero agrario di Parma, diresse l'*Internazionale* di Parma. La sua morte viene così annunciata dall'amico Luigi Lori:

« 7 Settembre 1915. Giulio Barni è morto. E' caduto ieri mattina eroicamente, in prima linea, vicino a me e ad altri amici. La sera innanzi aveva parlato alle truppe, incitandole all'assalto, e dando il miglior esempio che un soldato possa dare ai propri commilitoni ».

Conte cadde il tenente Domenico Grignolo

consigliere di prefettura a Porto Maurizio

Cuneo, 11, notte.

Al nostro prefetto comm. Grignolo, che ebbe il figlio, tenente di complemento avvocato Domenico, consigliere di Prefettura a Portomaurizio, ucciso in battaglia, è pervenuta la seguente lettera del comandante del reggimento cui l'estinto apparteneva:

« *Pregiato signor Prefetto,*

« E veramente coll'animo straziato che le scrivo per darle ragguagli sull'immatura morte del suo figliuolo. Capisco che le mie parole avranno per risultato di rincrudirvi il suo immenso dolore, ma spero serviranno in parte a conforlarla sapendo che il suo figliuolo morì da eroe e che ha lasciato in noi un incancellabile rimpianto, perchè in pochissimo tempo si era acquistata la stima e l'amore di tutti.

« Vivissimo dispiacemi, carissimo, affiatio sempre, di modi gentilissimi, era diventato per noi un caro amico, ed i soldati tutti lo amavano come si ama un padre.

« Dal giorno ... agosto era stato distaccato in una trincea di fanteria a circa cento metri dal nemico, con quattro cannoni-revolver, onde aiutare e facilitare alla nostra fanteria l'avanzata e la conquista della trincea nemica. Egli aveva disimpegnato il suo compito con una tranquillità e con un coraggio eccezionali, anzi, essendosi guastati tre dei cannoni, fece prendere ai suoi serventi e prese egli stesso un fucile e, rimanendo sempre in trincea, fece fuoco ustalemente alla fanteria. La sera del ... mandò una relazione sul suo operato, dove diceva che alcuni uomini si sentivano stanchi e desideravano di essere sostituiti, ed altre cose relative al servizio; poi soggiungeva: « *Quanto a me sto benissimo e desidero rimanere qui finchè i miei cannoni avranno utile impiego* ». Queste parole sono il più bell'elogio che possa farsi al suo figliuolo. La mattina del ... aveva mandato l'ordine che abbandonasse la trincea, visto ormai l'inutilità di quei cannoni, e sull'imbrunire avrebbe dovuto rientrare alla sua Batteria; ma fatalmente una pallottola di fucile, passando fra gli interstizi dei massi che formavano la trincea, lo colpì in fronte e cadde, senza aver potuto pronunziare parole, fra le braccia dei suoi colleghi che erano andati a trovarlo. Fu raccolto subito e trasportato nel cimitero di ..., dove fu sepolto con tutti gli onori dovuti ad un eroe. Il generale comandante la Divisione venne esso pure e disse poche ma sentite parole in onore del suo povero Domenico.

« Io credo mio dovere di scrivervi affinchè sappiate dettagliatamente come erano avvenute le cose e come eroicamente si era comportato il suo Domenico.

« Nella grande sventura che ha colpito lei e la sua famiglia le sia di conforto il sapere quanto vuoto lascia nel reggimento, dove in pochissimo tempo aveva saputo farsi amare e stimare tanto da tutti. La prego di gradire le più vive condoglianze di tutti gli ufficiali del reggimento ed in particolare le mie, e colla più distinta stima mi creda sua devotissimo

« *Colonnello* .....

« Comandante il ... artiglieria da campagna ».

Il servizio dei libri ai soldati

nelle trincee e negli ospedali

Venezia, 11, mattino

Reduce dal fronte, dove si era recato a visitare le sede di un reggimento composo di reclute del suo Collegio, è giunto ieri a Venezia e scese al *Danieli* l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione. L'on. Rosadi, che fece una sosta qui per ministeri alla nuora della figlia dell'on. Fradeletto, ha visitato gli Istituti dipendenti dal suo Dicastero, tra cui è la Biblioteca Marciana, ove si è interessato particolarmente all'Opera « Pro libri ai soldati », sorta per iniziativa di quel bibliotecario che ha poi trovato numerosi imitatori. L'on. Rosadi ebbe parole di vivo elogio per l'Opera stessa e per il suo perfetto organamento.

E' pure arrivato Adolfo Orvieto, che si tratterrà a Venezia qualche giorno, avendo ricevuto l'incarico dal Ministero della P. I. di coordinare appunto e disporre tutto il servizio dei libri pro soldati alle trincee e negli ospedali.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Magistratura. — Balbis, presidente del Tribunale di Alessandria, promosso della seconda alla prima categoria; Martini, giudice funzionante da pretore al Mandamento di Governo, è a sua domanda, collocato a riposo.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione del culto placet alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Vincenzo Martino è stato conferito il canonicato di San Lorenzo nel capitolo cattedrale di Acqui.

Nuovi arresti

per lo scandalo delle forniture

Firenze, 11, sera.

Continuano le indagini per le frodi dei fornitori militari. Dopo ieri che numerosi funzionari di P. S. erano partiti per varie parti della provincia allo scopo di operare perquisizioni e fare ricerche, il delegato Filangeri ed il delegato Marasti, appena giunti a Scarperia, si sono recati alle abitazioni dei lavoranti e dei direttori della Calzoleria Toscana, signori Margheri, per procedere a delle perquisizioni. I due funzionari, coadiuvati da alcuni carabinieri, si sono presentati prima nell'abitazione del calzolaio Anzini Antonio di Emilio, poscia a quella del calzolaio Paladini Pasquale fu Alessandro. In ambedue le abitazioni, malgrado accurate ricerche, non furono trovati pezzi di cartone, ma però, poichè essi affermarono di aver confezionato anche pala di scarpe che facevano parte della partita incriminata e che portavano internamente la firma, così vennero tratti in arresto e condotti alla stazione dei carabinieri.

Perquisizioni

I delegati Filangeri e Matassi si recarono quindi in automobile nel vicino paese di Sant'Agata, dove, secondo le dichiarazioni fatte dal Margheri al momento dell'arresto, erano domiciliati altri quattro calzolai che lavoravano le scarpe incriminate, il calzolaio Giuseppe Chiesi di Gaetano, del paese di Sant'Agata, proprietario di un grande laboratorio nel quale lavoravano certi Scarpelli Angelo fu Domenico e Rocchi Pasquale fu Giuseppe. Di pure tratto in arresto unitamente ai due operai perchè in quel negozio vennero trovate alcune striscie di cartone che furono sequestrate dai due funzionari.

Nella vicina frazione di Lomena abitava un altro lavorante, tale Giuseppe Milani fu Federico. I due delegati, insieme ai carabinieri, bussarono alla porta, ed il Milani si affacciò alla finestra. Scorgendo i carabinieri, il Milani fece scendere ed aprire una vecchia, e mentre i due funzionari salivano le scale, e gli approfittò del momento per gettare nella via alcuni pezzi di cartone. Una volta nella abitazione del Milani, i due funzionari procedettero una minuta perquisizione, ma senza risultato. Poichè anche egli ammetteva di aver confezionato le scarpe per il Margheri, venne invitato a recarsi alla caserma.

Mentre il Milani si accingeva, seguito dai funzionari e dai carabinieri a scendere la scale, propose di passare dal di dietro della casa, anzichè dal davanti. Ciò insospettì il delegato Filangeri che precedette il Milani e volle passare dalla porta principale della casa. Appena fuori sul marciapiede il funzionario [illegible] a terra i pezzi di cartone che il Milani vi aveva gettato quando la forza pubblica si era recata nella sua casa. E' risultato che tutte le domeniche il Margheri si recava a consegnare i lavori fatti dai singoli lavoranti a Scarperia, a Sant'Agata e negli altri paesi. Si dice che altri arresti siano avvenuti in altri paesi donde ancora i funzionari non sono tornati.

Il Ministero della Guerra, appena fu informato delle frodi, diede ordine al generale Sanminiatelli, comandante la divisione, di eseguire un'inchiesta, ed egli, coadiuvato da vari ufficiali del Commissariato, ha fatto verifiche nei varii depositi militari ed è risultato che le scarpe fornite dalla Ditta Menchini a Servadio corrispondono del cartone.

L'interrogatorio di Servadio

Stamane, poco dopo le 10, il fornitore Enrico Servadio, accompagnato dai suoi legali, si è presentato dal Procuratore del Re cavaliere Gobbi per chiarire la sua posizione quale socio della ditta Menchini e Servadio e quale assuntore dei contratti col Governo per la fornitura di scarpe militari. Il Servadio ha dichiarato che non aveva mai inteso di dare alla fattanza, che soltanto egli intendeva sentendosi sicuro di coscienza, di rispondere di tutti i suoi atti ad ogni richiesta del magistrato. Disse che si era momentaneamente allontanato per misura prudenziale, perchè non voleva stendere in quarantina che la luce sul suo conto si facesse limpida quale dai fatti deve scaturire. Il Procuratore del Re il signor Servadio ha detto che fin dal 28 agosto, quando fu scoperto che nelle scarpe presentate dal Margheri al posto del feltro catramato era stato sostituito il cartone, scrisse al Margheri, ingiungendogli di fare i nomi dei lavoratori, poichè egli intendeva andare in fondo alla faccenda e denunziare i colpevoli. Il Servadio ha fatto osservare che un suo corriere giunse a far sequestrare nel Magazzino di via Martelli alcune balle di scarpe che furono aperte alla presenza del Margheri e che contenevano del cartone.

Il colloquio del Servadio è durato fino a mezzogiorno. Quindi egli è uscito e se ne è andato per conto suo insieme ai suoi legali.

Quindici arresti

A Borgo San Lorenzo i funzionari hanno fatto una attiva perquisizione in uno dei laboratori della ditta di un certo Annibale Marinelli, il quale a sua volta manifatturava il lavoro ad altri quattro operai per incarico del direttore tecnico della ditta fornitrice in calzature per lo Stato, Servadio di M., di Firenze. Nel laboratorio si è trovata una certa quantità di cartone. Il Marinelli è stato tratto in arresto e con lui anche i quattro lavoranti cui esso affidava i lavori. I cinque arrestati, ai quali non è improbabile che se ne aggiungano altri, sono stati tradotti nella caserma dei reali carabinieri per essere interrogati. I quattro operai si sono difesi strenuamente dalla grave accusa. Essi si sono trincerati in una sola dichiarazione, e cioè che essi non facevano altro che eseguire gli ordini del Marinelli, confezionando le scarpe colla materia prima da lui fornita. La dichiarazione concorde dei quattro operai ha fatto sorgere il dubbio che debba risalire ogni responsabilità del malfatto al Marinelli stesso. Così dicono gli arrestati sono una quindicina.

Una tragedia a Napoli

Professore ucciso dal direttore di un bar

Napoli, 11, sera.

Verso le ore 11 una scena tragica si è svolta in via Stesa, una delle più popolate di Napoli e precisamente presso il « Bar Galliano », destando vivo allarme tra i numerosi passanti.

Un giovane, appena trentenne, identificato per l'avvocato e professore di lettere Ernesto Preparato, è entrato nel suddetto bar e, avvicinandosi al direttore Mario Defalco, di anni 25, gli ha rivolto alcune parole, invitandolo ad uscire fuori. Il Defalco ha aderito all'invito, e prima di uscire ha tolto una rivoltella dal cassetto. Così armato ha seguito il Preparato.

Il commesso, accortosi della manovra del direttore, ha interposto i suoi buoni uffici invitando il Defalco a rientrare nella bottega. Ma il Defalco, non ascoltando i consigli, varcato l'uscio, spianò la rivoltella contro il Preparato, esplodendo due colpi che colpirono quest'ultimo alla gola. Il Preparato fu subito soccorso e trasportato all'ospedale dei Pellegrini dove, malgrado tutte le cure dei medici, è morto quasi subito. Il Defalco ha tentato di fuggire, ma venne arrestato da alcuni agenti.

Circa le cause del delitto si è accertato che erano sorti gravi dissidi tra il Preparato ed il Defalco, il Preparato, essendo stato incaricato di sistemare l'azienda del Galliano che, a causa delle pretese dei dipendenti, volgeva a male.

Il Preparato era parente del Galliano che possiede una distilleria ed alcuni bar in Napoli e nella provincia.

Suicidio d'una disoccupata

Milano, 11, sera.

E' spirata stamane alla Guardia Medica di via Savona — dove fu trasportata ieri sera verso le 23 — una giovane donna, Teresa Celato, di anni 22, cuoca disoccupata. Essa venne trovata rannicchiata in via Boccaccio, 9, nella stanzetta che occupava, per avere molte ore prima ingoiato tutto il contenuto di una bottiglia di acetato, evidentemente in preda alla disperazione della miseria. Le cure dei dottori a nulla valsero, dato che la potente dose aveva già compiuto un'opera irreparabile.

Orribile delitto presso Milano

Un bambino di cinque anni ammazzato in un prato

Milano, 11, sera.

In reparto Chiaravalle N. 7, in una modesta cameretta al terzo piano, abita l'operaio Pasquale Ferrari, di anni 35, che lavora presso le Ferriere Lombarde, con la moglie Edvige Costa, di anni 32 e quattro figli, Guido, di anni 8, Ferruccio, di anni 5; Angiolino, di anni 3 e Aldo, di 15 giorni. Ieri, verso le 17, i due fratellini Guido e Ferruccio, con un loro coetaneo, Francesco Torlini, che abita in via Benzecca N. 17, si recarono come di consueto a trastullarsi in un prato vicino alla casa dei Ferrari. Ad un certo momento il piccolo Guido si accorse che il fratello era scomparso. Lo chiamò ripetutamente a gran voce; poi, aiutato dal Torlini, iniziò le ricerche piangendo, per il timore dei rabbiosi che lo aspettavano a casa, quando non avesse ricondotto il fratellino. I due ragazzetti, dopo aver girovagato per la campagna e per le cortaglie vicine, decisero di recarsi a un casinetto di quei paraggi, ove dimora il nonno materno dei Ferrari, Giovanni Costa, egli pure operaio nelle Ferriere, ma anche il del piccolo scomparso non vi era nessuna traccia. Verso le 19.30, il piccolo Guido rinunciò a tra le lagrime raccontò alla mamma e al babbo allora allora ritornato dall'officina, quanto era accaduto. I coniugi Ferrari iniziarono più minuto e angoscioso ricerche, ma, per troppo, senza risultato. Era giunta la sera, senza alcun risultato; ed anche durante la notte sono parsi scrutare di coinquilini e di vicini per frugare ogni posto più recondito. Il fondo delle roggie fu sondato al chiarore di torcie, ma sempre inutilmente; e così fu sino alle dieci di stamattina. A quell'ora alcuni ragazzi che si erano recati a raccogliere i rifiuti di carbone ed i pezzi di legna in un prato che costeggia la strada per Vigentino, dopo il cavalcavia dello scalo Romana fuggirono inorriditi, gridando: Aiuto! aiuto! avanti al cadavere di un bambino completamente nudo, che giaceva bocconi tra le erbacce. Gli abiti, e cioè una maglia di cotone, i calzoncini e le mutande erano ad un metro di distanza. Il misero corpicino aveva la testa lorda del sangue, che era uscito e che si era raggrumato per le numerose ferite prodotte da un'arma contundente. L'assassino aveva coperto la testa straziata con la camiciola della vittima. Dato l'allarme, sul posto accorse il delegato Bellotti, nella speranza di rintracciare la belva umana. Del feroce delitto subito fu informato il procuratore del Re, il quale personalmente si è interessato, presso il reggente la Questura e il comandante dei carabinieri, perchè le indagini siano iniziate e proseguano attivamente per impedire che l'assassino brutale possa sfuggire alla giustizia; e mentre telefono, pattuglioni di agenti in divisa e in borghese, ed i carabinieri, battono la campagna, frugando nei casolari e nei fienili, sperando di giungere alla cattura del mostro.

Da un ultimo esame eseguito alla camera mortuaria del cimitero monumentale, si è constatata la presenza di lividure al collo della vittima, cosicchè si crede che la belva abbia anche tentato di soffocare il fanciullo. L'autopsia accerterà le cause della morte. Si consta che al delegato Bellotti sono giunte varie denunzie contro una persona attempata, che da qualche giorno si aggira in quel quartiere e si intrattiene volentieri coi bambini, tentando di adescarli con dolciumi. Il funzionario ha inviato tosto una squadra di agenti sulle piste del sospettato. Intanto apprendo che oggi nel pomeriggio, sono stati arrestati due vagabondi che fanno parte di una banda di malviventi che infestano i pressi dove è avvenuto il delitto e che vivono di furti campestri e di rapine.

Una contessa e la sua cuoca

ferite col rasoio dal cocchiere

Roma, 11, sera.

La contessa Anna Montrist Lambertini, di anni 42, da Treviso, è stata oggi gravemente ferita di rasoio dal suo cocchiere, che ha ferito pure la cuoca della contessa. Da molto tempo si trovava al servizio del conte Vincenzo Lambertini il cuoco Pietro Nunziante, d'anni 43, da Viterbo. Le cose andarono ottimamente sino al giorno in cui al personale di servizio della famiglia Lambertini si aggiungeva una giovane cuoca a nome Teresa Mannelli, di 18 anni, dello stesso paese della contessa. Il cocchiere, dopo pochi giorni, sentì una vivissima simpatia per la cuoca, ma fu poco fortunato nella sua domanda di matrimonio, che venne respinta. Ciò esasperò il Nunziante. Tutti i giorni nella tranquillità della vita domestica della famiglia Lambertini avvenivano scenate di furiosa gelosia tra la cuoca e il cocchiere. Il conte Lambertini, per togliere corto, licenziò senz'altro il cocchiere, che poi riassunse in servizio. Stamane, verso le 12.30, il Nunziante conduceva la contessa e la cuoca in automobile ad Ostia, dove la signora si recava quotidianamente a prendere il bagno. Improvvisamente, approfittando della circostanza che la contessa era un po' lontana dalla cuoca, il Nunziante faceva a quest'ultima le sue solite proteste. La signora, accortasene, si avvicinava al due a rivolgeva dei rimproveri al Nunziante. Questi adirato, dopo avere proferito frasi offensive, estraeva un rasoio col quale infliggeva profonda ferita alla testa alla contessa. Si gettava poi contro la cuoca colpendola quattro volte. La due povere donne caddero a terra, mentre il feritore tentava di darsi alla fuga. Venne però subito raggiunto ed arrestato da due carabinieri.

Due operai arrestati

per ammanchi in un calzaturificio

Alessandria, 11, mattino.

Da parecchio tempo nel Calzaturificio A. Vitale fu Z., si notavano nel reparto tagliatori, ammanchi di cuoiami per la confezione delle calzature. Nessun sospetto poteva sul personale della ditta, per cui fu necessario, nei termini consentiti dai regolamenti, di procedere a una perquisizione agli addetti a quel reparto.

L'altra sera, alle 18.30, mentre il personale abbandonava lo stabilimento, i vari individui del reparto tagliatori vennero invitati a trattenersi un istante, poichè allo stato delle cose si era obbligati di procedere ad una perquisizione per accertare le responsabilità degli ammanchi. Non prese si pose venire in chiaro dei colpevoli ed autori dei furti continuati, furono trovati in possesso della refurtiva. Essi sono: Rossi Carlo fu Luigi, di anni 53, da Valenza, e Molinari Luigi di Carlo, di anni 32, da Valenza; si afferma che essi da qualche tempo, quotidianamente, si appropriavano di pellami, contrattuari, allo scopo di rivenderli.

L'Autorità di Pubblica sicurezza, informata del fatto, si recava sul luogo e procedeva all'arresto dei due operai. Nell'abitazione di entrambi furono rinvenuti pezzi per calzature, che vennero sequestrati.

Il Bollettino Militare uscirà martedì

Roma, 11, sera.

Il Bollettino militare non sarà oggi pubblicato. Uscirà invece martedì e conterrà le notizie di altre dalle [illegible] di artiglieria e del genio.

IL PIANO E REGOLAMENTO

della Grande Lotteria Italiana di L. 500,000 (mezzo milione) che verrà estratta in Roma il giorno 11 Novembre 1915, data assolutamente certa ed irrevocabile a favore dell'Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo, rivolgiamo che ha [illegible] completamente nuove e veramente oneste.

I premi promessi in questa Grande Lotteria Italiana nella somma di L. 500,000 debbono assolutamente essere tutti pagati non concorrendo ai premi che i soli biglietti venduti.

L'importo dei premi, risultante vinto dai biglietti non venduti, verrà ripartito in parti uguali tra tutti i Biglietti vincitori, aggiungendo il ai soli biglietti venduti. Quindi ad un biglietto che avesse vinto anche uno degli ultimissimi premi, che sono di L. 50 ognuno, e dei quali però ve ne sono mentemeno che un numero di 1300, può spettargli ancora una somma molto maggiore sulla ripartizione dell'importo dei premi rimasti vinti dai biglietti non venduti.

Sino ad ora non è stata mai presentata al pubblico una Lotteria con basi così sincere come quelle dell'attuale Grande Lotteria Italiana. Si offre al pubblico una somma di premi e questa somma deve assolutamente essere pagata.

I biglietti costano una lira soltanto e concorrono a 7571 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione! L'importo che trovasi depositato, per garanzia del pubblico, nella Cassa del Banco di Sicilia, Sede di Roma.

Ricordiamo che i biglietti sono in numero limitato in forza della Legge di emissione e sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici postali, tabaccai e dove è esposto al pubblico l'apposito avviso di vendita.

ARRESTA I DOLORI DI STOMACO IN DUE MINUTI

La recente scoperta fatta da un eminente specialista che la magnesia bisurata pura arresta quasi istantaneamente i dolori dello stomaco derivanti da indigestione, dispepsia od acidità, è della massima importanza per migliaia di persone che soffrono di varie forme di malattie dello stomaco. Come ben si conosce, il bicarbonato per cento dei disturbi di stomaco derivano direttamente dall'acidità eccessiva. Una quantità da mezzo ad un intero mucchiaino da caffè presa in un po' d'acqua dopo i pasti, non soltanto neutralizza l'acidità ed arresta il dolore, ma vince subitaneamente la causa del male, allevia il risentimento infiammato dello stomaco e produce in breve tempo una guarigione permanente. Chiedete chimicamente al vostro farmacista la magnesia bisurata in una bottiglia di vetro turchino e tenetela sempre suvvitamente turata.

LA VENDEMMIA andrà malissimo

BUONGUSTAI!!

Avete scritto quest'indirizzo?

Al Campionato Enologico

Corso Vittorio Emanuele, 70

Figliale via San Secondo, 17 - Telefono 3029

Salsomaggiore

LA SALVEZZA DEI BAMBINI

Acque salso-jodo-bromiche-ferruginose, la quale a 40 e 50 metri danno volte più energia principi attivi dell'acqua del mare.

Cure Meravigliose

Malattie della signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismi, scrofola, parassiti, tumori, depositi, calcoli e ogni sorta di malattie genitali, male di gola, di cuore, di occhi, di orecchio, catarri ribelli acidità uremiche.

Gd. Hotel Central Bagni

aperto di 1a ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo riposo, per la diretta sulla quale è condotta e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutto in casa senza esporsi ai mali inconvenienti della cura. Orchestra di primo ordine. Cucina accuratissima. Aria pura.

SALSOMAGGIORE non vuole la sua fama di grande stazione termale fermandosi per ricevervi, ma fa di tutto per fare la ricchezza ai dintorni.

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO-CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA. 12475

Facilitazioni durante la Guerra

Le Direzione del grande alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua Clientela. Camere, servizio, luce, bagno, da L.[illegible] Speciali prezzi sono accordati alle famiglie 11372

Per la Croce Rossa,

Ambulanze, Ospedali, ecc.

Vestaglie e Grembiali

per Donne ed Infermiere,

Camicie per feriti,

Biancheria sanitaria

e per convalescenti.

Spedisce speciale gratis a richiesta.

Biancherie per Militari

Camicie, Mutande, Maglierie, ecc.,

a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. Frette e C. - Monza

Filiale in TORINO

Via XX Settembre, 64.

Chiedo Cataloghi e campioni

Evitiamo

Ai nostri soldati

Tetano e Cangrena

Fin dall'inizio della guerra igienisti e medici si sono grandemente preoccupati di fornire al soldato ferito un mezzo agevole per curarsi da se stesso ed assicurare l'asepsi attorno alla sua ferita.

Le dotte ed importanti comunicazioni

Cronaca Cittadina

La vertenza delle tessitrici

La vertenza tra gli industriali laniari e la loro maestranza in Torino minaccia di trascinarsi per le lunghe, con danno delle due parti, e specialmente con scapito del Paese, il quale avrebbe bisogno di una cooperazione più che mai attiva e cordiale di tutti i fattori della produzione.

Il dissenso dalle due parti, come è noto, verte su una questione di compensi. Si tratta di un argomento tecnico, nel quale il giornalismo non può intervenire, essendo fuori della sua competenza il decidere se i bilanci degli industriali permettano l'aggravio nelle mercedi richiesto dagli operai, e tanto meno se questi ultimi debbano accontentarsi di proclamare la loro opera ai salari attuali.

Però, se la decisione su questo punto di economia interna è fuori della sfera di competenza del giornalista, il momento è tale da permetterci un consiglio. Questo: che gli industriali cerchino con ogni sforzo di mostrarsi il più possibile arrendevoli verso le loro maestranze, per quanto le condizioni delle loro aziende lo permettono. Sarebbe questo un buon consiglio in qualsiasi periodo: si convincano i laniari che è ottimo oggi, specialmente nel loro diretto interesse.

E' notorio a tutti che la guerra ha recato a molti industriali quelli della lana compresi, profitti eccezionali, insperati, che sommano non a migliaia di lire, ma lenti a milioni. Non ritenlamo opportuno oggi e qui solo incidentalmente il decidere se sia morale che, nella tragedia universale, possano dei privati individui realizzare su di essa e sul conseguente impoverimento di tutte le Nazioni, dei profitti di gran lunga superiori ai normali. E' questo un problema assai vasto, a che probabilmente andrà esaminato pacatamente, senza prevenzioni, ma altresì senza debolezze, a guerra finita, d'accordo tra l'opinione pubblica ed i ministri delle finanze.

Ma, constatato questo dato di fatto inoppugnabile, sembra a noi che agli industriali laniari di Torino convenga, sotto mille punti di vista, concedere ai loro operai, strumento primo di tante insperate ricchezze, quanto più largamente e generosamente è possibile. Sarà questo un grande servizio che essi renderanno al Paese, e verrà un giorno in cui torneranno assai comodo ad essi il poter dimostrare di aver reso a parte dei loro sopraguadagni quanto più larghi elementi della popolazione lavoratrice fu loro possibile.

***

Le trattative per il componimento della vertenza fra gli industriali tessili e le rispettive maestranze, momentaneamente sospese, verranno riprese lunedì in una nuova adunanza che avrà luogo nella sede municipale sotto la presidenza dell'assessore del Lavoro, commendatore Bona. Sembra che con un atto di reciproca condiscendenza si sia trovata una base su cui sarà possibile definire la contesa con un accordo. E sarà un bene per tutti.

Un'interrogazione al Sindaco sul trasporto dei feriti

E' stata presentata al sindaco la seguente interrogazione:

«Richiamandomi a quanto fu già oggetto di discussione nel Consiglio comunale, interrogo l'on. signor sindaco sulla necessità urgente, specialmente per l'avvicinarsi della cattiva stagione, che il Municipio promuova dalle Autorità militari e ferroviarie i provvedimenti indispensabili per un più decoroso e opportuno assetto dei luoghi di arrivo nella nostra stazione dei militari feriti e malati di guerra e dei mezzi di trasporto ai vari ospedali della città, in modo da evitare gli inconvenienti delle intemperie, i disagi e le lentezze della comunicazioni. *Domenico Lenza*».

L'interrogazione è molto opportuna. Il sistema di trasporto dei feriti dai treni ai vari ospedali ha dato già motivo a molte acerbe critiche nella cittadinanza. I feriti, infatti, si scaricano dai treni della «Croce Rossa», dopo un inconcepibile indugio, sotto una specie di tettoia in legno aperta da tutti i lati, larga appena quanto la piattaforma-marciapiede del binario, e, quindi, esposta ai venti, alla pioggia e, prossimamente, anche alla neve.

Si scaricano sotto la tettoia, ma poi i feriti stanno lì ad attendere, per un altro po' di tempo, di essere ricaricati nelle vecchie «giardiniere» tramviarie della «Belga», nelle quali le barelle entrano soltanto con una serie di disagevoli manovre.

Queste antiquate «giardiniere», aperte anch'esse a tutte le intemperie perchè riparate malamente dalle tendine, rappresentano una indecorosa stonatura, specialmente qui da noi dove non mancano altri adatti, comodi e celeri mezzi di trasporto.

Con un adeguato numero di *camions*-automobili — che a Torino non difettano — il servizio di trasporto dei treni agli ospedali avverrebbe in modo molto più rapido e sopratutto molto più umano, perchè si eviterebbe ogni attesa ai gruppi dei feriti, i quali, inoltre, non sarebbero più oggetto di curiosità ed anche di fantastiche dicerie.

Comitato di preparazione

Il Prefetto Verdinois ha riconosciuto al Comitato di preparazione «la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari per il conseguimento delle sue nobili finalità e di stare in giudizio per le azioni che ne derivano».

Nella lettera di convocazione il Prefetto dice che egli fa assegnamento sul Comitato «per quanto si attiene al ricovero ed all'assistenza dei profughi della zona di guerra, che affluiscono numerosi, sicuro che, mediante la sua cooperazione, questa nobile provincia non sarà seconda ad alcuna altra e per numero di persone che potranno essere accolte e per il modo col quale nei loro riguardi, sarà esercitata l'ospitalità».

Il pane di tipo unico

I proprietari Forno di Torino, visto il Decreto 23 Agosto 1915 che prefisse ai mulini — a cominciare dal 15 settembre 1915 — di produrre dal frumento farine destinate alla panificazione che siano abburattate con una resa inferiore dell'ottanta per cento; prendendo atto che lo spirito di detto decreto è di rendere responsabili i molini della qualità della farina che essi consegnano, rendendo finalmente possibile di avere della farina veramente atta per cento adatta alla confezione del pane tipo unico; ringraziano tutte le Autorità che si sono interessate per l'accoglimento del loro giusto desiderio, ed avvisano la cittadinanza che dal giorno 15 settembre, in omaggio alle disposizioni di legge deve cessare ogni vendita di pane che non sia fatto con farine conformi al decreto e si dovrà unicamente ed esclusivamente contentarsi del vero pane unico prescritto dal Governo».

I corsi per allievi ufficiali e gli studenti privati

Abbiamo già altra volta accennato alla condizione in cui si trovano quegli studenti «privatisti» delle scuole secondarie superiori, ai quali il decreto di mobilitazione dello scorso maggio ha arrecati danni incalcolabili e pei quali finora nessun provvedimento fu preso, che il compensi almeno in parte.

Se il decreto di mobilitazione ha arrecato improvvisi ed incalcolabili vantaggi agli studenti muniti da obblighi di leva — quali l'anticipazione in giugno degli esami di licenza liceali e d'istituto tecnico, in normali tempi tenuti nella prima quindicina di luglio, e una certa ed inusitata indulgenza negli esami stessi — ha invece arrecato agli studenti privatisti, chiamati alle armi, un danno veramente grave, costringendoli a rinunciare agli esami di licenza, non perchè — come si scrisse — fossero loro toccati due mesi di preparazione, ma bensì perchè col 1.o giugno, dovettero presentarsi ai Distretti militari, dai quali non ottennero brevi licenze che loro consentissero di presentarsi agli esami, dati quasi ovunque nella prima quindicina del giugno scorso.

Molti di quegli studenti privatisti, alcuni di privati istituti e provenienti da scuole paterne, avevano diritto di presentarsi a una sezione di esame estiva del giugno scorso, e a quella autunnale dell'ottobre prossimo, per sostenere gli esami nelle sole materie nelle quali erano caduti nella sessione dell'anno 1914; e per evitare il pericolo di perdere quel diritto, quando avessero dovuto — come dovevano — appartenendo alla leva dell'anno 1895 — presentarsi alle armi nel gennaio 1915, quando fu chiamata la loro classe, avevano versata nelle casse dello Stato la non piccola somma necessaria per essere ammessi di volontariato di un anno al 20.o anno di età, ottenendo così di ritardare il loro servizio fino all'epoca in cui — sfortuna ed eventi a parte — avrebbero assolti i loro studi secondari ed universitari.

Una massa così ingente di sacrifici ed un improvviso ed imprevisto cumulo di disgrazie, come quelle lamentate, dovrebbero pur farli degni di qualche considerazione: tanto più che se il paese che gli altri studenti, solo perchè provvisti del documento ufficiale — il diploma di licenza — hanno avuto agevolezze somme nella loro elevazione morale tra le file dell'esercito, quali i corsi speciali accelerati di Modena, per gli ufficiali di complemento, ed il conseguimento di gradi immediato, per gli inscritti alla milizia territoriale, per quali ufficiali bastarono anche licenze di scuole medie inferiori,

Da tre mesi gli studenti privatisti, semplici soldati, danno buona prova, alle sedi dei reggimenti, del loro fervore patriottico e della loro intelligenza; da tre mesi, a contatto ed in consuetudine di vita cogli elementi più svariati, una pure forti e volenterosi del nostro esercito, praticamente sperimentano disagi e si educano all'arte militare; e non è adulazione e bugia sfacciata che appaiono, nel concetto dei superiori loro d'ogni grado, i più intelligenti e operosi soldati.

Se il decreto di mobilitazione del maggio scorso tardava a comparire appena una ventina di giorni, tutti quegli studenti privatisti — si può dire tutti per le condizioni di eccezionale larghezza usata quest'anno negli esami — avrebbero conseguita la sospirata licenza, ed ora, anzichè al Reggimento, presenterebbero servizio presso le scuole degli allievi-ufficiali. Giovani, quindi tenere conto della forza maggiore che rese vani i loro sforzi, i loro sacrifizi e lo gravissimo spese — spesa molto assai più gravi di quella degli studenti delle scuole pubbliche — sostenute per la loro preparazione, e sarà atto di giustizia riparatrice equipararli agli studenti più fortunati, che — senza incampi d'obblighi di leva — poterono coronare felicemente i loro studi, e ne godranno i vantaggi nell'attuale chiamata della classe 1896.

Il Ministero della Guerra ha modo di reclutare, per formare i quadri dei suoi ufficiali di complemento, un notabile numero di giovani capaci e volonterosi, aventi attitudini fisiche di primissimo ordine, tra gli attuali soldati ritardatari, e non vorrà colla classe del 1895 alle armi, quando si degni prendere in considerazione la disgraziata condizione creata agli studenti privatisti

Provato che questi studenti privatisti abbiano almeno in parte, anche minima, già assolto il loro compito di candidati alla licenza delle scuole secondarie, che abbiano attitudini fisiche, che siano, per condizioni di famiglia, tali da aspirare al grado di ufficiale, e che in tre mesi passati sotto le armi abbiano dato prova di intelligenza e di operosità, che avrebbero stabilire i Comandi dei Corpi presso i quali prestano il loro servizio, perchè non dovrebbero ritenersi degni di frequentare i corsi degli allievi-ufficiali di complemento?

Questo quando — a semplificazione di cose — non si reputasse addirittura più conveniente stabilire che: ai corsi per aspiranti ufficiali di complemento possano essere inscritti coloro che ne facciano domanda, e comprovino:

1° Di possedere la licenza del Ginnasio superiore o l'ammissione al 3° Corso d'Istituto Tecnico;

2° Che abbiano prestato servizio almeno da sei mesi nell'esercito in qualità di soldati di 1ª categoria.

E sarà questa opera di giustizia riparatrice, che alleviarà non poco il dolore di tanti intelligenti e distinti giovani, che non potranno cogliere il frutto delle loro fatiche, e che — congedati un giorno, forse non lontano — dovranno rifarsi la preparazione perduta sotto le armi, per conseguire la sospirata licenza, ed il dolore immeritato di tanti padri, cui, la fortuna cieca, reca vani i sacrifizi ingenti fatti per un brillante avvenire dei loro figliuoli.

I profughi irreperibili

Continuano a pervenire in notevole numero al Commissariato municipale domande di profughi che cercano i loro parenti:

Lucia Donda, di anni 50; Celeste Donda, di anni 27, e Giordano Donda di lui figlio, tutti da Fiumicora; Tonio Moscarol, di anni 34, contadino, e Giovanni Minin, da Cervignano.

Da Cremona, poi, il Podestà di S. Floriano, Mario Palanca, ricerca la propria moglie Olga Princic, nata Gregolusic, di anni 32, ed una figlia; da Milano il sig. Molesino ricerca il profugo Giuseppe Bozzer o la di lui consorte, che risiedevano a Gorizia; il Sindaco di Borgo Vercelli, per invito della profuga Zoia de Cecco, di anni 28, da Trieste, ricerca i parenti della medesima; Giovanni Stefanelli, fu Valentino, di anni 50, da Santa Croce di Trieste, espulso dall'Austria a Udine con la moglie Maria Hollis, di Domenico, di anni 45, colla madre Anna Morgut, di anni 80 circa.

Al Commissariato municipale hanno inoltre sollecitato le ricerche dei propri congiunti: Matilde Louver, nata Zuc, di anni 29, da Cormons, ora col marito Carlo Louver o Caselle Torinese, occupata presso la ditta Bona, ricerca dei propri genitori Giovanni Zuc, di anni 53, guardia municipale a Cormons; e Lucia Stark, di anni 58, massaia, e le sorelle Norina, di anni 24 moglie di Francesco Ronchi, pensionato del Ministero della Finanza italiano a Cormons, e Luigia Lacta, di anni 18, abitante a Cormons col marito Valentino, ferroviere.

Da un altro interno in ignota località si fa pure ricerca: egli è tal Giacomo Jermann, fu Stefano, di anni 53, da Bilizza, domiciliato a Lucinicco. Egli è ricercato dalla moglie Giuseppa Jermann, ricoverata dal 16 giugno nella nostra città, nel ricovero aperto nei locali dell'Istituto Professionale Operaio.

A Gozzano il profugo Pietro Brancolani ricerca la cognata Maria Giuseppina De Rosa, da Bonchi, e cioè la Pia Gheggonchi da Montalcone.

Da Siena il dottor Cotocci si interessa per la giovane Pierina Gratus, nata Spanel, la quale ricerca la propria madre Eugenia Spenot, la sorella Ernesta ed il fratello Eugenio, i quali si trovavano a Parma.

Antonio Fradeletto commemorerà a Torino il XX Settembre

Per accordi intervenuti tra il Comitato Torinese di Preparazione, presieduto dal senatore Ruffini, e la Associazione della Stampa Subalpina, Antonio Fradeletto terrà la sera del 20 corrente in uno dei maggiori teatri torinesi una grande commemorazione della data storica più cara alle menti degli italiani: il XX Settembre. L'ora solenne nella quale viene chiesto al potente oratore il contributo della sua eloquenza, darà alla celebrazione un'impronta di altissimo patriottismo.

I proventi della serata saranno devoluti all'opera di assistenza per i mutilati, e certo il miglior pubblico torinese vi accorrerà in folla.

Seguendo la Cronaca

Uno speciale catalogo per gli equipaggiamenti militari invernali

Una delle maggiori Case di pellicceria milanesi, la *Ditta Giuseppe Brivio di Milano* (via *Cappellari*, 4), la quale si è in tempo preoccupata del problema dell'equipaggiamento invernale dei nostri soldati, creando uno speciale reparto, ha ora pubblicato un catalogo nel quale sono riprodotti i migliori e più perfezionati modelli di tutti gli indumenti, compreso il sacco da campo, che possono essere utili a tutti i militari. Oltre la riproduzione dei vari tipi, sono anche indicati la qualità e i prezzi, così da facilitare ai militari e alle loro famiglie gli acquisti. Il catalogo viene spedito gratuitamente a chi lo richiede.

Nel "Salone della Moda,,

Unica Scuola Superiore Magistrale di Taglio e Confezione con cattedra di modelli, incominciano i soliti Corsi Professionali a L. 250 a trimestrali a L. 10 mensili. Si consiglia di presentarsi subito, per ottenere il posto, La Direttrice, occupata nel pomeriggio per i nuovi Corsi già cominciati, desidera ricevere le iscrizioni al mattino.

Il *Salone della Moda* (via Garibaldi, 9) — è utile ricordarlo — *è il primo ed unico Istituto per l'insegnamento della Moda Femminile*. La Casa venne fondata a Parigi nel 1885 e trasferita a Torino nel 1900.

Misurina...

nelle calende di Settembre 1915

Ti scrissi l'altro giorno che gelavo
Qui fra le nevi eterne del Cadore,
Che sera, e notte, e mane e di tremavo,
Che fino in cor rabbrividia l'amore.
Il sacro fuoco mio ardea nei prodi.
Ma da lungi no vedea un inviato
Del Cielo, voglio dir la Ditta Rodi,
Che calze e fascie e maglie ci ha portato.
Or fra le palle e il rombo dei cannoni,
Impavidi ne andiam gagliardi e sani,
Caldi e beltenti quai termosifoni
E a Rodi & Figli noi battiam le mani.
(1) *C. Rodi & Figli. - Piazza S. Carlo 4.*

Le stoffe autunnali della Ditta Giovanni Bertona

via IV Marzo, angolo via Milano, possegnono queste qualità: freschezza di mode nelle lane, eleganza, resistenza di tessuto e convenienza di prezzo come in nessun altro posto.

Importante per artritici e gottosi

Il dottor *G. C. Cravesi*, dell'Ospedale Maggiore di Milano, espone in un interessante lavoro: «*Le artriti gottose e reumatiche*» i brillanti risultati ottenuti col ben noto preparato *Antigottoso Arnaldi* in un buon numero di ammalati di *gotta* e di *artrite*. Dalle sue note cliniche appare come questo preparato non *esercita un'azione puramente sintomatica e palliativa delle solite cure*, ma abbia reazione *ben più efficacia radicale, antidistatica*. L'opuscolo del *Dott. Cravesi* viene spedito *gratuitamente*, dietro semplice richiesta, dal *Farmaco Stabilimento Farmaceutico Carlo Arnaldi di A. Repetto*, via Adda, 10, *Milano*.

I Divertimenti

Che cosa ha fatto Matilde Serao

E' la prima scrittrice d'Italia, *Matilde Serao*; la più originale e la più appassionata. Esuberanza di fantasia, vivacità di rappresentazione, semplicità di mezzi che sanno raggiungere e toccare ogni cuore: ecco le doti di *Matilde Serao*. Il suo romanzo è «vita vissuta». La sua conoscenza acuta dell'anima umana, dell'anima femminile in special modo, le dà mezzo di interpretarne meravigliosamente anche le più intime espressioni.

Alla notizia di questa limpida e adorata scrittrice italiana, è balenato il soggetto di un potente romanzo cinematografico. Le idee della Serao sono state fermate sulla tela in quadri meravigliosi. E la *première* eccezionale avrà luogo domani per il pubblico del *Cinema Ambrosio*, che è poi tutto il miglior pubblico torinese. Il romanzo si intitola: *La mia vita per la tua!...*

E con questo lavoro il *Cinema Ambrosio* interrompe la serie delle visioni patriottiche, perchè nessuno lasciar di spettatrici e di spettatori ha bisogno avvertito che una sosta nel genere è veramente desiderata.

L'ultima di "Diana,, e della Coppia Miss Mabel - Prof. Goldy

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, l'ultima di *Diana l'affascinatrice*, con la *Bertini*. L'apprezzata coppia di danze, così gradita al pubblico torinese, *Miss Mabel - Prof. Goldy*, darà il suo addio, e per l'occasione eseguirà una nuovissima danza.

Cinema Splendor

Oggi, ultime repliche della brillantissima commedia in 3 atti: *Lo scandalo al Collegio Vallinet*. E' un programma di grande ilarità.

"Alla baionetta!,,

E' imminente la programmazione di questo film patriottico-militare al Cinema Vittoria.

Note spicciole

Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea Generale che si terrà presso la Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, in via Basilica, 9, la sera di martedì, 14 corr., alle ore 21, per discutere sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni del presidente; Resoconto anno 1914 dell'Unione Cooperativa Lattivendoli; Relazione della Commissione incaricata a presentarsi al prefetto della Camera di Commercio per evitare l'esportazione del latticini; Accordi sui prezzi d'acquisto del latte per nuovi contratti.

La Sottoscrizione di Torino

Undici elenchi presentano L. 1.385.901,96

Dott. Ulrico Filippa e signora Rosalia, quota settembre	L. 20 —
Unione Società Filarmonica « Madonna di Campagna »	» 50 —
Foudarie Carlo Garrone	» 100 —
C. e V. Marocco, quota settembre	» 10 —
L. A.	» 10 —
Funzionari della VI Prefura di Torino, quota mese agosto Caggiano avv. Luigi, pretore - Odiard dei Ambrois avv. Giulio, vice-pretore - Gandolfi Ferruccio, cancelliere - Ridente dott. Francesco, aggiunto - De-Regibus Giuseppe, aggiunto - Pizzio Giov. Batt., ufficiale giudiziario - Isola Tommaso, usciere	» 15 45
Operai del Magazzino centrale militare di Torino, quota agosto (1)	» 141 20
Colonnello Giuseppe Bertola e signora (per acquisto di lana)	» 100 —
Ing. G. B. Maffiotti, 3.a offerta	» 25 —
Unione Stearinerie Lanza	» 5000 —
Ditta Domenico Lulino, quota mensile	» 25 —
Comitato del Compartimento scolastico R. V. del Pilone	» 1454 —
Circo equestre Bisini	» 331 60
T. D., 2.a offerta	» 100 —
Compagnia Italiana Westinghouse del Frejus	» 5000 —
Raccolta della Cassa di Risparmio succursale N. 2	» 5 —
Airaldi cav. avv. Calidonio e suoi impiegati, provvigione per il Prestito nazionale di guerra da destinarsi all'acquisto lana pei soldati	» 208 —
Ditta Strauss, 1.o versamento	» 25 —
N. N., quota mese settembre	» 5 —
Giuseppe e Fratelli Bersanino, 4.o versamento	» 500 —
Ing. Mino Ferdinando, 3.o versam.	» 10 —
Famiglia Anfosso, per 3.o e 4.o versamenti mensili	» 50 —
Angelina e Carlo, in memoria dello zio Giaciuto	» 10 —
Veisaco Giuseppe	» 6 —
Funzionari della Intendenza di Finanza di Torino, degli Uffici dipendenti dalle Finanze e del Tesoro sedenti nella casa di Torino, e della Dogana di Modane, quota agosto	» 642 30
Raccolta nel giornale *La Stampa*: fasc. 21.922 del 1917 R. N., II versamento, L. 30 — Maria, Lina ed Amelia, per acquisto di lana, L. 15	» 45 —

Totale generale L. 1.400.360,16

(1) Barberis Luigi L. 2,75 - Seglie Luigi 3,75 - Leonardi Antonio 2,50 - Corrieri Lodovico 2,50 - Enrico Domenico 2,75 - Fassoletto Agostino 2,75 - Riva Giuseppe 2,50 - Piccatti Luigi 2,25 - Baracco Ernesto 2,75 - Cordero Antonio 2,25 - Paruzzo Tommaso 2,25 - Bino Giovanni 2,25 - Napoli Gio. Batt. 2,25 - Rosso Gio. Batt. 2,25 - Berra Sebastiano 2,25 - Cerruti Francesco 2,25 - Cassone Pietro 2,25 - Ghisio Giuseppe 2,25 - Toni Pietro 2,25 - Bertolino Lorenzo 2,25 - Cassinelli Daniele 2,25 - Garino Alfredo 2,25 - Ferrero Giuseppe 2,25 - Pelasso Chiaffredo 2,25 - Clerico Giovanni 2,25 - Rabagliino Vittorio 2,25 - Alessio Bartolomeo 2,25 - Gioia Francesco 2 - Tona Giuseppe 2 - Allione Giovanni 2 - Groppo Candido 2 - Giarratti Marcellino 2 - Costa Giovanni 2 - Aragno Giuseppe 2 - Maraldini Italo 2 - Ricciardi Carlo 2 - Vinai Pietro 2 - Ghisio Giovanni 1,75 - Vacca Giovanni 1,75 - Calcagno Carlo 1,75 - Minchiante Antonio 1,75 - Rista Luigi 1,75 - Bortoletto Antonio 1,75 - Valla Enrico 1,75 - Montabone Luigi 1,75 - Chizzolo Filippo 1,75 - Anselmo Celestino 1,75 - Bosco Giovanni 1,75 - Valpreda Enrico 1,75 - Giubasso Giuseppe 1,75 - Molosso Angelo 1,75 - De Maria Carlo 1,75 - Montemps Salvatore 1,75 - Morino Enrico 1,75 - Babando Giovanni 1,75 - Aragno Gaspare 1,75 - Lepore Orazio 1,75 - Macario Giacomo 1,75 - Gatto Alessandro 1,75 - Consiglio Spirito 1,75 - Cagliano Eduardo 1,75 - Biasetti Riccardo 1,75 - Bruca Alberto 1,75 - Cristo Luigi 1,75 - Castiglia Antonio 1,75 - Consonti Carmelo 1,75 - De Confador Matteo 1,75 - Ferraris Pietro 1,75.

N. B. — Nel precedente elenco fu comunicata l'offerta di lire 100 col nome di Biduzzi, mentre si tratta della Ditta Buzzi di Bricherasio.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 5 al 10 settembre

A. O., L. 50 — Una signora per i poveretti della Carità del Sabato, L. 10 — Per una madre bisognosa, onde Sant'Antonio mi ottenga la la grazia che desidero, N. N., L. 10 — In onore di Sant'Antonio per grazia ricevuta, T. C. S., L. 5 — In onore di Sant'Antonio in ringraziamento, E. G., L. 5 — N. N. Secondo promessa fatta offro ad una vedova con figli, affinchè preghi San Giuseppe di proteggere sempre me e la mia famiglia, L. 2 — Mia offerta di carnevali in adempimento di voto a Sant'Antonio da Padova, perchè coadiuvatore della salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Per ottenere una grazia da Sant'Antonio, M. E., L. 1 — Margherita V., L. 0,50 — Pietro Sappelardo per grazia ricevuta, L. 5 — Ringraziando la Vergine S.ta di Pompei per una grazia straordinaria ricevuta, offro per un bimbo ammalato, C. O., L. 5 — D. M. A. per i poveri vecchi, L. 5 — Per il quarto anniversario della figlia Maria, C. E. ed una famiglia con ragazza ammalata, L. 3. — Totale L. 102,50.

Susadi Gaetano L. 71.

Il cannone di legno

Sulla strada della Pellerina, presso le Fornaci Bolar, ieri mattina si stava eseguendo una scena cinematografica, che doveva rappresentare un episodio guerresco, poichè vi era anche un cannone, un modestissimo cannone di legno rivestito di zinco e carico a polvere. Ad un segnale del direttore di scena, il pezzo fu sparato, ma evidentemente la carica era troppo forte ed il cannoncino scoppiò. Due comparse, certi Paolo Leone e Angelo Stagliano, rimasero contusi, ma leggermente. Accompagnati all'ospedale Martini, furono medicati e giudicati guaribili in pochi giorni. L'incidente, insomma, fece più chiasso che danno.

Nel mondo dei ladri

Il signor Schlossing Alberto, di nazionalità boema, alloggiato all'*Hotel Suisse*, denunciò di essere stato derubato di un orologio d'argento che aveva dimenticato in uno dei gabinetti dell'albergo. Le guardie municipali arrestarono quattro ladruncoli i quali si erano introdotti nello Stabilimento «Fias» ed avevano rubato dei materiali metallici. Uno di essi, certo Bogino Antonio di Carlo, d'anni 17, meccanico, venne trattenuto in arresto alle carceri; gli altri tre, minorenni, furono affidati alla custodia di un istituto.

Ragazzo gravemente ferito da un colpo di rivoltella

Il dottor Jachia ha fatto ricoverare nelle sale del S. Giovanni il ragazzo tredicenne Giovanni Valle, da Lusiglè, al quale riscontrò una grave ferita alla colonna vertebrale prodotta da un colpo di rivoltella esploso da certo Francesco Balbiello, d'anni 17. Il fatto avvenne il 29 agosto in piazza Savoia a Lusiglè, e lo sparatore fu arrestato.

Salendo in tramvia cade

Il generale a riposo comm. Primo Moschetti, d'anni 68, abitante in via dei Mille n. 7, nell'atto di salire su una vettura tramviaria della rete municipale in piazza Vittorio Emanuele, cadde a terra e riportò una contusione alla testa con conseguente lieve commozione cerebrale. Accompagnato al S. Giovanni dal vetturiere Lupia Giorgio, d'anni 54, il dottor Quarello lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

La lana per i soldati

Il Comitato di preparazione ricorda che nei locali della sua sede centrale (Galleria Nazionale, scala B) ed in quelli della Sezione «Per i soldati al fronte», in corso Massimo D'Azeglio, 30, e corso Raffaello, 30, si distribuisce gratuitamente lana per gli indumenti dei soldati alle persone ed agli Enti che diano sufficiente garanzia di realizzare lavoratà entro otto giorni dalla consegna.

Ricorda inoltre che si stanno raccogliendo ed ordinando indumenti per una distribuzione, che sarà fatta prossimamente al fronte da apposita Commissione municipale, e che è dovere di tutte le persone volonterose di lavorare con alacrità perchè essa abbia ad essere degna dei nostri valorosi soldati e della nostra città. Fa poi vivo appello perchè siano donate pellicce d'ogni genere, anche usate, le quali possono riuscire veramente preziose. Ai precedenti appelli del Comitato la popolazione di Torino e provincia ha già risposto con slancio ammirevole: si segnalano con particolare ammirazione le offerte delle impiegate ed operaie delle Concerie Italiane Riunite, della Società Emiliana, dell'Unione nazionale femminile, del Gruppo femminile di assistenza, delle alunne della Scuola normale Domenico Berti, di diverse altre Associazioni e di innumerevoli persone, le quali hanno donato e continuano a donare numerosi indumenti confezionati con cura veramente squisita.

Continui sempre a fare quanto più è possibile, ed a preparare ai nostri soldati una nuova e chiara dimostrazione di solidarietà cittadina e nazionale, che valga vieppiù ad animarli nell'aruo e vittorioso cimento.

***

La Presidenza del Comitato femminile di assistenza ci scrive, pregata a proposito degli indumenti di lana:

«Nelle corrispondenze e negli articoli del suo reputato giornale, riferenti gli indumenti di lana pei nostri soldati, è stata giustamente, a più riprese, posta in rilievo la prevalenza da dare alla provvista di calze; queste, infatti, dopo non molti giorni di marcia, si logorano nei piedi e diventano inservibili, mentre passa-montagne, pettorali, veniziere, ecc., possono durare molte settimane a magari tutto l'inverno.

«Le calze generalmente potrebbero rapidamente aver sostituito il piede, con risparmio di spesa e lavoro, ma soprattutto crescendo la sicurezza di soddisfare in tempo e totalmente al bisogno.

«Quindi, soldati e comandanti di reparti al fronte, anzichè buttar via, dovrebbero raccogliere le calze logorate nel piede ed inviarle metodicamente ad uno dei tanti Comitati «Pro indumenti di lana», di preferenza al Comitato della città dove il reggimento o reparto ha la sua sede abituale. Ogni Comitato curerebbe cerio volantinari, con tutta sollecitudine, la sostituzione del piede e l'invio di calze nuove o rinnovate.

«Si avrebbe così anche il vantaggio di creare rapporti diretti e permanenti fra un dato reparto (reggimento od altro) ed un dato Comitato, rimediando a ciò che oggi nell'opera comune è, o almeno può sembrare, una lacuna, o quanto meno un dubbio penoso: una sistematica, adeguata, soddisfacente distribuzione degli indumenti di lana fra quanti ne hanno bisogno.

«Niuna cosa è da poco che tocchi la salute e il benessere dei nostri pari combattenti».

La motocicletta

Gli agenti di Pubblica Sicurezza della Sezione di Borgo Dora incontrarono sul corso Ponte Mosca il pregiudicato Antonio Cerato di Giorgio, d'anni 23, richiamato, il quale era in possesso di una motocicletta a due posti, verniciata di verde, di cui non seppe giustificare la provenienza. Siccome parve molto strano quel possesso, gli agenti consegnarono il Cerato a due carabinieri e fecero rapporto all'Autorità Militare.

Stato Civile di Torino

11 settembre 1915.

NASCITE: 10 maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Bianchi Pietro con Bastino Maria — Filippa avv. cav. Edoardo con Tarlico Giuseppa — Hyde Tommaso con Julini Margherita ved. Bagnoli — Pipino Luigi con Galiano Margarita — Segno Carlo con Caimodi Angela — Torsian Antonio con Orione Petronilla — Guglielmino Carlo con Bosgana Anna — Vigino Carlo con Gai Maria.

MORTI: Durando Serafina ved. Tomasis, d'anni 63, di Napoli, portinaia, via Pallro, 5.

Rolle Margherita nata Bertolone, id. 47, di Lanzo, agiata, via Madame, 25.

Ballivali Giovanni, id. 54, di Monesa Mezzo, contadino, via della Brocca, 4.

Gallo Maria nata Bariani, id. 32, di Canelli, sarta, via Cosilio, 12.

Toruno Anna vedova Rosa, id. 76, di Chivasso, casalinga, via Polonia, 4.

Gallo Giovanni, id. 42, di Cuorgnè, calzolaio, via Massena, 20.

Airigini Alfonso, id. 22, di Barbarena, soldato.

Fissoni Amatio, id. 20, di Forlì, soldato.

Calandra Teresa, id. 17, di Castagnole Piemonte, cucitrice.

Archetto Giovanna, id. 66, di S. Mauro Torinese, casalinga.

Chiara Vittoria nata Gamba, id. 37, di Torino, casalinga.

Vaccarino Matteo, id. 20, di Castiglione Torinese, fattorino.

Le Bayon Giovanna, id. 82, di Quray (Francia), rent. Clemente Ernesto, id. 18, di Milano, garzone.

Ghisaud Maria, id. 90, di Torino, casalinga.

Milano Angela, id. 78, di Torino, cucitrice.

Arnier Francesca ved. Geiza, id. 78, di Villafranche Sur Mer (Francia), agiata, via Accademia Albertina, 21.

Cagliero Giovanna, id. 70, di Carmagnola, sarta.

Parino Domenica n. Calapino, id. 39, di Verolengo, casalinga, via Verrè, 16.

Terzano Orsola, id. 29, di Susolano, parrucchiere, corso R. Margherita, 72.

Rasetti Giulio, id. 52, di Mondovì, soldato.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale compresivi 31, di cui 4 domiciliati, morti ospedali, infanti, ecc. 11. Non residenti la quale Comune 11.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gai Maurizio, falegname, con Musso Maria, cuoca — Gilardino Giuseppe, ferroviere, con Tealdi Maria, cucitrice — Boracco Giuseppe, custodiere, con Morello Celestina, sigaraia — Provera Paolo, meccanico, con Bonella Rosa, operaia — Rajnò-Riva Dario, ferroviere, con Barbano Rosa — Casalina Giovanni, commesso, con Revelli Giulia — Bergantini Paolo, viaggiatore, con Lanfranchi Giulietta — Liscello Michele, calzolaio, con Saponetto Maddalena, sigaraia — Ramponi Carlo, impiegato, con Castagnaccia Stellina, cameriera — Curlevario Michele, panierario, con Ribotta Vittoria, contadina — Scrivotti Giuseppe, fornaio, con Ghellino Maria — Brizza Giovanni, sellaio, con Bonetti Cecilia, cameriera — Corbella Giovanni, manovale, con Rotto Maddalena, sarta — Pellizzari Tranquillo, sarto, con Ayrila Maria, sarta — Mauro Lattes Domenico, sottotenente del genio, con Pastorelli Maria — Lattanzi Paolo, operatore cinematografico, con Pelagini Concetta, casalinga — Giardino Francesco, meccanico dentista, con Ciardola Margherita, commessa — Balocco Enrico, contabile, con Degiorgi Erminia, civile — Canavesano Pietro, carradore, con Grimaldi Maria — Mancinelli Mario, industriale, con Doyen Corinna, agiata — Gay Pietro, giardiniere, con Bianco Teresa, cameriera — Escodero Giovanni, pasticciere, con Carchionni Adalgisa, sarta — Trucco Genesio, studente in legge, con Sia Fernanda — Lotteri Silvio, tipografo, con Servetto Felicita, sarta — Zavorra Andrea, operaio, con Saroglia Teresa, lavorante in maglie — Trombetta Francesco, ebanista, con Mozzati Luigia, sarta — Sala Lorenzo, salassamalarico, con Demarchi Giovanna, casalinga — Pieraccini Ettore, dottore in legge, con Emanuelli Caterina, civile — Voglietti Cazio, fornitore, con Anino Serafina, operaia — Brizza Giovanni, manovale, con Avanzato Rosa, operaia — Polet Carlo, verniciatore, con Nocchi Maria, lingerina — Vecchio Michele, sellaio, con Inverardi Guglielma, casalinga.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia comica Richet-Rossi-Zocchi-Balzac-Leoni — Ore 15 ed ore 20,45: *La Cagnotte*, commedia-vaudeville in 3 atti, di Eugenio Labiche — Ingresso L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia d'operetta «Italianissima», direttore G. Vannutelli — Ore 15: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta di Offenbach; Ore 20,45: *Bellezza di zame*, di Michelotti e Sona. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Società Cooperativa). — Ore 15: *Un ballo in Maschera*, opera in 4 atti, di G. Verdi — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in quattro atti, di G.

ULTIME NOTIZIE

La rallentata marcia e l'esaurimento crescente degli invasori

secondo un comunicato ufficioso russo

Il rinnovamento politico dell'Impero moscovita

(Servizio speciale della «Stampa»)

LUGANO, 11, notte.

Da fonte ufficiosa russa si comunica questa Nota ai giornali:

«Il movimento sul teatro della guerra preveduto dagli alti circoli militari si compie attualmente. Il risultato della nostra ritirata è buono, perchè evidentemente il nostro esercito non è rimasto indebolito. Per chi giudica freddamente le posizioni attuali, non vi è dubbio alcuno che l'esercito tedesco è impotente a compiere il compito che gli è stato imposto. Attualmente, l'esercito tedesco non pratica più quella offensiva ardita, che fu sinora a base del piano militare germanico.

«Lo dimostrano le cifre. L'ala sinistra delle forze principali tedesche ha compiuto sino ad oggi 250 verste; l'ala destra ne ha compiuto 200: per conseguenza, durante due mesi, esse hanno percorso quotidianamente da tre a quattro verste. Il gruppo tedesco del Narew ha percorso, dopo il 26 luglio, in quaranta giorni, 160 verste: quattro al giorno. L'esercito di Aichhorn, presso Kowno, dal 2 agosto al 17, ha compiuto 30 verste in quindici giorni: due al giorno. Dopo l'occupazione di Kowno, lo stesso esercito ha fatto in 25 giorni 76 verste circa: tre al giorno. L'esercito di Below nella regione di Riga marciò dal fiume Viddau verso l'est e coprì 100 verste in 56 giorni, cioè due verste ed un quarto al giorno. Conseguentemente, gli eserciti tedeschi, durante la migliore epoca dell'anno, con una magnifica rete ferroviaria, hanno potuto realizzare soltanto da due a quattro verste di marcia al giorno.

«Ora, per respingere l'esercito russo soltanto sulla linea Minsk-Citomir, distante da 200 a 250 verste, ai tedeschi occorrerebbero circa tre mesi; dopo di che, in pieno inverno, si troverebbero in mezzo alle paludi di Pinsk. Ma la rapidità della marcia del nemico diminuirà ancora sensibilmente, dato il cominciare del cattivo tempo. Le forti piogge cadute in questi ultimi giorni sul teatro della guerra non contribuiranno certamente ad accelerare la marcia tedesca. Le strade della Polesie sono diventate spaventevoli, rendendo eccessivamente difficili i movimenti delle artiglierie. Le automobili non possono più avanzare; il nemico si sforza energicamente a riparare le strade devastate: diretti da ingegneri e tecnici accorsi dalla Germania, la popolazione deve riparare per il nemico le strade rovinate. Ma è dubbio che i lavori conclusi con un utile risultato, dato il crescente esaurimento dell'esercito tedesco».

La resistenza russa
in Galizia e Volinia
Particolari sulla presa di Grodno

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

La tenace resistenza russa in Galizia orientale ed in Volinia appare evidente da un telegramma inviato dal corrispondente al fronte, su questo settore, della «Vossische Zeitung»: Le nostre truppe attaccano e l'offensiva procede lenta, ma continua. Con abnegazione instancabile si vincono tutti gli ostacoli a preconizzerne dalla tenace difesa che ci oppone il terreno e la temperatura. Il fronte di combattimento russo è stato notevolmente rafforzato negli ultimi giorni. Specialmente a Sereth si poteva sentire la presenza di nuove truppe portate da Pleskuroff. Le truppe alleate furono assalite con preponderanza numerica del nemico. Urti di straordinaria violenza furono diretti contro l'esercito di Bothmer. La pressione più forte si ebbe alla testa di ponte di Trembovia, dove i russi procedettero all'assalto in colonne profonde. Appena finito un assalto se ne rinnovava un altro con nuove masse. Non rimase altro che ritirarsi in quella parte del fronte di alcuni chilometri sulle alture fra Sereth e Striya per creare una nuova base di attacco più favorevole.

Giungono poi oggi i primi particolari sulla presa di Grodno da parte dei tedeschi. I russi, scrive il corrispondente di guerra del «Lokal Anzeiger», avevano su tutto questo fronte undici Divisioni effettive, che per altro erano formate di contingenti ridotti. Alla testa di ponte di Jurczow si impegnò un combattimento vigoroso. I russi cedettero le loro posizioni ed i tedeschi continuarono l'avanzata. Il 20 agosto si riprese la lotta violenta fra le paludi ed i boschi finchè i russi si ritirarono e gli eserciti alleati occuparono le opere avanzate di Grodno. Alcuni forti erano di costruzioni recenti, rimodernati sotto la cura di ufficiali giapponesi che erano arrivati a Grodno dopo le battaglie invernali. La missione giapponese era composta di 40 ufficiali. Uno dopo l'altro i tedeschi occuparono i forti ed i dintorni della città. I russi cedettero dopo debole resistenza la città, e dopo averne fatto saltare in aria le opere fortificate, i magazzini e le munizioni. Prima di andarsene, incendiarono la città di Grodno, che ai tedeschi apparve come avvolta fra le fiamme ed i vapori. Le retroguardie russe non desistettero dal combattere, ma i tedeschi le inseguirono sino al Niemen.

Verso il Ministero nazionale
in Russia
La chiamata di 5 classi della riserva

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Diversi accenni abbiamo avuti nelle ultime settimane sull'evolversi della situazione politica interna in Russia tra le angustie della gran crisi; ma l'inviato speciale del *Daily Mail* ce ne dà oggi, dal suo punto di vista, informazioni coerenti e chiare:

«Importanti passi — telegrafa egli — stanno facendosi per la ricostruzione del Ministero così caldamente invocata tanto nella Duma quanto da parecchi enti rappresentativi delle principali città dell'Impero. Gli ordini del giorno votati prima dalla municipalità di Mosca, poi da quella di Pietrogrado, indicarono chiaramente quanto si desiderasse che il Gabinetto venisse purgato dei suoi elementi reazionari. Qualche giorno addietro poi si formò un nuovo partito riformista che possiede la maggioranza nel Consiglio dell'Impero e al cui programma sottoscrivono 315 membri della Duma sopra 442. «Questa unione di tutti gli elementi progressisti, inclusi anche i nazionalisti di tinta più aperta, ha creato tale impressione che il Gabinetto incaricò quattro dei suoi membri di conferire col nuovo gruppo. La conferenza ebbe luogo giovedì sera e iersera il Gabinetto ne ebbe la debita relazione. Si prevedono ora mutamenti a breve scadenza. Si afferma che le speranze dei progressisti si realizzeranno, verrà nominato primo Ministro l'attuale Ministro dell'agricoltura Krivosheyn, sotto il quale naturalmente Sazonoff rimarrà Ministro degli esteri. Se ciò avverrà, tutte le nubi saranno spazzate via e resterà cementata anche meglio quella risoluta volontà di proseguire vigorosamente la guerra che si rifiette nell'assenza di ogni opposizione alla chiamata di cinque classi appartenenti alla seconda categoria delle riserve non ancora trentate. Queste classi formeranno parte del nuovo esercito di 2,000,000 di uomini che si allestisce per la primavera».

Le trattative del Governo
col partito progressista
La flotta tedesca del Baltico smantellata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11 notte.

L'evoluzione del regime in Russia nel senso liberale si accentua. I corrispondenti segnalano che il Consiglio dei ministri, riunitosi sinora, decise di aprire negoziati col partito progressista della Duma, per giungere ad un'intesa sul programma di lavoro comune. I ministri dell'Interno, della Giustizia e del Commercio sono stati delegati espressamente a condurre trattative. Si può dunque ritenere avanzato il proposito di scioglimento della Duma. La stampa russa, unanime, plaude alla costituzione del blocco parlamentare.

I Corpi consultivi russi delle provincie continuano a votare ordini del giorno invocanti trasformazioni liberali. I congressi si succedono, moltiplicando discorsi e voti, tutti sull'identico tono: tra quelli tenuti nei giorni ultimi sono notevoli i discorsi del Congresso degli operai delle industrie militarizzate di Mosca, del Congresso degli aderenti alla setta importantissima dei vecchi credenti.

Il ministro della Guerra russo comunica ai giornali che ha deciso di chiamare alle armi soltanto le classi dal 1912 al 1916, compresa le riserve di seconda categoria.

Uno Zeppelin fece una ricognizione, ieri, nel Baltico. La flotta tedesca del Baltico è stata notevolmente aumentata.

Nel maggio ultimo le autorità russe sorpresero marconigrammi spediti da Helsingfors all'estero. Per molto tempo le ricerche furono inutili. I giornali pubblicarono un annunzio, promettendo cinquemila rubli alla persona che avesse condotto alla scoperta di stazioni. La promessa fruttò: parecchie stazioni sono state scoverte in Finlandia, specialmente sul territorio della fortezza di Sveaborg e sul campanile della chiesa di San Nicola ad Helsingfors.

D. R.

Baltisch Port
bombardata da un dirigibile tedesco

Berlino, 11.

Si ha da Berlino: Un dispaccio ufficiale dice:

«Nella notte del 9 un nostro dirigibile di marina lanciò con successo un certo numero di bombe sulla base navale russa di Baltisch Port e sulle installazioni ferroviarie. Il dirigibile, inutilmente bombardato dall'avversario, è ritornato incolume».

La interessata invenzione
dell'Agenzia Wolff

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11, notte.

Sono in grado di informarvi, secondo informazioni raccolte da ottima fonte, che una rapida inchiesta, ordinata dalle autorità svizzere, ha dimostrato che da nessun ufficio telegrafico svizzero è stata inviata la Nota, che la «Wolff» affermava di avere ricevuta dal suo corrispondente da Berna, su movimenti di truppe italiane al confine svizzero. Pare anche assicurato che nessun corrispondente della «Wolff» in Svizzera abbia mandato la Nota accennata. Essa fu confezionata negli uffici della «Wolff» stessa — probabilmente per ordini superiori — e per motivi politici e forse anche militari.

La morte di Macdonald

Londra, 11, notte.

Sir Claude Macdonald, ex ministro della Gran Bretagna a Pechino e ambasciatore a Tokio è morto.

Commenti tedeschi e svizzeri
al ritiro del Granduca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Il ritiro del granduca continua ad occupare la stampa tedesca. La *Morgen Post* ha da Pietrogrado: «La decisione non ha sorpreso nessuno. Da parecchio tempo si era messo al generalissimo il nomignolo di: cadavere vivente. Dopo la caduta di Brest Litowsk il granduca pregò lo Czar di esonerarlo dal comando, ma la domanda non fu accolta; fu accettata soltanto dopo la resa di Growno e fu presa questa decisione in un Consiglio dei ministri convocato dallo Czar in seduta straordinaria, i tre uomini di domani: Krivoschein, Bollmanoff e Roditanko dichiararono, uno dopo l'altro allo Czar, che avrebbero accettato l'ufficio di presidente dei ministri solo al patto che il granduca rinunziasse al comando e che lo Czar si recasse al fronte. Il giornale afferma che la notizia del ritiro del granduca è inclusa dai fogli italiani (!!) perchè la censura non permette che sia divulgata.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che l'esercito del Caucaso, il cui comando è ritornato al granduca, ascende a 120 mila uomini ed è composto degli elementi più eterogenei. I russi vi rappresentano la minoranza. Le operazioni di quel settore stanno poi diminuendo di intensità ed alla fine di settembre si dovrà entrare, dato l'inverno, in un periodo di calma completa.

Il colonnello Gaedke, commentando nel *Vormarts* il ritiro del granduca, dice che egli aveva indubbiamente le qualità del condottiero e che aveva una energia ferrea. E' uno — egli scrive — dei pochi uomini insigni della Russia moderna. Ottima era il suo piano di spezzare ai due lati l'esercito nemico nella Prussia orientale e nella Galizia. A nord il piano naufragò di fronte alla strategia di Hindenburg ed all'indecisione di Rennenkampf; in Galizia, invece, il piano riuscì benissimo. In sei settimane quasi tutta la Galizia fu occupata dai russi, i quali si affacciavano già in Ungheria, ma la pressione di Hindenburg fece commettere al granduca un primo errore. Quello di gettare grandi forze in Polonia diminuendo le forze ai fianchi. Fallita l'offensiva russa al centro, Nicola Nicolaievic ritornò al piano originale, che era ottimo, per giungere ad una decisione alle due ali. Ma l'attacco naufragò, giacchè le sue truppe erano più scadenti. Il granduca iniziò quindi la campagna nei Carpazi; costrinse l'avversario ad accettare la lotta in quella zona; ma fece male a non portare il centro dell'offensiva più a nord nella Bucovina, nè nella Bessarabia, ove avrebbe potuto avere un maggiore successo anche politicamente. Nei Carpazi non ebbe ai suoi ordini soldati che avevano il disprezzo che egli aveva per la morte. Le masse risposero male al suo stato d'animo ed alle sue decisioni. Il macello fu enorme. Quando Mackensen riuscì a spezzare al fianco la sua linea, si iniziò la fine del dramma.

Non privo d'interesse è qualche commento dei giornali della Svizzera francese sulla decisione presa dallo Czar di assumere il comando delle truppe.

«Nel suo ordine del giorno — scrive il direttore della *Gazette de Lausanne* — lo Czar non annunzia alle sue truppe che egli sarà forse chiamato a dare loro degli ordini di nuove operazioni di ritirata. E' alla vittoria — egli dice — che intende condurle. Forse è l'offensiva che sta per essere ripresa. Comunque, l'avvenire dirà la vera portata di questi avvenimenti. In nessun caso non vi si può ragionevolmente vedere un indebolimento nella volontà della Russia di condurre la guerra sino alla fine. Lo Czar non ha indubbiamente voluto unire il suo nome ad una fellonia, ad un tradimento».

Ed il *Journal de Genève*: «L'idea dello Czar di mettersi personalmente alla testa delle sue truppe nell'ora in cui il territorio nazionale sta per essere invaso, ove nell'anima popolare non vi è una sola corda che non occorra far risuonare, si spiega senza che sia necessario scorgervi retroscena misteriosi. D'altra parte, sembra plausibile che lo Czar non avrebbe rischiato il suo prestigio personale se non avesse avuto la ferma speranza di vincere, con un esercito ormai pronto e dei lunghi combattimenti che sarà presto fornito di armi e munizioni sufficienti».

Nei Dardanelli
Il comunicato turco

Berlino, 11.

Si ha da Costantinopoli, 10: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli nel settore di Anafarta e in quello di Ariburnu niente di importante. La nostra artiglieria ragguinse il ponte di una torpediniera nemica, che bombardava la nostra ala sinistra e che si allontanò immediatamente. Le nostre truppe sull'ala stessa occuparono una delle trincee avvicinantisi progressivamente alla linea nemica e la cui costruzione era stata terminata il 9 corrente. Le nostre batterie della costa misero in fuga due cacciatorpediniere nemiche, che si avvicinavano all'entrata degli Stretti e che bombardavano la nostra ala sinistra. Queste stesse batterie bombardarono efficacemente le posizioni della batteria presso Seddulbar ed un gruppo nemico sul punto di sbarco di Morto-liman, che fu disperso.

«Sulla fronte dell'Irak, fra il 2 e il 7, avvennero quattro scontri tra le nostre truppe volontarie ed il nemico. Le nostre truppe operarono un attacco notturno nel combattimento; quattro ufficiali nemici tra cui un comandante di battaglione e sette soldati, rimasero uccisi, e 16 feriti; 100 cavalli rimasero uccisi. Le nostre perdite ascesero a quattro morti e sette feriti. Una nostra divisione si spinse fino alle vicinanze dei camions-automobili nemici e li costrinse a ritirarsi. L'8 settembre, presso Kalaat, le nostre truppe attaccarono per sorpresa i baraccamenti dei nemici e costrinsero questi ultimi a fuggire. Tutte le baracche furono incendiate. Ci impadronimmo di materiale e di un telefono da campagna. Nient'altro di importante da segnalare».

Navi degli Alleati affondate dai turchi?

Zurigo, 11, notte.

Il giornale A. N. Ap ha da Atene che l'artiglieria turca sulla costa asiatica dei Dardanelli cannoneggiò una nave nemica, che sembra sia stata affondata.

La Bulgaria
si prepara a uscire dalla neutralità
a favore degli Imperi?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La Bulgaria si prepara ad uscire dalla neutralità contro le Potenze dell'Intesa. Lo afferma un'informazione della Gazzetta di Colonia, la quale dice: «Il Governo bulgaro ha fatto distribuire a tutti i Comuni un opuscolo in cui espone che la Bulgaria potrebbe essere costretta, per ragioni economiche e politiche, a rinunziare alla neutralità e di mettersi nella lotta a fianco degli Imperi centrali».

Frattanto notizie da Sofia di fonte tedesca informano che le cessioni territoriali concesse dalla Turchia avverrebbero a giorni. Da notizie giunte a Sofia risulta poi che la Quadruplice esamina la possibilità di sospendere l'azione contro i Dardanelli. I viveri acquistati a Salonicco per le truppe francesi e inglesi dovranno essere consegnati alla fine di questo mese. Furono respinte tutte le offerte di viveri per più larghi.

La Vossische Zeitung ha da Sofia che le autorità di frontiera furono incaricate di stabilire i particolari della consegna del territorio turco ceduto alla Bulgaria. Secondo i nuovi confini Enos sarà bulgara. La frontiera è tracciata in modo che la ferrovia vi disia un po' di più di un colpo di cannone.

La Germania non rinuncia
alla guerra subacquea

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, sera.

Il Governo germanico accusa il comandante dell'*Arabic* di avere tentato di attaccare il sottomarino e rifiuta di impegnarsi al pagamento di risarcimento di danni. Questa la tesi sostenuta dalla nota, che — come sapete — il Governo germanico consegnò all'ambasciatore americano a Berlino. Commentando tale nota le *Muenchener Neusten Nachrichten* scrivono che essa ha il merito di dimostrare l'interpretazione che il Governo tedesco dà alle concessioni fatte riguardo alla lotta coi sottomarini al Governo americano. I comandanti dei sottomarini, ancora prima del caso dell'*Arabic*, avevano ricevuto istruzione di non silurare piroscafi passeggeri senza avvertimento e senza persuadersi della possibilità di fare scendere i viaggiatori in battelli di salvataggio. Ma questo non è ammissibile quando il piroscafo tenta di fuggire o di attaccare il sommergibile. L'*Arabic* tentò di attaccare il sottomarino, ciò che è contrario alle leggi internazionali. Ecco perchè la Germania non può accettare il principio (neanche di fronte agli Stati neutrali) di accordare dei risarcimenti. Le domande di risarcimenti vanno dirette all'armatore del piroscafo. Se la Germania propone di sottoporre la questione al giudizio del Tribunale dell'Aja la fa perchè desidera mantenere cordiali relazioni coll'America, ma è anche certo che nessun Tribunale arbitrale potrà imporre alla Germania il pagamento di risarcimento di danni. Quanto alla conclusione della nota, in cui la Germania nega il diritto che si pronunzi un giudizio sul diritto o no della guerra dei sottomarini, essa — dice il giornale — dimostra che noi non pensiamo punto a sospendere l'azione dei nostri sottomarini, come è stato affermato in Inghilterra, giacchè essi sono una delle nostre armi più valide rivolte contro il Regno Unito.

Piroscafo inglese affondato

Londra, 11, notte.

Il vapore inglese Cornubia è affondato. L'equipaggio è salvo.

Il comunicato francese delle 15
Cannoneggiamento intenso

Parigi, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Cannoneggiamento ininterrotto durante la notte nei settori di Neuville e di Roolincourt, nonchè al sud di Arras. Fra la Somme e l'Oise lotta di mine, sempre attiva. Nei dintorni di Fuge la nostra artiglieria ha bombardato le trincee e i lavori nemici. Nelle Argonne non si segnalano che combattimenti a colpi di bombe e di petardi. A Saint Hubert e alle Courtes Chausses lotta di artiglieria particolarmente violenta ad est di Esparges, nonchè sulla fronte della Lorena, a nord di Arracourt, nella foresta di Parroy, a sud di Leintrey».

Scrupoli turchi
per l'umanità e il diritto internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, sera.

La «Wolff» ha da Costantinopoli che da fonte ufficiale si apprende che la Porta ha deciso di tenere responsabili i sudditi degli Stati stranieri di tutti i danni di materiali causati da bombardamenti contrari al principio dell'umanità e del diritto internazionale.

Una giornata di comizi in Svizzera
per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La direzione del partito socialista svizzero ha deciso per il 3 ottobre in tutta la Svizzera, grandi comizi pubblici pro pace.

Le ardue imprese
della nostra guerra in montagna

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11, notte.

Un'idea chiara delle difficoltà delle truppe italiane combattenti nel settore di Belluno appare da alcuni punti di un articolo dell'inviato della «Gazzetta de Lausanne» al fronte italiano.

«In questo settore gli italiani hanno tre grandi difficoltà da vincere: il clima, la montagna e gli austriaci. Per raggiungere il loro scopo, queste truppe devono impadronirsi di un massiccio di alte montagne, di una grande profondità, costituenti un dedalo di catene, di valli e di gole. Dopo avere preso i colli e le cime che lo dominano, i soldati italiani devono discendere al fondo della valle per risalire sul versante opposto, poi ricominciare la conquista della cima del colle e ridiscendere al fondo di un'altra valle, e così di seguito, ripetutamente, senza cessare di combattere, con un clima durissimo contro un nemico ben armato, equipaggiato e condotto, munito di eccellente artiglieria. Malgrado queste difficoltà, gli italiani avanzano continuamente e sono penetrati bene inoltrati tra le montagne austriache».

La guerra, i giochi e i libri pei fanciulli

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, sera.

Al Congresso della pace, che si tiene attualmente in Norvegia, un giornalista norvegese pronunziò un lungo discorso, dolendosi che nelle scuole si presentino ai fanciulli figure come quelle di Napoleone rappresentandole come degne di ammirazione. Un altro oratore, di Stoccolma, chiese che nei testi scolastici non si portino più come esempio di grandezza le imprese napoleoniche e quelle simili. Un parroco danese al lagnò che si abituino i fanciulli a giocare ai soldati con fucili ed altre ammirazione per la guerra.

Altrettanto — dice un giornale olandese, dando il resoconto della seduta — con questi suggerimenti non si riuscirà a trovare una soluzione alla guerra odierna, ma ad eviarne per il futuro!».

"Donne spudorate!"

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11.

«Donne spudorate!» — scrive la *Tueglische Rundschau*. — L'ufficio di Difinger ha dovuto pubblicare un manifesto che bolla a fuoco le ragazze che mantengono relazioni pubbliche scandalose coi prigionieri francesi. Ad Augusta una donna fu arrestata mentre portava un cesto di biancheria ai prigionieri francesi. La folla, radunatasi intorno al poliziotto che aveva arrestata la donna, prese quest'ultima a bastonate e l'avrebbe linciata senza l'intervento della polizia accorsa a difenderla.

A Ingolstadt un prigioniero francese tentò di evadere nascondendosi in una cesta di biancheria. La cesta fu portata alla lavanderia e vuotata sul pavimento ove, fra l'immenso stupore delle donne, comparve la figura del soldato francese, che venne consegnato alla polizia».

L'anniversario della vittoria della Marna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

In occasione della commemorazione della vittoria della Marna, il Consiglio municipale di Parigi inviò un telegramma al generalissimo Joffre. Il Presidente visitò i generali Galliani e Maunoury che assicurarono gloriosamente la salvezza di Parigi.

Rispondendo al telegramma del Presidente del Consiglio municipale di Parigi, il generale Joffre rispose inviando i suoi ringraziamenti e aggiungendo che la Francia vittoriosa circonderà della stessa ammirazione i soldati caduti per respingere l'invasore quelli che da un anno resistono con tutti i loro sforzi e quelli che libereranno definitivamente il territorio della patria.

L'istruttoria
per le dimostrazioni di Milano dello scorso maggio

Milano, 11, notte.

Durante le solite dimostrazioni interventiste e neutraliste di Milano veniva ucciso con due colpi di rivoltella certo Gadda Adriano, il quale, non avendo preso parte ad alcuno degli opposti gruppi di dimostranti, si stava recando alla sua abitazione al numero 2 del piazzale Venezia. Dopo qualche giorno l'Autorità di P. S. arrestava il giovinetto Bruno Filippo, di anni 15, fattorino d'una farmacia, perchè trovato in possesso di una rivoltella fuori misura e di una scatola contenente 50 cartucce. Il Filippi, interrogato, ammise di avere fatto uso dell'arma per rispondere ai colpi di rivoltella dei dimostranti avversari. L'istruttoria non è però riuscita ad accertare, nè ad escludere che il Gadda sia rimasto ucciso da uno dei colpi esplosi dal Filippi, per cui la Sezione d'accusa pronunciava sentenza colla quale quest'ultimo viene rinviato al giudizio della Corte d'Assise per concorso nell'omicidio del 13 maggio scorso, del quale è rimasto ignoto l'autore principale, nonchè per mancato omicidio commesso nelle stesse circostanze di tempo e di luogo in danno delle guardie di città che trovavansi presso la Guardia medica di Porta Venezia, dove fu trovato un proiettile corrispondente al calibro della rivoltella sequestrata.

Alta onorificenza americana
al Touring Club

Milano, 11, notte.

La Giuria internazionale dell'Esposizione di San Francisco ha assegnato il Grand Prix alla Mostra del Touring-Club italiano per tutti gli splendidi lavori di cartografia, guide ed altre pubblicazioni esposte nella Sezione italiana delle arti liberali, e per la carta d'Italia disposta in una delle pareti del padiglione ufficiale dello Stato. Tali lavori hanno suscitato un vero e genuino entusiasmo nel pubblico e nei membri della Giuria dell'Esposizione.

L'elettorato e le guardie daziarie

Milano, 11, sera.

La Commissione elettorale di Milano, con deliberazione del 20 aprile 1915, manteneva iscritti alcuni degli elettori a voto multiplo, addetti al Corpo delle guardie daziarie, e ciò in base al disposto dell'art. 23 della legge comunale provinciale, la quale stabilisce che non possono esercitare il diritto elettorale gli appartenenti a Corpi organizzati militarmente al servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Contro tale deliberazione produceva reclamo alla Corte d'Appello una delle interessate guardie daziarie. Ma con sentenza odierna la Corte d'Appello ha ritenuto che il Corpo delle guardie daziarie ha tutte le caratteristiche di un Corpo militarmente organizzato e perciò ha respinto il reclamo, confermando la deliberazione della Commissione elettorale provinciale.

L'arresto a Trieste
di Riccardo Zampieri

Roma, 11, notte.

La «Tribuna» pubblica: «A Trieste, negli ultimi giorni di agosto, la polizia austriaca arrestò Riccardo Zampieri, editore proprietario dell'«Indipendente», che fu mandato prima a Leibnitz, e poi in un campo di concentrazione della Moravia. Riccardo Zampieri, — aggiunge la «Tribuna» — è una figura tipica di patriota irredentista. Nel partito liberale nazionale rappresentava l'Estrema Sinistra. La sua avversione al dominio austriaco era irriducibile e si manifestava nelle forme più varie e originali. L'«Indipendente», l'organo più avanzato del partito nazionale, aveva oltre 30 anni di esistenza; prima era stato diretto dal Caprin; era il giornale più perseguitato dall'Austria. Poco prima che scoppiasse la guerra austro-serba, lo Zampieri, uomo gioviale e spensierato, anche nelle più aspre vicende della vita, aveva allegramente festeggiato il millesimo sequestro del suo giornale. Scoppiata la guerra austro-serba, preferì di sospendere le pubblicazioni, piuttosto che passare sotto le forche caudine della censura preventiva, e si ritirò dal campo dell'azione, aspettando fidente gli avvenimenti. Quando la guerra austro-italiana si delineò sull'orizzonte, fu esortato dagli amici e dai congiunti a riparare in Italia. Rispose che rimaneva imperterrito a Trieste. Cadde di lui c'era un mandato di arresto, ed egli vi si sottrasse, nascosto in una casa amica. Dopo tre lassi, non si sa bene se per denuncia di una spia o per qualche imprudenza, il nascondiglio fu scoperto e Riccardo Zampieri fu arrestato insieme alla moglie e ai figli. Lo Zampieri subì più volte il carcere, mantenendo sempre un contegno imperturbato; fu coinvolto nel famoso processo per alto tradimento contro Salvatore Bardilai e i fratelli Venezian, ma fu rilasciato per insufficienza di prove. Nel giugno del 1868 lo Zampieri veniva arrestato con tutta la redazione dell'«Indipendente», composta di Cesare Rossi, direttore; Ferdinando Ulmann, redattore capo; Riccardo Zampieri, redattore, Apollonj, amministratore e direttore di tipografia, e Genlram, capo-proto e direttore responsabile. La polizia sperava con quel colpo di sopprimere il molesto periodico. Ma il giorno stesso dell'arresto in massa della redazione, il giornale, con sorpresa della polizia, compariva coll'ordine di cattura in prima pagina; per intervento di Francesco Crispi, il processo dell'«Indipendente» fu cassato dall'Imperatore, e, dopo qualche mese di detenzione ad Innsbruck, lo Zampieri e i suoi colleghi furono rimessi in libertà. Quando il direttore del carcere chiamò lo Zampieri, per dirgli che S. M. lo aveva graziato, egli, sdegnoso, rispose: «Non voglio grazie; voglio giustizia. Mi si faccia il processo».

— Non si faranno commenti agli atti generosi del Sovrano, se no vada — fu la risposta del direttore.

E lo Zampieri ritornò al suo giornale.

Il comunicato del Ministro della Marina
per un articolo dell'on. Arlotta

Roma, 11, notte.

Il ministro della Marina ha diramato stasera il seguente comunicato, che si riferisce ad un articolo dell'on. Enrico Arlotta, pubblicato ieri sera dal *Giornale d'Italia*:

«In una pubblicazione a firma di un autorevole parlamentare, trattandosi del dovere della Marina nell'ora presente, si asserisce, tra l'altro, che nel primo giorno dell'inizio delle ostilità, alla nostra flotta non erano ancora pervenuti ordini da Roma. Sta invece di fatto che tutte le Autorità navali avevano da tempo avute le necessarie istruzioni, in relazione all'eventualità del momento».

Il monumento a Federico Garlanda
a Valle Mosso

Biella, 11, notte.

Domani verrà inaugurato nell'industre Valsemosso il monumento ad un suo illustre concittadino: Federico Garlanda. L'opera è dello scultore Tonnini di Roma, amico del defunto, che ai ricordo marmoreo diede tutta la viva attività del suo ingegno e del suo cuore. Il monumento viene eretto per sottoscrizioni popolari e forse nessun ricordo ad illustri defunti è sorto con tanto spontaneo consentimento. Copiose offerte giunsero dall'America, dall'Inghilterra, da Roma, da tutte le parti insomma ove Federico Garlanda aveva lasciato la luminosa scia del suo sapere, della sua bontà, del suo carattere.

Le presenti circostanze della guerra fecero procrastinare l'inaugurazione del monumento che doveva aver luogo già lo scorso anno. Il l'inaugurazione di domani avverrà senza sbandieramenti, senza rumore, ma con semplicità e severità. E' tuttavia assicurato l'intervento di S. E. l'on. Galimi, del prefetto Mussone, dei senatori Boselli, Faldella e Porzio, di deputati e varie altre Autorità della provincia.

Il discorso sarà tenuto dal prof. Emanuele Sella, l'oratore forbito che farà rivivere l'anima di Federico Garlanda.

Il Municipio di Cossila in fiamme

Biella, 11, notte.

Stanotte si è manifestato un violento incendio nella Casa comunale di Cossila. Andò distrutta gran parte del carteggio. Il pronto accorrere di guardie, carabinieri, pompieri e popolani valse a salvare l'archivio e la lista di leva.

Lo sciopero dei tessitori biellesi appianato

Biella, 11, notte.

A tarda ora terminò ieri la convocazione delle Commissioni industriali ed operaie. Salvo poche clausole riflettenti i telai bicilette, sul resto si è già ottenuto l'accordo. Verranno cioè fatti gli aumenti che i tessitori domandano per le squadre notturne, aumenti che vanno in media a due centesimi per mille colpi.

Dell'accordo sarà steso verbale che verrà sottoscritto dalle parti. Domattina alla Camera del Lavoro vi sarà un gran comizio per dare alla massa operaia l'esatta idea dell'esito delle trattative. Tutto fa prevedere che lunedì vi sarà una generale ripresa del lavoro.

La prossima vendemmia nell'Albese

Alba, 11, notte.

Già non troppo promettente, è stata, in questi giorni, danneggiata, per giunta da ripetute grandinate, che sono cadute in quasi tutto l'albese. Unica risorsa, di fronte al magro raccolto, saranno i prezzi. Già si parla di 4 o 5 lire al mirlo per i dolcetti; figurarsi i nebbioli quali prezzi raggiungeranno.

Le uve dei nebbioli pare siano meno danneggiate e promettano ancora un discreto raccolto.

Carton De Wiart all'Accademia
di Scienze morali e politiche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Carton De Wiart, ministro di giustizia del Belgio, recentemente eletto membro dell'Accademia di scienze morali e politiche, è stato insediato nel pomeriggio. Il presidente, il sociologo Henri Joly, gli rivolse il discorso augurale. Carton ringraziò con parole commosse, dichiarando di attribuire l'onore al Belgio, mantenitore della parola data.

D. R.

Prezzo Giornali, garanzia.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la regolarizzazione ed esercizio delle rete già Servizio e C.

Operazioni del 11 Settembre 1915.

Operazioni	Unità	2	Cpr.	602,50
Trimestre	»	—	»	—,—
Semestre	»	6	»	718,84
Anno	»	1	»	—,—
Azioni privilegiate	»	—	»	—,—
Totale Unità 11 Cpr.				921,34
Note pratiche	»	1	»	7,97
Lane pratiche	»	—	»	—,—
Totale Unità 12 Cpr.				929,31

Unità coperte nel conto a fondo sociale

Singolarità	N. 114	Cpr.		2825,50
Proprietà	» 5	»		2825,47

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 30 agosto al 6 settembre 1915

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte teneri: al quintale, L. —,— a —,— — Id. duri —,— a —,— — Id. misti —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segale 24,— a 25,50 — Avena 23,— a 24,— — Mais 25,— a 26,— — Fave —,— a —,— — Riso —,— a —,— — Orzo —,— a —,— — Farina di frumento marca n. 1 —,— a —,— — Id. marca 2 —,— a —,— — Crusca 17,50 a 18,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 30,— a 38,— — Id. superiori da 38,— a 70,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 40,— a 54,—.

Foraggi: Maggengo, al mirto, da L. 1,25 a 1,35 — Misto 0,95 — Terzuolo 0,80 — Paglia 0,50.

Comperasi il doppio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero cristallizz. al quintale, da L. 140,— a —,— — Id. estratto (pila) da 147,— a —,— — Id. raffinato in pezzetti da 160,— a —,— — Id. estratto semolato da 150,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 165,— a —,— — Id. bianco da 147,— a —,— — Id. bianco N. 1 da 141,— a —,— — Id. N. 2 da 141,— a —,—.

Polli, cadauno, da L. 2,— a 2,— — Capponi da 3,— a 4,— — Galline da 2,— a 2,50 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 3,50 a 4,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,40 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,20 a 2,30.

Uova, alla decina, da L. 1,50 a 1,55.

Pescherie: Frutta di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 0,— a 0,— — Id. 2.a qualità da 0,0 a 0,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescherie: Frutta di acque dolci 1.a qualità da 2,— a 0,— — Id. 2.a qualità da 1,20 a 1,70 — Pesci minuti da 0,60 a 1,—.

Patate, al mirto, da L. 1,25 a 1,40 — Cipolle da 2,— a 2,25 — Carote da 1,45 a 1,70 — Spinaci da 0,— a 0,— — Pomidoro da 1,70 a 2,— — Rape da 1,20 a 1,30 — Fagiuoli da 1,50 a 2,50 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da 32,50 a 37,50 — Cavoli, alla douzina, da 1,75 a 1,75 — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Finti freschi, al mirto, da 0,— a 0,— — Fragole da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 0,— a 0,50 — Pere da 0,— a 0,— — Mele da 1,80 a 1,80 — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al mirto, da L. 0,45 a 0,48 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: Manzi da 1.a 0,— a 0,— — Vitelli da 0,85 a 1,45 — Buoi e manzi da 2,45 a 2,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,95 a 2,40 — Maggia da 1,95 a 2,40 — Vacche grasse da 1,85 a 2,45 — Vacche da 1,30 a 1,75 — Agnelli da 2,— a 2,50 — Montoni e pecore da 1,80 a 2,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,40 a 2,50.

Pane: Grissini, al chilo, da 2,— 0,80 a 1,— — Pane piccolo forma da 0,02 a 0,02 — Id. forma ordinaria da 0,37 a 0,37 — Id. semilavorato con farina mescolanza 0,50 — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,30 a 0,30 — Id. 2.a qualità da 0,28 a 0,30.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 6 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, da 130,— a 140,— — Id. 2.a qualità 120,— a 125,— — Buoi e manzi 1.a qualità 120,— a 122,— — Scrofane 1.a qualità da —,— a 100,— — Carne di bue, al chilo, —,— a —,— — Vacca —,— a —,— — Vitello 2,00 a 2,— — Bufali fresani 2,00 a 2,50 — Montone 2,10 a 2,20 — Agnello 2,30 a 2,50 — Cavallo 1,10 a 1,20.

ASTI, 8 — Buoi e vacche da lavoro ed allevamento, per paio, L. 1800 a 2000 — Vacche, per capo, 600 — Vitelli 500 a 1300 — Tori 12 a 15 — Maiali da latte di 8 10 — Vitelli da macello 1.a qualità, al mirto, 14,50 a 15,50 — Id. 2.a qualità 13,50 a 14,— — Buoi e manzi 13,50 a 14,— — Sanati 30,— a 31,— — Scrofane 4,— a 15,— — Maiali 15,50 a 17,— — Agnelli 18,— a 14,— — Capretti 13,— a 14,— — Montoni 18,— a 11.

SAN DAMIANO D'ASTI, 6 — Buoi da lavoro, per capo, L. —,— a —,— — Id. da macel o, al mirto, —,— a —,— — Vacche da lavoro, per capo, 500,— a 600,— — Id. da macello, al mirto, —,— a —,— — Vitelli da macello 12,— a 13,— — Id. da allevamento, per capo, 200,— a 210,— — Latticenoli 140,— a 150,— — Maialetti da latte 80,— a 90,— — Conigli, al chilo, 1,— a 1,60.

SAVIGLIANO, 2 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,04 — Id. di vacca 2,05.

TORTONA, 6 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 140,— a 150,— — Id. 2.a qualità 125,— a 130,— — Buoi e manzi 120,— a 130,— — Scrofane 100,— a 110,—.

Cereali.

ALESSANDRIA, 6 — Grano, al quintale, L. 33,— a 36,50 — Segale 24,50 a 26,00 — Segale 24,— a 25,— — Avena 26,— a 27,— — Fagiuoli 38,— a 44,— — Riso 36,— a 37,— — Mais —,— a —,— — Vecce —,— a —,— — Ravanelli —,— a —,— — Lupini 18,— a 20,—.

ASTI, 6 — Frumento, all'ettolitro, L. 20,— a 21,— — Segale 23,— a 24,— — Fagiuoli 22,— a 24,— — Ceci 24,— a 25,— — Fave 25,— a 26,— — Segale 26,— a 27,— — Avena 27,— a 28,—.

SAVIGLIANO, 2 — Frumento, al quintale, L. 26,00 — Granoturco 23,00.

TORTONA, 6 — Grano, al quintale, L. 27,— a 28,— — Segale 22,— a 23,— — Avena 20,— a 22,— — Fagiuoli 32,— a 40,— — Fave 30,— a 37,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 6 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,35 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,25 a —,— — Fiore 1.a qualità 0,34 a —,— — Id. 2.a qualità 0,30 a —,— — Id. 3.a qualità 0,26 a —,— — Crimmi 1.a — Paste 1.a qualità 0,35 a —,— — Id. 2.a qualità 0,70 a —,— — Riso, al quintale, 40,— a 60,—.

ASTI, 8 — Farine di frumento 1.a qualità, al quintale, L. 38,— a 42,— — Id. 2.a qualità 36,— a 40,— — Farina di granoturco 21,— a 24,— — Paste alimentari 1.a qualità, al chilo, 0,50 a 0,60 — Id. 2.a qualità 0,45 a 0,50 — Fiore 1.a qualità 0,35 a 0,40 — Id. 2.a qualità 0,30 a 0,34.

SAVIGLIANO, 2 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. —,— — Id. granoturco —,— — Fiore di Savoia piccola 0,— — Id. forma grossa 0,— — Id. cannellino 0,— — Grissino sottile 0,— — Pasta di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità —,— — Id. 2.a qualità —,—.

TORTONA, 6 — Farina, al quintale, L. 32,— a 36,— — Fiore 42,— a 46,— — Mais 28,— a 30,— — Riso 36,— a 37,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 6 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. —,— a —,— — Medica (nuova) —,— a —,— — Fieno maggengo 16,— a 17,— — Paglia 4,75 a 5,— — Paglia di malgaro 12,— a 14,—.

ASTI, 8 — Fieno, al mirto, L. 0,35 a 1,— — Paglia 0,18 a 0,20.

SAVIGLIANO, 2 — Fieno, al mirto, L. 1,20.

TORTONA, 6 — Fieno maggengo, al quintale, L. 18,— a 19,50 — Agostano 9,00 a 10,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 3,50 a 4,—.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 6 — Castagne fresche, al mirto, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 2,50 a 3,— — Pere 2,50 a 3,— — Noci 7,— a 7,50 — Fichi freschi 3,— a 4,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche 7,— a 8,— — Susine —,— a —,— — Uva 4,— a 5,— — Pera e 1,— a 1,25 — Cipolle 2,50 a 3,50 — Spinaci 1,50 a 1,75 — Cavoli 1,— a 1,25 — Id. verza —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 1,— a 1,25 — Cavoli, alla douzina, 0,50 a 1,50 — Cavolfiori —,— a —,— — Broccoli —,— a —,— — Peperoni —,— a —,—.

ASTI, 8 — Castagne verdi, al mirto, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Uva 3,— a 7,— — Mele 1,— a 1,50 — Pere 1,— a 2,00 — Pesche 1,— a 2,— — Fichi, al quintale, 30,— a 35,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 6 — Pesche, al mirto, L. —,— a —,— — Nocciuole 3,50 a 3,50 — Tartufi, al chilo, —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 2 — Pere, al chilo, L. 0,35 — Pesche 0,60 — Fichi 0,17 — Fagiuoli in grania —,—.

TORTONA, 6 — Uva da tavola, al mirto, L. 0,— a 0,— — Pere 30,— a 35,— — Mele 10,— a 11,— — Castagne —,— a —,— — Tartufi —,— a —,— — Pesche 12,— a 13,— — Cipolle 14,— a 15,—.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 6 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 4,— a 4,50 — Carbone, al mirto, 1,75 a 2,—.

SAVIGLIANO, 2 — Legname da ardere forte, al mirto, L. 0,35 — Id. dolce 0,31 — Carbone di legna —,—.

TORTONA, 6 — Legna forte, al quintale, L. 4,— a 4,50 — Id. dolce —,— a —,— — Carbone di legna, al mirto, 1,70 a 2,—.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 6 — Uova, alla douzina, L. 1,35 a 1,45 — Burro, al chilo, 2,— a 2,50 — Lardo 2,50 1,70 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 170,— a 180,— — Id. 2.a qualità 150,— a 160,—.

ASTI, 8 — Vacchini, per capo, L. 3,50 a 6,— — Vitelloni 2,25 a 2,50 — Polli e galline 1,80 a 2,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre L. — al Kg. — Oche 3,50 a 4,— — Piccioni 0,75 a 0,90 — Conigli 1,75 a 2,— — Burro, al chilo, 2,50 a 2,60 — Uova, per douzina, 1,50 a 1,60.

SAN DAMIANO D'ASTI, 6 — Galline per capo, L. 2,50 a 3,— — Polli 1,70 a 2,— — Capponi —,— a —,— — Piccioni 0,— a 0,— — Anitre 0,— a 0,— — Mascoli 4,10 — Vacchini, al chilo, —,— a —,— — Uova, alla douzina, 1,40 a 1,45.

SAVIGLIANO, 2 — Uova, alla douzina, L. 1,45 — Burro, al chilo 2,— — Formaggio di vacca detto 1,70 — Id. di pecora duro —,—.

TORTONA, 6 — Pollami, al chilo, da 2,70 a 3,30 — Uova alla douzina, 1,50 a 1,70 — Burro al ingrosso, al chilo, 2,— a 2,20 — Id. al minuto, 2,60 a 2,—.

Vino.

ALESSANDRIA, 6 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 40,— a 50,— — Id. 2.a qualità 30,— a 35,— — Id. al contadino 1.a qualità 35,— a 40,— — Id. 2.a qualità 24,— a 30,—.

ASTI, 6 — Barbera 1.a qualità, all'ettolitro, L. 55,— a 60,— — Id. 2.a qualità 50,— a 52,— — Vino da pasto 1.a qualità 50,— a 55,— — Id. 2.a qualità 47,— a 49,— — Capra da —,— a —,— — Malati da 2,40 a 2,50.

SAN DAMIANO D'ASTI, 6 — Barbera, all'ettolitro, L. 60,— a 70,— — Comune da pasto 44,— a 50,—.

SAVIGLIANO, 2 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 50,—

TORTONA, 6 — Vino rosso comune in città, al quinto, 1.a qualità, all'ettolitro, L. 50,— a 55,— — Id. 2.a qualità 40,— a 50,— — Id. al contadino 1.a qualità 40,— a 45,— — Id. 2.a qualità 35,— a 40,— — Vino da pasto 1.a qualità 55,— a 60,— — Id. 2.a qualità 45,— a 50,—.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ingaggio Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (Sovvenzione Governativa), Ginnasio elementare e secondaria pubblica e privata. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 8706

NASTRINO grigio per mutilées compro, anche lunga partita, qualunque prezzo. — Offerte casella 1126 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10041

PERSONA che mediante rimedio sicuro economico, semplicissimo, ricuperò quasi completamente udito perduto da otto anni, invierà ricetta, riservando tutto il suo caro compenso. — Marsili, 61, Pesia, Torino. 9991

PROCESSO cacciare pelli coniglio, produzione vita (nutria, Midro, muskrat), accenni vita. Catalogo gratis, richiedendolo cartolina risposta. Commissario Facchini. — Sambuco, 2, Milano. 10495

SCALA chiocciola legno, nuova, usata qualunque misura, vendo piazzale Rocca presso. — Giordano, Voltaire. 10000

STABILIMENTO forniture militari fornisce buone e proposte e capitalisti. — Scrivere casella 1192 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 10050

TETTOIA ferro coloane ghisa. Travi lorica, dosatore, spocchi. — Silvestro Dora, Torino. 10107

TUBI misure disponibili diametro mm. 7x9; 9x12; 9x11, 10x12; 12x14 e 12x16. — Scrivere: Posta, Torino, Tesera 174855 c 10207

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA viene ricercato da Casa grossista di mercerie. — Indirizzare domanda con referenze casella 1206 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10238

ATTREZZISTA abile macchine per vite, forte retribuzione. Ricorre Ditta ing. Elso Rossi, Vercelli. Inviare copie certificati, pretese. 10097 V

AIUTANTE compositore cercasi. — Tipografia Luigi Gay C., piazza Carlina, 8. c 10118

BUON contabile, pratico alimentari, mani proteo, cercasi per Isola; preferito scapolo con cauzione. — Scrivere casella 1065 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10209 I

CALZATURIFICIO cerca direttore tecnico. — Scrivere casella 1203 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10264

CAMERIERA sarta, disposta viaggiare, capace direttrice casa, cercasi. — Principe Tommaso, 40, 3 alle 7. c 10130

CERCANSI lavoranti guaccha, parziali uso militari. — Maria Vittoria, 5, piano 1.o. c 10194

CERCANSI signorine 14-16 anni per colorittura cartoline. — Presentarsi via Mongiuseppe, 47. 10030

CERCANSI sobbio lavoranti sarte tailleur e fantasia ed aiutanti. — Sorelle Gorino, via Po, 47. c 10190

CERCASI capo meccanico conoscenza perfetta condotta macchina vapore, luce elettrica e riparazioni in genere dei macchinario d'una Filatura. — Scrivere 2ac 14410 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 11049 G

CERCANSI abili operai in magliorie, lire sette giornaliere. — Presentarsi piazza S. Maurizio, 7 (dalle 12 alle 14). 10275

CERCANSI abili operaie forni revolver. — Rivolgersi Tribunale, via Nizza, 31. c 10247

CERCASI bravissima sarta tailleur e famiglia; preferibile parti francese. — Maison Peyretti, via XX Settembre, 29, Genova. 12265 G

CERCASI stenografo o signorina licenza tecnica dattilografo. — Rivolgersi al portinaio via Cagliero, N. 9, dalle ore 8 alle 9 ant. c 2601?

CERCASI ragazza per commissioni da 14 in 15 più — Via Magenta, 29. c 10126

CERCASI apprendista sveglia, intelligente, con referenze (no capelli). Piccola retribuzione. — Via Bellom, Piazza Carlo, 10. c 10115

CERCASI abile operaio capo pompa. — Barberis, via Alberi, 6. 10273

CERCASI per importante Ditta di moda e confezioni giovane 16-17 anni, svelto, bella presenza, già pratica tecnica, bella calligrafia. Inviabile prova. Esigonsi referenze primissime. — Scrivere casella 1023 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 10214

CERCASI maestro ostiarico L. 5 al giorno, spese vaglia 2,50. — Soldiera Colombano, corso Romana 191, Milano. 13406 M

CERCASI apprendista commesso negozio. — Calzoleria Casciano, piazza Orto Botta, Torino. Scrivere dimandi, non presentarsi. c 10206

CERCASI fattorini. — Bolla, via Bricca, 28. c 10200

CERCASI abile operaio per cucire corsetti, con referenze. — Via XX Settembre, 17, Rappresentanti. c 10180

CERCASI incaricatore lavoro abbinamento, lavoro assicurato tutto l'anno. Scrivere subito con referenze e posti occupati. — Scrivere casella 1212 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO giovane d'ufficio bella calligrafia serio ed onesto. — Scrivere casella 1057 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10179

CONTURE sul corpetto persona esercizio. — Scrivere fermo posta, A. B., 14.

CONTUGI pensionati sul pianerottolo per portiere stabilimento. Indicare referenze. — Offerte casella M. 1204 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10132

CONTABILE conosca perfettamente sistema americano proveniente occupazione presso Ditta locale. Il portatore giovane diplomato esente dal servizio militare, avente esercitato qualche pratica indispensabile; diploma ragioniere, referenze inecepibili. — Scrivere casella 1141 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

DOMESTICA seria, previgiosa, per due persone cercasi. — Galleria, via Mazzini, 27 bis. 10272

FARMACIA primaria cerca commesso. — Scrivere fermo posta), Genova.

FOTOGRAFI. Cercasi giovane e signorina conoscenza ritocco positivo — Marconi, via San Secondo, 19. c 10154

IMPIEGATA seria, comando, ufficio a persona, anche signora, disponga almeno ora, rispondo 100, tutto riservato. — Scrivere Inserzione 10272, posta.

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca giovane già pratico commercio per affidargli parte ausiliaria ed eventuale direttore. Esigonsi certificati di studi commerciali. — Scrivere, allegando referenze, casella 1105 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 10102

IMPORTANTE azienda cerca personale contabile ottimo, esente servizio militare. Indicare età, studi, posti occupati, pretese, referenze. — Scrivere casella N. 1098 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 10079

MAGAZZINIERE persona anche qualsiasi trovi subito posto e impiego presso importante Industria in Piemonte. Stipendio lire 180, più alloggio. Inutile avanzare offerte senza sufficiente pratica. — Scrivere con referenze casella N. 1041 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. N 10040 T

PELLICCIAI macchinisti, apprendisti cerca Fratelli, Alberi, 11. Buonissima retribuzione, lavoro annuo; migliori referenze. c 2600?

PELLICCIAI, tagliatori, cercasi buona rimunerazione. — Ettore Sanfelice, via Berta, 20. 10097

PER ufficio cercasi giovane fattorino per commissioni e servizio telefono. — Scrivere inviando preventivo e referenze presso Haasenstein e Vogler, casella 1052 A. Torino.

PORTIERIA vacante coniugi sol, marito pratico cavalli. — Bigliano, via Po, 68. c 10105

SIGNORINA magazziniera ed altre per scritture sioni vengono richieste da Casa grossista mercerie. — Indirizzare domanda con referenze casella 1095 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 10133

STABILIMENTO meccanico cerca personale pratico calcolazione ore e pezzo operai, disposto eventualmente anche leggeri lavori da fattorino. — Scrivere casella 1090 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10097

STENODATTILOGRAFO abilissima richiesta da grande Agenzia giornalistica Italia Milano, ottima retribuzione. Dirigere domanda con referenze casella 1224 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10222

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE disegnatore meccanico disponibile nei giorni festivi cerca occupazione. — Scrivere Gerbaz, A., via Nizza, 4 bis. c 10172

CAMERIERE, primario, perfetta conoscenza francese, inglese, offresi. — Scrivere numero 1200, fermo posta, Pinerolo. 10005

CHAUFFEUR referenze, sicuro, pratico, proveniente alti gradi. — Fidel, Corso Vittorio Emanuele, 60. 10007

CHAUFFEUR meccanico esperto, ottime referenze, disponibile subito. — Monno, via Vanchiglia, 11. c 10166

CHAUFFEUR meccanico,

CURA DELL'UVA

SERRALUNGA D'ALBA (340 metri sul mare)

Per le persone che non possono recarsi a Serralunga la Farmacia Cooperativa Piemontese, via Carlo Alberto, angolo via Cavour, ha predisposto che giornalmente vi sia un arrivo di uva fresca. Stazione la posa abbondanza di raccolto, si prega di fare le prenotazioni per tempo. — Schiarimenti: Dottor G. CAPPELLANO, via Carlo Alberto, 23, Torino. 12000

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia corta L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

MOBILI

Grandiosa Esposizione con assortimento ricco e comune - Costruzione solida ed accuratissima Fabbricazione propria.

ALBERTO GATTI

TORINO - Corso Cairoli, n. 24

IZKOS

DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

PER LE FAMIGLIE DEI

CADUTI PER LA PATRIA

è certamente un conforto, l'ingrandimento della fotografia del caro perduto!

I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili sono quelli dello Studio "FICHELEGRAFIA" TORINO Via (portici) Barbaroux, 4. (accanto all'Ufficio Postale)

Formato F. P. in ricca cornice e vetro 40 x 45 L. 2.50
Formato WELLDO in lunetto elegante 46 x 60 L. 5.50

Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.

Spedire cartolina vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.

Per formati normali più grandi, chiedere Catalogo illustrato.

Collegio Nerva - Rivoli

Premiato con Medaglia d'Oro - Scuole Elementari - Tecniche - Speciale per Corsi accelerati - Sempre ottimi risultati agli esami legali.

SIFILIDE Cura del sang. combinata. Rimedi brevi, indolori. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONE, Direttore di Seniore al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 18-20. Festivi: 10-13. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-05. (c8

ISTITUTO MERKUR in Horw, presso Lucerna (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente il tedesco, il francese, l'inglese e le ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione VILLA « TAMI ». 11130

DESTINO Consulti sulle carte sul l'avvenire a Lire UNA. Prof. E. NICOLA, Via Carlo Alberto, 34, p.o R.o Torino c 12097

GRIPPER Taccuti L. 3,50 e 5,50 la dozzina GILETTI - Corso Duca di Genova, 9. 9685

Sig.ra RITA Consulti sulle carte L. UNA. Via Mazzini, 13, piano primo c 13505

LANA per Soldati

grigia trovasi in vendita a L. 17 al Kg. presso i F.lli PICCOTTI, via Volta, 3 (Porta Nuova). Calze e maglierie d'ogni genere. Guantoni, passamanterie. 12500

ARTICOLI PER LOTTERIA

da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 4 — TORINO 8018

STUFE

Cucine Economiche — Stufe Americane a fuoco continuo — Stufe a Petrolio.
CHEGORIO BOCCIO - TORINO Via Palazzo di Città, 18 Via Garibaldi, 32. —

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparto ed effici e in ferro, latta e crine per materassi. Cat. a richiesta. A. Richetto e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Napoli. 139

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elem., ginnasiali e ammessi paregiato

Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 0-58. 10053

QUALSIASI
Blenorragia

(acuta), goccelin uretrale si guarisce col metodo di cura nuovissimo del dott. LEGRINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 607

FARMACIA FREIRS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cure radicale e senza conseguenze
Gabinetto speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
— Visite tutti i giorni: 9-10 13-15, 17-19 — 131

SIFILIDE ALL'INIZIO
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RAPIDAMENTE
Visite d'ore 13-16 — Mitati consigli gratuiti per operai 18-20 — Festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, n. 25b.

SCIATICA

cura radicale in soli giorni di 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. 9287
Dott. V. TRASI in Arborio (Vercellese).

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CRIAVARINO, V. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Venere e Sifilitiche
Via San Pietro in Vincoli, 19 bis. Ore 10-12; 14-17; 19-20 177

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 207

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile
dalle ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12. 139

LEVATRICE Ma. REGGE
CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI —
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 11615

LEVATRICE A. MARELLA, Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o 11609

OSTETRICA CURE SEGRETE
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 11607

CITTÀ DI CARMAGNOLA

CONVITTO CIVICO - Anno 55°
Sotto l'alto patronato di Autorità Municipali e Scolastiche — Speciale per corsi accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica, R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica Varegnina. c 12078
Il Rettore, Dott. ANTONIO CORNERO.

R. Scuola Professionale L. Cobianchi
INTRA (Lago Maggiore)
Dipendente dal Ministero di A. I. C.
31.o ANNO SCOLASTICO
Istruzione teorica e pratica per formare Direttori ed Assistenti nelle Industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche - Tre anni di studi - Esercitazioni pratiche di laboratorio - Lavorazione nell'Officina. Per ammissione occorre licenza Scuola Tecnica oppure esami di integrazione. Chiedere programma al Direttore della Scuola. 11264

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Piante di Sortanna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. 9890
Chiedere Programmi.

Quelle ragazze tardive nello sviluppo, che soffrono disturbi del sistema nervoso, anemia, mancanza di memoria, stanchezza abituale, vertigini, rossore alle orecchie, decoloramento del volto, debbono curarsi coll'

EMOPEPTOGENOL (brevettato)

rimedio prescritto da distinti Professori e Medici di Ospedali. — Ottengono ottimi risultati con una cura di quattro Flaconi a L. 2,50 cadauno.

Trovasi in Torino nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese — Madonna degli Angeli, in via Cavour, angolo via Carlo Alberto — Giacchero e Gozzi, corso Regina Margherita, 110 — Stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 18. 10000

Il Vero di vera Gomma DORANDO

È il più durevole e quindi il più economico

rivolgersi: 112
DORANDO IMPORTING C.y
TORINO - Via Carlo Alberto, 17
Oppure CARLO OSSOLA, via Venti Settembre, 16.

Pilules Orientales

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.
Flacone con istruzione L. 7 + franco. Contro assegno L. 7.95. J. RATIÉ, Pharm., 45, rue de l'Echiquier, Parigi.
MILANO: Via Zamboletti, 5, p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Earnot. — PALERMO: G. Riccobono. VENEZIA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni & C.ie, 16, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

AI DISILLUSI A TUTTI GLI SFIDUCIATI

Ai commissionati ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita reale, documentata dall'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto*. Che essi si rechino, senza alcun impegnativo né formale, né verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno seri vere ed incaricare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* siano stati o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, *senza in meno di trenta giorni*, ernie gravissime di varian volumi, molte volte grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo torturato con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, male ai reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, *solo dopo* però, si richiamano — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio rilasciato con garanzia *legale* scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti da ernie alla Sede dell'*Istituto*, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni erniosa — come prova di riconoscenza contro la invidie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi dell'*Istituto*.

A scanso di ogni sgradevole inconveniente e perchè non venga scambiato con altri, il **DIRETTORE PROPRIETARIO** dell'Istituto avverte che da casi in poi le solite e varie località abituali del Piemonte saranno visitate da lui, **PORTANDOSI IN NUOVI ALBERGHI**, e ciò per non confondere la sua Clientela con qualunque altra Ditta.

N. B. — **IL DIRETTORE PROPRIETARIO, L'UNICO INVENTORE-FABBRICATORE E VERO SPECIALISTA DI MECCANICA-ORTOPEDICA**, da dimostrarsi con fatti e non con parole, si mette a disposizione dei Signori Clienti, della nobile Classe Medica, nonchè delle spettabili Autorità competenti, che a vero grande asserisce: da non confondersi con tanti altri necessitati di cinti.

L'esimio Specialista sarà visibile in queste località e **NUOVI ALBERGHI** come di qui sotto elenco, solo dalle **ORE 8 ALLE ORE 12.**

NOVARA: Albergo Isola Bella, lunedì 13 Settembre.

CUNEO: Albergo Cavallo Bianco, martedì 14 settembre.
FOSSANO: Albergo Leon d'Oro, mercoledì, 15 settembre.
TORRE PELLICE: Albergo San Marco, venerdì, 17 settembre.
PINEROLO: Albergo Campana, sabato, 18 settembre.
BIELLA: Albergo dell'Angelo, lunedì, 20 settembre.
AOSTA: Hôtel Genisc, martedì 21 settembre.
IVREA: Hôtel Scudo di Francia, venerdì, 24 settembre.
ALBA: Hôtel Cannon d'Oro, sabato, 25 settembre.
SUSA: Albergo del Peace, martedì, 28 settembre.
VERCELLI: Albergo Tre Re, venerdì 1.o ottobre.

Eseguir sempre il **PRIMO ISTITUTO ITALIANO** di **ORTOPEDIA ADDOMINALE** di **TORINO**, sito in piazza Statuto, 10 (scala propria), Casa Vecchia di 1.o ordine e di fronte.

SALUZZO: Albergo del Gallo, sabato, 2 ottobre.
ALESSANDRIA: Hôtel Moderne, lunedì, 4 ottobre.
ASTI: Albergo Selera, mercoledì, 6 ottobre.
VARALLO SESIA: Albergo Parigi, giovedì, 7 ottobre.
BORGOMANERO: Albergo Roma Sesia, venerdì, 8 ottobre.
MONDOVI': Albergo della Posta, sabato, 9 ottobre.
ACQUI: Albergo Italia (città), mercoledì, 20 ottobre.
NOVI LIGURE: Albergo Leon d'Oro, giovedì, 21 ottobre.
TORTONA: Albergo Reale Universo, venerdì, 22 ottobre.
VOGHERA: Albergo Tre Re, sabato, 23 ottobre.
VALENZA PO: Albergo Leon d'Oro, domani, 24 ottobre.
CEVA: Albergo Reale, mercoledì, 27 ottobre.
SAVONA: Albergo Roma, giovedì, 28 ottobre.

Presidenza di Corso — Circondario di Mondovì

COMUNE DI SALICETO

Appalto lavori pel Cimitero

Si rende noto che domenica, il corr. ore 10, in una sala della casa comunale avrà luogo un unico definitivo esperimento per i lavori del nuovo Cimitero.

Ammontare dei lavori in grado d'asta lire 11,421 20.

Le condizioni ed il capitolato sono visibili tutti i giorni presso la Segreteria comunale.

Saliceto, 9 settembre 1912.

Il Sindaco.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alta Monferrato)
50 litri da (vero) Barbera L. 26. Barbera, Grignolino, Nebbiolo L. 28. Da bottiglia extra Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Freisa, Bonarda L. 30. Moscato extra spumante L. 40. Stazione ferroviaria.

GILLETTE RASOI LAME SAPONI
Vendesi all'ingrosso e al dettaglio presso G. CAUDANO e C., Torino 12487

A VENDERE IMMEDIATAMENTE fortissima partita di Acciaio rapido e Acciaio elastici
nelle più correnti dimensioni a prezzi favorevoli. Rivolgersi richiesto coll'indicazione della fabbricazione o della specificazione sotto cifre A 4423 A., a Haasenstein e Vogler, Agenzia di pubblicità, MILANO. 12287 M

Collegio San Filippo - Lanzo Torinese
(D. Bosco)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali. Soggiorno ameniss.mo e salubre (600 m. sul mare). Pensioni L. 300 e 400 annue. Domandare programmi alla Direzione. 11927

Collegio Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)

Regie Scuole classiche, tecniche, elementari. R.a Scuola Enologica. Corsi accelerati. — Rettore Prof. Dott. M. CANONICA. 11795

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di soluzione di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza. c 11660

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1.° p. nobile

Aperto ogni giorno delle ore 8 alle 12 - Domeniche e feste fino alle 12

Sono ormai note le benemerenze morali e tecniche, i modi dovuti, gentili e discreti di trattamento col pubblico dell'esimio ortopedico, nostro concittadino, **A. Zecchi**.

Allievo valente della **SCUOLA PROFESSIONALE ORTOPEDICA DI PARIGI**, specializzatosi sopratutto nel ramo della contenzione addominale, con lunghi studi teorici e pratici compiuti quando collaborava col **distinto e celebre specialista ernisario parigino J. Glaser**, nei numerosi viaggi fatti nelle principali capitali, nel numerosissimi paesi d'Europa, esso ha saputo, dopo varie esperienze felicemente coronate da successo, ideare e confezionare un apparecchio ernisario rappresentante sotto ogni rapporto il vero e unico ideale per i poveri sofferenti di ernie.

Tale apparecchio, confezionato appositamente sopra disegni e minuto indicazioni d'ogni singolo caso, **NON HA MOLLE DI SORTA E PERTANTO QUALUNQUE ERNIA** — inguinale, scrotale, crurale, ombelicale — **FOSSE PURE DEL VOLUME DI UNO SVENTRAMENTO VIENE DOMATA E VINTA IN UN TEMPO BREVISSIMO!**

Di una composizione speciale, inalterabile al sudore, montato di variati ma semplici pezzi facilmente smontabili e cambiabili dopo i sicuri miglioramenti ottenuti, invisibile, leggerissimo, pesando appena 250 grammi, tutto rivestito di pelle di **GAMBA** ed in peluche nei punti più sensibili toccanti il corpo, l'**APPARECCHIO ZECCHI** permette non solo al lavoratore ed al professionista di dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione dura e penosa, correndo, abbrancandosi senza la più piccola paia e **SOPRATUTTO SENZA MAI LASCIARE SFUGGIRE L'ERNIA dalla CAVITA' ADDOMINALE**, ma altresì concede al malato quella sensazione quasidiana di benessere da farsi dimenticare piano piano, con la graduale e totale immobilizzazione del suo male, di essere stato ernioso.

Quanti e quanti infelici possono attestare avere ricuperata la tranquillità, la forza e la salute grazie al trattamento devoto e disinteressato dell'**Ortopedico Zecchi**!

Gli affetti da ernie, delusi, sfiduciati e torturati dai comunissimi cinti, domandino pure, nella ricerca di un nuovo sollievo per le loro sofferenze, a! loro medici se l'**apparecchio Zecchi** può dare quel benessere salutare progressivo ma sicuro, necessario per potere lavorare e vivere!

L'Ortopedico Zecchi È' VISIBILE OGNI GIORNO dalle ore 8 alle 12 e festivi fino alle 12, alla sede del suo Istituto posto in Torino, via Roma, 31, piano nobile.

PREZZI MODICI - Garanzia di funzionamento dell'apparecchio con ogni successiva riparazione o modificazione gratuita.

Speciali facilitazioni di pagamento per le persone povere.

Una distinta signora sarà a disposizione, per le signore nubili, vedove, ecc., di quella signora o signorina qui occorressero busti, corsetti, calze per varici, vestiriere, cinture addominali, ecc., ecc.

Per le persone impossibilitate di portarsi a Torino ricordiamo come il valente specialista dell'**ISTITUTO ORTOPEDICO ZECCHI** sia visibile nelle località, negli Alberghi e nelle date qui sotto elencate:

ALESSANDRIA: 13 settembre, Albergo Venezia-Imbarcadero.
CASTELNUOVO SCRIVIA: 14 settembre, Albergo Reale.
CASTELLETTO D'ORBA: 14 settembre, Albergo Firenze.
SILVANO: 15 settembre, Albergo Roma.
NOVI LIGURE: 16 settembre, Albergo Reale.
IVREA: 17 settembre, Albergo Universo.
CEVA: 18 settembre, Albergo Reale.
ORMEA: 20 settembre, Albergo Braccio di Ferro.
CASALE MONFERRATO: 21 settembre, Albergo Rosa Rossa.
VARALLO SESIA: 22 settembre, Albergo Parigi.
OMEGNA: 24 settembre, Albergo Centrale.
DANELLI: 25 settembre, Albergo Croce Bianca.
ALBA: 25 settembre, Albergo Real Rossi.
DOGLIOLA: 26 settembre, Albergo Reale.
SUSA: 27 settembre, Albergo del Sole.
CUNEO: 28 settembre, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO: 29 settembre, Albergo Moderno.
CHERASCO: 30 settembre, Albergo Aquila d'Oro.
VERCELLI: 1 ottobre, Albergo Leon d'Oro.
MONDOVI': 2 ottobre, Albergo Croce di Malta.
BIELLA: 4 ottbre, Albergo Testa Grigia.
ACQUI: 5 ottobre, Albergo Pozzo.
ASTI: 6 ottobre, Albergo Reale.
AOSTA: 7 ottobre, Hôtel Suisse.

NB. — Pregasi tagliare e conservare questi passaggi. Trattasi per corrispondenza, con segretezza, dietro francobollo da 15 centesimi. - Su richiesta l'**Ortopedico A. Zecchi** recasi anche a domicilio in Torino e dintorni senza pretese di onorari, ecc. 9836

Appendice della Stampa (60)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Il duca di Borgogna giunse ben presto nel gabinetto di Carlo VI, che era in colloquio col conte di Armagnac.

— Sire — disse egli — apprendo, in questo momento, il mostruoso delitto, che ha colto il paese di più brillante e di più intelligente dei suoi gentiluomini: al Re un fratello benemerito e me un amico sciagurato. Sire, qui non si tratta di un delitto volgare. Il ferro infame che ha ucciso Luigi di Orleans era diretto contro di voi.

Carlo VI ascoltava con attenzione. Ardeva dal desiderio di vendicare la sua sventura, poichè egli era davvero suo fratello, perchè sospettava che complottasse per strappargli la regale corona. Ma quel pazzo, nei momenti in cui aveva la piena lucidità mentale, era un uomo cattivo. Sicchè il dolore che mostrava per l'assassinio di suo fratello era sincero.

— Sire, — riattaccò il duca di Borgogna, — bisogna scovare il delinquente che si è reso colpevole di un così efferato delitto. E' necessario che una punizione esemplare eternizzi nella memoria dei vostri popoli il ricordo del crimine mostruoso e del castigo. Io prego Vostra Maestà di affidarmi il compito di rintracciare il reo e punirlo come merita.

Carlo VI alzò la mano tremante, e disse:

— Venite troppo tardi.

— Che intende dire Vostra Maestà? — domandò Giovanni « senza paura », con una voce nella quale vibrava un leggero sdegno.

Il Re si alzò e rispose:

— Interrogate su ciò il conte d'Armagnac.

E volgendosi poi verso Valentina d'Orleans, la quale stava seduta e singhiozzava, ebbe un gesto di compassione sincera. E con voce dolce e carezzevole le disse:

— Mia diletta sorella. Appena in grado di misurare tutta la portata della sventura che così ingiustamente ci colpisce, non so trovare le parole atte a lenire il vostro cordoglio. Ma sicuro qualcuno, qualche un angelo che saprà mitigare il vostro dolore.

E mentre Valentina scrollava malinconicamente il capo, il Re esalava, con una specie di venerazione religiosa:

— Eccola!

Valentina alzò gli occhi e vide Odetta, che si avanzava piangendo. Qualche istante prima ella aveva avuto notizia del feroce delitto. Si accorreva per mitigare il dolore della nobile vedova, che le aveva prodigato cure materne.

In quel momento ebbe luogo un incidente, del quale furono testimoni più di venti gentiluomini che stavano colà.

Fu veduto Odetta di Champdivers fermarsi mentre si avanzava verso la duchessa Valentina.

Odetta aveva veduto, in quel momento, Giovanni « senza paura »!

Ella impallidì. Fece rapidamente tre passi in direzione del duca di Borgogna, e si fermò, turbata, ansante. Si sarebbe detto, che lo avesse veduto per la prima volta. E in fatti, era la prima volta che lo vedeva così...

Giovanni « senza paura » fu scosso da un fremito spaventevole.

— Mio padre! — pensò Odetta. — E' mio padre!

Odetta, dilaniata l'emozione, onde era stata pervasa, lanciò sul duca uno sguardo, nel quale vibrava un'inconsciente tenerezza filiale. Quello sguardo inebbriò Nevers.

Poi Odetta si diresse verso la duchessa di Orleans. Dopo alcuni istanti, le due donne, accompagnate dal re, uscirono dalla sala.

Il duca di Borgogna rimase pensoso.

La possibile lotta contro il conte di Armagnac incominciava a preoccuparlo. Si volse verso l'individuo, nel quale sospettava un eventuale avversario, ed i cui sentimenti però importava assolutamente scandagliare.

— Cugino — disse il conte d'Armagnac — ho detto poc'anzi al re, che volevo assumermi il compito di ricercare e punire l'assassino del duca Luigi di Orleans. Avete ascoltato la mia proposta. Avete ascoltato anche la risposta del re, cioè che io sono giunto troppo tardi. Inoltre, egli ha soggiunto, che dovete spiegarmi queste parole.

Glaciale e cupo, il conte d'Armagnac rispose:

— Sua Maestà ha voluto dire che egli mi ha incaricato di trovare e di punire l'assassino...

— Voi! — ruggì Nevers, fremente d'ira.

— Ha incaricato me, e vi giuro, che troverò l'assassino!

Nell'accento e nell'atteggiamento di d'Armagnac, il duco di Borgogna indovinò la minaccia di un uomo, che non perdona. Una raffica di follia turbinò nel suo capo. Impulsivamente portò la mano sull'impugnatura della spada. Dequetonville, Guines, Courtehouse e Sona che stavano non discosti, si avvicinarono subito a lui.

Fiero e sprezzante, il conte d'Armagnac incrociò le braccia e disse:

— Duca! rinfoderate la spada. Altrimenti mi farete supporre che abbiate istinti sanguinari.

Giovanni senza Paura allibì, digrignò i denti. In quel momento, alla sua accesa fantasia, balenò l'immagine del paniolo!... Con uno sforzo supremo riuscì a padroneggiarsi: e, con voce apparentemente calma, disse:

— Scusate quell'inconsulto movimento, dettato dall'ira, mio buon cugino. Non già che io disapprovi la scelta del re. Mi, credevo avere dei diritti... Ad ogni modo, non ne ne parli più... Ma, avete dei sospetti su qualche persona?... Avete già qualche indizio che possa farvi scoprire il reo?

Il conte d'Armagnac si avvicinò a Giovanni senza Paura, lo guardò negli occhi, e con voce cupa rispose:

— Forse!...

Il duca di Borgogna rabbrividì. I suoi quattro baffi divennero lividi.

Il conte d'Armagnac uscì con passo lento, e si diresse verso gli appartamenti di Odetta di Champdivers, dove trovò la duchessa di Orleans, che piangeva dirottamente.

— Signora — disse egli inchinandosi — è bene che si piangano i morti. Ma, in questa spaventevole contingenza, vi sono due cose alle quali dobbiamo pensare. La prima è la vendetta.

— Sì — disse il re con accento risoluto. Bisogna vendicare mio fratello, chiunque sia il reo.

— Sire, o questo sacro compito, che mi avete affidato, dedicherò tutte le mie energie... Mi permetto ora di esprimere la seconda delle nostre preoccupazioni. Si tratta di condurre la nobile duchessa di Orleans in un sito sicuro, ove essa sia al sicuro di qualsiasi insidia.

Valentina lanciò al conte d'Armagnac uno sguardo nel quale vibrava tutto il dolore di una sposa fedele e virtuosa.

— La vita non ha più per me alcun fascino — mormorò ella. — Anelo la morte, e la benedirò quando mi si presenterà.

— Signora — osservò il conte d'Armagnac — la vostra vita è preziosa per tutti, e voi non avete il diritto di rimpiangerla, e neppure di accelerarne la fine... Nè il Palazzo d'Orleans e neppure all'Hotel St. Pol voi sarete in luogo sicuro.

Il povero re scrollò melanconicamente il capo, prese la mano di Valentina e mormorò:

— Egli ha ragione, sorella mia. Non possa neppure difendere me stesso. Come potrei difendervi?

— La fortezza di Pierrefonds è ottima — continuò il conte d'Armagnac. — Essa può resistere contro qualsiasi esercito. Vi prego, signora, di seguire il mio consiglio. Mi permetto sollecitare l'onore di accompagnarvi fino alla vostra lettiga. Sarete scortata fino a Pierrefonds dai vostri scudieri fidati e dai miei. Fra tre giorni vi raggiungerò.

Odetta si lanciò nelle braccia della dama, che ella chiamava ancora la « mia madrina ». Poi il re abbracciò alla sua volta la duchessa di Orleans, e mentre questa si allontanava, accompagnata dal conte d'Armagnac, egli gridò:

— Addio vi proteggo!

(Continua).